

28.07.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

È il primo caso di decesso nell'isola nella fascia 0-18 anni mentre è il ventottesimo registrato in Italia fra i giovani

# Palermo, a 11 anni variante Delta fatale

La bambina, che soffriva di una malattia metabolica rara, era positiva alla mutazione indiana. Migliora il neonato di due mesi in terapia intensiva al Covid Hospital del Cervello

Fabio Geraci

## PALERMO

È morta ieri, subito dopo mezzogiorno, la bambina di 11 anni che era ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Di Cristina di Palermo: la piccola Arielle, che soffriva di una malattia metabolica rara, era positiva alla variante Delta. Si tratta del primo caso di decesso in Sicilia tra i giovani nella fascia 0-18 anni mentre è il 28esimo registrato in Italia tra i giovani. Da una decina di giorni la bimba era assistita nel reparto di terapia intensiva dove era stata intubata ma le sue condizioni sono peggiorate a causa dell'infezione fino a quando non è stato più possibile salvarla. La bambina sarebbe stata contagiata dalla sorella maggiore di ritorno da un viaggio in Spagna: anche gli altri componenti della famiglia, che non sono vaccinati, risultano positivi.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, che in una nota precedente aveva svelato che «i genitori sono no-vax», ha inviato un messaggio di cordoglio: «Sono vicino, come padre e come presidente, alla famiglia della piccola, che vive il dolore più grande. Ogni qualvolta il Covid spegne una vita, è una sconfitta per tutti. E non c'è consolazione, da parte nostra, nella consapevolezza di aver fatto tutto quanto nelle nostre possibilità per evitarlo. Solo il buon Dio potrà dare la forza necessaria ai genitori per andare avanti. Oggi è momento di silenzio e di dolore».

Il direttore sanitario dell'Arnas Civico, Salvatore Requizez, ha spiegato che «la bambina era affetta da una malattia congenita. Le sue condizioni di salute erano già compromesse ma il quadro clinico è degenerato quando è sopraggiunta la variante Delta».

Per la patologia da cui era affetta, la piccola era in cura al reparto di Pediatria del Di Cristina da circa dieci anni: poco più di due settimane fa era stata ricoverata per i sintomi del Covid e, dopo essersi aggravata, era stata trasferita in rianimazione dove si è dovuta arrendere alla malattia. Migliorano invece le condizioni del neonato di due mesi, positivo alla variante inglese, in cura nella terapia intensiva del Covid Hospital del Cervello.

## Vaccinazioni

Proseguirà fino al 3 agosto l'open day con Pfizer e Moderna: chiunque, dai dodici anni compiuti in su, potrà

**Immunizzazione  
Fino al 3 agosto open  
day con Pfizer e  
Moderna. Arriva  
l'iniezione senza ago**



Palermo. La bambina morta era ricoverata da diversi giorni nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Di Cristina

vaccinarsi senza prenotazione in uno degli hub o dei centri vaccinali siciliani. La casa editrice palermitana «la Zisa» regalerà un libro in regalo a tutti quelli che si faranno vaccinare nei prossimi giorni: «Basterà portare nella nostra sede di via Vanni'Antò, a Palermo, il certificato che attesti l'avenuta vaccinazione per ricevere in omaggio un romanzo o anche un saggio o una silloge di poesie da gustarsi sotto l'ombrellone».

## Trapani e Catania

Boom di adesioni a Trapani: sono state 1.238, tra prime e seconde dosi, le inoculazioni effettuate con Pfizer alla Cittadella della Salute mentre al porto di Catania cento dosi sono state eseguite sul personale marittimo direttamente a bordo delle navi.

## Vaccini senza puntura

Messina sarà la prima città europea a usare la tecnologia, già utilizzata negli Stati Uniti, in Australia e in India. In pratica una vera e propria siringa, senza ago, sterile e monouso, è in grado di iniettare nel braccio il vaccino con un getto ad alta velocità garantendo il totale assorbimento del farmaco per via intramuscolare. Il dispositivo medico, che si chiama Comfort-in, è ideale per i pazienti che soffrono di agofobia ed elimina il rischio di punture accidentali proteggendo così l'operatore sanitario. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intervista a Campana del Bambino Gesù di Roma

### «Ora un piano vaccinale per gli under 12»

Andrea D'Orazio

«Si tratta di casi rari, non legati direttamente all'infezione ma a comorbidità, a patologie croniche rispetto alle quali il SarsCov2 diventa un innesco che amplifica e complica il quadro clinico». Al Centro Covid dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, di cui è responsabile, Andrea Campana ha avuto in cura «diversi pazienti in gravi condizioni, e tutte le volte», sottolinea, «a mettere a rischio la vita dei piccoli non era tanto il virus, ma la malattia pregressa, specie se legata a una disfunzione del metabolismo», come accaduto alla bimba ricoverata all'ospedale Di Cristina di Palermo. Difatti, «da quando è scoppiata la pandemia, la stragrande maggioranza dei bambini infettati ha avuto sintomi lievi, reagendo meglio rispetto a noi adulti». Pure adesso, con la variante Delta in circolo? «Così come accaduto con il ceppo inglese del Coronavirus, anche quello indiano ha sì aumentato i contagi in età pediatrica, ma non la gravità della sintomatologia. Anzi, rispetto ai primi mesi dell'emergenza nei bimbi riscontriamo oggi molte meno Mis-C, le sindromi infiammatorie

scatenate tardivamente dal Covid. In questa fase, però, per i più piccoli può subentrare un altro pericolo».

Cioè?

«Mentre la variante Delta aumenta il ritmo delle infezioni, se non acceleriamo anche noi con le vaccinazioni sugli over 12 rischiamo di favorire la nascita e la diffusione dell'ennesima mutazione virale, che potrebbe avere stavolta un impatto più pesante sui bambini, sugli under 12 che al momento non possono essere immunizzati: dobbiamo sbrigarci anche per salvaguardare la loro salute e per gestire al meglio i posti letto di-

sponibili».

**Ma perché i bambini reagiscono meglio al Covid?**

«Per essere più esatti, rispetto agli adulti i bimbi hanno meno probabilità di sviluppare infiammazioni polmonari. Il perché non lo sappiamo ancora con certezza. Probabilmente per una serie di concause: più vaccinazioni ricevute nei primi mesi di vita, quindi più anticorpi pronti all'uso, anche se non specifici per SarsCov2, o forse una memoria immunitaria diversa da quella dei grandi, in grado di arginare lo sviluppo delle forme gravi della malattia, senza dimenticare che i bambini non presentano quelle comorbidità legate alle abitudini di vita presenti in molti adulti».

**A quando un vaccino per gli under 12?**

«Pfizer e Moderna stanno lavorando a un farmaco iniettabile dai sei mesi in su. Credo non manchi molto al traguardo, ma a prescindere dai tempi bisogna programmare già da ora un piano, una strategia per vaccinare tutti i bambini e il più velocemente possibile, pensando anche ai Paesi più poveri. Perché se lasciamo indietro chi sta peggio di noi, il virus uscirà dalla porta ma rientrerà dalla finestra. E con altre varianti». (\*ADO\*)



Bambino Gesù. Andrea Campana

## Vittime e ricoveri in aumento

● Cala ancora il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e a scendere, stavolta, è anche il rapporto tra casi emersi e tamponi effettuati nell'arco di una giornata, ma aumentano le vittime e continua a crescere il numero delle ospedalizzazioni. Nel dettaglio, l'Isola conta 436 nuovi contagi, 21 in meno rispetto all'incremento di lunedì scorso, su 11.375 (circa 5 mila in più) per un tasso di positività quasi dimezzato, dal 7,1 al 3,8%, mentre si registrano sei decessi - 6.030 dall'inizio dell'epidemia - e, a fronte dei 286 guariti accertati nelle ultime ore, 8.508 attuali positivi (141 in più) di cui 234 (ben 18 in più) ricoverati in area medica e 30 (due in più) nelle terapie intensive, dove risultano tre ingressi giornalieri. Così, con un rialzo settimanale di degenti pari al 50% nei reparti ordinari e al 43% in Rianimazione, il tasso di saturazione dei posti letto Covid disponibili nei nosocomi siciliani sale all'8,1% in area medica e al 4,7% nelle terapie intensive, livelli un po' più vicini alle soglie critiche che farebbero scattare la zona gialla - rispettivamente, 15% e 10%. Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 120 ad Agrigento, 76 a Catania, 63 a Messina, 56 a Caltanissetta, 55 a Trapani, 39 a Palermo, 14 a Siracusa, 11 a Enna e due a Ragusa. Primo caso a Ustica, dopo i positivi a Stromboli e Salina, nelle Eolie. È un cittadino inglese che aveva fatto a fine giugno la prima dose di vaccino sull'isola. Dopo la prima somministrazione, l'uomo è andato per alcuni giorni in Inghilterra e rientrando si è sottoposto a due tamponi, il primo a Londra e il secondo in aeroporto, a Palermo, risultati entrambi negativi. Dopo aver trascorso una decina di giorni nel capoluogo, è tornato a Ustica, dove ha manifestato i primi sintomi e ha rifatto il tampone, risultato stavolta positivo. L'inglese è in quarantena domiciliare, mentre le tre persone che vivono con lui nella stessa casa sono risultate negative al tampone rapido. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riconversione dei reparti a rischio nel Catanese

● La crescita dei ricoveri nei vari ospedali del Catanese potrebbe spingere il commissariato per l'emergenza Covid per l'area etnea Pino Liberti a bloccare la riconversione dei presidi ospedalieri trasformati in Covid Hospital. Infatti settimane addietro, vista il decremento di nuovi positivi e di conseguenza di nuovi ricoverati, era stata avviata dagli ospedali di Biancavilla e Acireale, ma anche da quelli del capoluogo etneo, la riconversione dei reparti trasformati per l'emergenza Covid in unità di malattie infettive. Nei prossimi giorni dovrebbe essere presa in merito una decisione definitiva. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanas** Direzione Generale  
ESITO DI GARA  
Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DG 158/20 per l'affidamento dei servizi di progettazione esecutiva relativa all'intervento per i lavori di manutenzione straordinaria delle strutture e adeguamento degli impianti tecnologici alla vigente normativa per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della galleria Tremonzelli (sita lungo la A19 Palermo - Catania) CIG 850938784A. Importo complessivo € 1.023.403,19. Il testo integrale dell'esito, inviato alla GIUE il 21/07/2021 e pubblicato sulla GURI n. 85 del 26/07/2021, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.  
IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI NUOVE OPERE E INCARICHI PROFESSIONALI  
Andrea Stefanoni  
[www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) l'Italia si fa strada

**ANTOFIN  
RICERCA**  
**PERSONALE INFERMIERISTICO/A**  
per prossima apertura nel comune di Palermo e nel comune di Trabia (PA) di strutture riabilitative psichiatriche.  
Ai soggetti, che saranno assunti, verrà riconosciuta una retribuzione mensile che prevederà un incentivo oltre la paga base prevista dal contratto di categoria.  
Gli interessati potranno inviare il proprio curriculum al seguente indirizzo mail: [info@antofin.it](mailto:info@antofin.it)

**ANNUNCI**  
30 Servizi Vari  
**PALERMO**  
STREPITOSA MASSAGGIATRICE, VERO RELAX, AMBIENTE CLIMATIZZATO, TUTTI I GIORNI, RISERVATO 3315911162.  
**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Regione. Gli industriali chiedono una sessione straordinaria dell'Ars per sbloccare fondi Ue

# Le imprese battono cassa Armao: pagamenti in arrivo

Domani in giunta il riaccertamento dei residui dei dipartimenti

Antonio Giordano

PALERMO

Aziende che battono cassa, Regione che corre ai ripari. Quello che è certo è che domani in giunta approderà il riaccertamento dei residui dei dipartimenti. Un passaggio fondamentale per potere dare esito ai pagamenti pendenti. È quello che garantisce l'assessore regionale all'Economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, che risponde in questa maniera all'allarme lanciato da diversi settori produttivi e dagli industriali della Regione. «Abbiamo effettuato il riaccertamento dei residui che sarà presentato alla giunta di giovedì prossimo e potranno essere esitati tutti i pagamenti che hanno atteso gli adempimenti dei diversi dipartimenti per ragioni contabili - spiega Armao -. L'assurda decisione di recepire il decreto 118 sulla contabilità (che si applica a partire dai piccoli comuni fino alla amministrazione regionale) senza gli adattamenti necessari per una grande Regione risale alla scorsa legislatura e ne paghiamo tutti le conseguenze. Abbiamo chiesto al Mef di concordare soluzioni per snellire gli adempimenti contabili». Armao ha dovuto attendere il riaccertamento dei singoli dipartimenti per poi elaborare il documento finale che sarà portato in giunta. «Lo stesso procedimento per il più piccolo Comune dell'Isola e per l'amministrazione regionale che ha un bilancio di più di 20 miliardi di euro», ricorda l'assessore.

## La protesta delle aziende del trasporto

Tra le ultime a protestare ieri sono state le aziende del trasporto su gomma private stanche di attendere 60 milio-



Confindustria Sicilia. Il presidente Alessandro Albanese

ni, somme che lo Stato ha trasferito alla Regione, ma che non sono mai state erogate alle aziende siciliane del comparto. «Da oltre un anno ormai le aziende del trasporto su gomma patiscono una crisi economico-finanziaria scatenata dalla pandemia, nonostante ciò con enormi difficoltà siamo andati avanti, ma adesso non possiamo più attendere i tempi dei cavilli e della burocrazia incapace di guardare concretamente alle esigenze delle imprese - spiega Antonio Graffagnini, presidente di Anav Sicilia -. Facciamo appello al presidente della Regione Nello Musumeci, all'assessore all'Economia Gaetano Armao e all'assessore ai Trasporti Marco Falcone affinché si possa sbloccare una situazione che è cristallizzata da mesi, ci diano in tempi rapidi queste benedette somme che riguardano i mancati ricavi. Lo Stato le ha trasferite con legge statale alle Regioni per sostenere parzial-

mente le aziende nel periodo di pandemia». «Mentre in altre regioni le imprese - aggiunge - hanno già incassato da tempo questi importi, così come quelli relativi alla copertura degli oneri da rinnovo del contratto autoferrotanvieri, in Sicilia ancora restiamo in attesa e nel frattempo rischiamo tutti di chiudere i battenti». Anche in questo caso il dipartimento dei trasporti ha passato la palla a quello all'economia ed entro la prossima settimana le risorse dovrebbero essere sbloccate.

## Albanese: «Situazione incredibile»

All'appello mancano anche le quote di cofinanziamento di fondi europei. Soldi che le aziende hanno già anticipato e che aspettano ormai da più di otto mesi. «È una situazione che ha dell'incredibile», commenta il presidente di Confindustria Sicilia, Ales-

sandro Albanese, che aggiunge: «Da mesi sollecitiamo la Regione ad erogare quanto dovuto, ma nulla è stato fatto». «Addirittura adesso si scopre che in cassa non c'è più un euro e che occorre attendere la manovra di assetto per rimpinguare il capitolo destinato alla quota di cofinanziamento dei fondi europei e, cosa ancor più grave, che tutto potrà avvenire non prima di metà settembre. Una follia. Le imprese non vanno in vacanza e il rischio fallimento incombe anche ad agosto. Per questo facciamo appello al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, e a tutte le forze parlamentari, affinché si preveda una sessione straordinaria immediata per garantire alle aziende quanto loro dovuto». «Non c'è alcun problema di cassa, che è florida, né buchi di bilancio che è in equilibrio», assicura Armao.

## Boccature in Ars

Intanto all'Ars la prima Commissione Affari istituzionali ha espresso parere negativo sulle parti di competenza del disegno di legge di variazioni di Bilancio con il quale il governo propone la riduzione di 10 milioni del fondo di quiescenza dei pensionati della Regione siciliana per l'anno 2021, la diminuzione di oltre dieci milioni dei trasferimenti previsti ai Comuni per la spesa corrente e quella di oltre 10 milioni per gli investimenti, oltre alla riduzione di due milioni per i trasferimenti ai Liberi consorzi e la Città metropolitana e di 550 mila euro per i trasferimenti per il personale dei Comuni in dissesto e predissesto. «Ci opporremo anche in Aula ai tagli previsti dal governo regionale», commentano il capogruppo Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, componenti Pd in Commissione. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realizzato dall'osservatorio di Confartigianato

# Studio: la mancanza di figure specializzate ostacola la ripartenza

PALERMO

La mancanza di figure specializzate può compromettere la ripresa siciliana. Lo dice l'osservatorio regionale della Confartigianato Sicilia che ha presentato ieri lo studio annuale «Imprese artigiane: protagonisti della ripartenza dell'economia della Sicilia». Le figure più difficili da reperire sono farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita; specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche; dirigenti e direttori tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale; tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione. Dal rapporto emerge come crescono le opportunità di lavoro offerte dalle piccole imprese, si riduce la contrazione dei ricavi, aumenta la mobilità delle persone negli esercizi commerciali e l'export delle mpi segna un +1,1% nei primi tre mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Resta ancora difficile infatti, il «fare impresa»: in Sicilia si registra una riduzione costante della spesa per gli investimenti della Pubblica amministrazione, inferiore di oltre un terzo rispetto alla media nazionale. Ciò comporta infrastrutture con standard cinque volte peggiori della media italiana, come ad esempio nel campo idrico, o ancora scarsa digitalizzazione della Pubblica amministrazione con una bassa quota di Comuni (12,3% vs 25,1% Italia) che permettono di eseguire intere proce-

sure on line. Il lavoro è stato presentato nella sede di Confartigianato Sicilia, alla presenza del vice presidente della Regione, Gaetano Armao. A fare gli onori di casa il presidente è il segretario di Confartigianato Sicilia, Giuseppe Pezzati ed Andrea Di Vincenzo e vice presidenti regionali Daniele La Porta, Peter Barreca e Carmen Cicero; il vice presidente nazionale di Confartigianato, Filippo Ribisi. «Il decreto semplificazioni stabilisce che il 40% delle risorse europee del Pnrr dovrà essere destinato al Mezzogiorno - ha detto Pezzati - ma il recupero competitivo che il Pnrr vuole perseguire, non può realizzarsi senza il coinvolgimento delle Pmi. È quindi necessario declinare le misure del Piano in bandi e progetti accessibili e su misura, appalti a km 0, meccanismi di incentivazione, come il superbonus 110%».

Dallo studio annuale emerge anche l'aumento della quota di figure difficili da trovare, si passa dal 21% del luglio 2019 al 23% del luglio di quest'anno. «Uno dei problemi che impedisce la vera ripartenza oggi - ha sottolineato Ribisi - è quello legato alla mancanza di manodopera specializzata. La Sicilia in passato aveva una delle leggi più d'avanguardia sull'apprendistato. Molte delle nostre imprese di oggi, sono frutto di quella legge. Ripristiniamola, con il meccanismo semplice di allora».

(\*AGIO\*)

A. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materie prime più care e carenza di manodopera

## Edilizia, Cisl: segnali di ripresa ma spuntano nuove criticità

MESSINA

«Registriamo confortanti segnali di ripresa del settore edile a Messina, che ci fanno ben sperare in un rilancio dell'intero comparto. Dai numeri si evince infatti una boccata d'ossigeno per i lavoratori che, nel semestre ottobre 2020-marzo 2021, sono aumentati di circa cinquecento unità, passando da 5.308 a 5.830». Lo dicono, in una nota congiunta, il segretario regionale della Filca Cisl Sicilia, Paolo D'Anca e il segretario provinciale di Messina, Pippo Famiano, nel corso del congresso generale, che si è svolto a Messina. «Segnali di ripresa - aggiungono - si registrano anche per

le imprese attive che da 1.407 sono passate a 1.478 (70 in più), la massa salariale è aumentata da 23.650.668 a 27.816.231 (circa 4 milioni) mentre le ore lavorate da 2.214.668 sono passate a 2.576.820 (circa 360 mila in più)». «Ma al contempo resta la preoccupazione perché si cominciano a registrare anche nuove criticità, quali l'incremento del prezzo delle materie prime e la carenza di manodopera. L'incremento del cento per cento del prezzo dei materiali da costruzione - proseguono D'Anca e Famiano - sta creando difficoltà alle imprese, che hanno opere già avviate, e questa situazione porterà solo illegalità».

L'esito della consultazione

## Terna: per la linea Italia-Tunisia scelta Marinella di Selinunte

TRAPANI

Terna ha illustrato ieri ai cittadini di Castelvetrano, Campobello di Mazara e Partanna, con un «Terna Incontra» digitale, gli esiti della consultazione pubblica relativa al progetto di interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia, il ponte energetico invisibile che collegherà Europa e Africa. Terna ha raccolto e analizzato tutte le osservazioni pervenute dalle comunità locali in occasione degli incontri digitali organizzati alla fine del 2020 con i comuni del Trapanese interessati dalla nuova infrastruttura. L'interconnessione elettrica Italia-Tunisia è stata uno dei

primissimi progetti per cui Terna ha coinvolto e ingaggiato le comunità locali a livello digitale.

Le limitazioni imposte dalla pandemia sono state superate grazie agli incontri virtuali sulla piattaforma Teams - oltre 100 i partecipanti attivi - e una campagna di diffusione via web e social che ha raggiunto circa 10.000 persone sul territorio. A seguito della consultazione pubblica, è stato individuato come approdo preferenziale del collegamento la località Marinella di Selinunte nel Comune di Castelvetrano. Il nuovo collegamento contribuirà a rendere la Sicilia un hub energetico europeo per la gestione dei flussi di energia.

### AVVISO DI VENDITA MEDIANTE PROCEDURA COMPETITIVA

"BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PIETRO GRAMMATICO DI PACECO - SOCIETA' COOPERATIVA" in liquidazione coatta amministrativa giusta Decreto del Presidente della Regione Sicilia in qualità di Assessore Regionale dell'Economia n. 1291 in data 29 novembre 2017

Commissario Liquidatore: prof. avv. Antonio Blandini

Si rende noto che il giorno 24 settembre 2021, alle ore 10,00, innanzi al notaio Manfredi Marretta, presso il suo studio sito in Castellammare del Golfo (TP) nel corso Bernardo Mattarella n.1, salvo diverse condizioni che dovessero sorgere a seguito della pandemia da COVID-19, di cui sarà premura del Notaio dare avviso agli eventuali offerenti, si procederà all'esperimento di vendita, con le modalità dell'asta senza incanto e tramite procedura competitiva, del seguente immobile, appreso all'atto della procedura di Liquidazione Coatta Amministrativa in epigrafe indicata, così come meglio descritto nella relazione tecnica di stima di cui in appresso, che deve intendersi qui per intero richiamata e trascritta, e precisamente: LOTTI UNICI - Fabbricato sito in Comune di Marsala (TP) lungo la strada Nazionale SS 114, contrada Dara n. 70, su tre elevazioni fuori terra, costituito da quattro distinte unità immobiliari, censito in Catasto Fabbricati al foglio 345 p.l. 345/9, 345/10, 345/11 e 345/12, con pertinenti ed altri comuni non censibili.

Prezzo base d'asta Euro 43.500,00 (quarantatremilacinquecento/00).

L'offerta minima è pari al 75% (settantacinque per cento) del valore dell'immobile come sopra determinato e quindi pari ad Euro 32.625,00 (trentaduemilaseicentocinquante/00).

Nell'immobile sono presenti diffuse irregolarità urbanistiche, come risultante dalla relazione tecnica di stima, cui si rinvia per più dettagliate informazioni.

Non risultano correnti contratti di concessione del godimento opponibili alla procedura.

Il lotto è indivisibile e pertanto verrà assegnato in blocco.

La vendita rientra nell'ambito della cessione di attività e passività della "BCC PIETRO GRAMMATICO DI PACECO - SOCIETA' COOPERATIVA" in liquidazione coatta amministrativa, autorizzata dalla Banca d'Italia, su richiesta del Commissario Liquidatore, con provvedimento prot.n. 1429619/17 del giorno 1 dicembre 2017.

Maggiori informazioni sulla descrizione dell'immobile, ivi compresa la sua regolarità urbanistica e catastale, destinazione urbanistica e stato, potranno essere reperite nella relazione tecnica di stima redatta dall'ingegnere Giuseppe Rocca di Alicamo (Trapani) e depositata in Castellammare del Golfo presso studio del notaio incaricato.

#### MODALITÀ DI VENDITA

Ritenuta la necessità di determinare le modalità delle offerte di acquisto tramite vendita competitiva, con le modalità dell'asta senza incanto, il Commissario Liquidatore prof. avv. Antonio Blandini stabilisce quanto segue:

1) L'offerente dovrà depositare, personalmente o a mezzo di mandatario munito di procura speciale, previo opportuno appuntamento telefonico, entro le ore 12:00 del giorno 17 settembre 2021 presso lo Studio del notaio Manfredi Marretta, sito in Castellammare del Golfo (Trapani) nel Corso Bernardo Mattarella n.1, in busta chiusa e sigillata, all'esterno della quale deve essere indicata a cura dell'offerente la procedura (vendita competitiva "BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PIETRO GRAMMATICO DI PACECO - SOCIETA' COOPERATIVA" in liquidazione coatta amministrativa), l'offerta di acquisto, in bollo da Euro 16,00 (sedici + zero centesimi), irrevocabile sino alla data fissata per l'esperimento di vendita e comunque per almeno 120 (centoventi) giorni, contenente l'indicazione del prezzo e del termine di versamento dello stesso.

2) L'offerta irrevocabile di acquisto non è efficace:

a) se il prezzo offerto è inferiore al prezzo base d'asta oppure se è inferiore di oltre un quarto rispetto al prezzo d'asta;

b) se presentata oltre il termine stabilito;

c) se l'offerente non presta cauzione nella misura pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto mediante assegno circolare non trasferibile intestato alla "BCC PIETRO GRAMMATICO DI PACECO - SOCIETA' COOPERATIVA" in liquidazione coatta amministrativa da inserire nella stessa busta chiusa;

d) se l'offerente non versa l'importo spese e diritti di gara pari al 5% (cinque per cento) del prezzo offerto mediante assegno circolare non trasferibile intestato alla "BCC PIETRO GRAMMATICO DI PACECO - SOCIETA' COOPERATIVA" in liquidazione coatta amministrativa da inserire nella stessa busta chiusa;

3) all'esterno della busta chiusa depositata, il ricevente dovrà annotare il nome, previa identificazione di chi materialmente provvede al deposito, il giorno e l'ora della ricezione;

4) le buste verranno aperte presso lo studio del notaio Manfredi Marretta, sito in Castellammare del Golfo nel Corso Bernardo Mattarella n.1, in data 24 settembre 2021 alle ore 10:00 per l'esame delle offerte alla presenza degli offerenti ed il cespilte sarà aggiudicato a colui che avrà effettuato l'offerta più alta.

Qualora vi siano più offerte di pari importo, si procederà ad una gara al rialzo con offerte in aumento non inferiore al 5% (cinque per cento) del prezzo posto a base d'asta, da effettuarsi nel termine di sessanta secondi dall'apertura della gara o dall'offerta immediatamente precedente. Allorché siano trascorsi sessanta secondi dall'ultima offerta senza che ne segua un'altra mag-giore, il lotto è aggiudicato all'ultimo offerente che ha effettuato il rilancio più alto.

Ove l'unica offerta valida ed efficace sia inferiore rispetto al prezzo posto a base d'asta in misura non superiore di un quarto, il Commissario Liquidatore si riserva di valutare se dar luogo o meno alla vendita qualora ritenesse che non vi sia serie possibilità di conseguire un prezzo superiore per una nuova vendita.

5) l'offerta dovrà riportare - oltre all'indicazione del prezzo offerto e del termine di versamento dello stesso - le complete generalità dell'offerente, l'indicazione del codice fiscale, e in caso di persona coniugata, il regime patrimoniale prescelto (allegando copia fotostatica del documento di identità, del codice fiscale e del certificato di stato libero o dell'estratto per riassunto dell'atto di matrimonio). Per escludere il bene aggiudicato dalla comunione legale dei beni, è necessario che il coniuge parte-cipi all'esperimento di vendita fissato per l'esame delle offerte e renda la dichiarazione prevista dall'art. 179 del codice civile.

6) l'offerta presentata in nome e per conto di una società o ente, dovrà essere accompagnata dalla produzione di certificato in bollo rilasciato dall'Ufficio del Registro delle Imprese (Camera di Commercio) dal quale risulti la costituzione della società o ente, l'attuale esistenza della società o ente o che la stessa/o stesso non è sottoposto/sottoposta a procedure concorsuali, unitamente ai poteri conferiti all'offerente;

7) non è consentita la presentazione di offerte per persone da nominare, né sarà possibile in alcun modo intestare l'immobile a soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta;

8) gli offerenti dovranno dichiarare la propria residenza;

9) la vendita avviene nello stato di fatto e di diritto in cui il bene si trova, come descritto nella citata perizia di stima, con tutte le eventuali pertinenze, accessioni, ragioni ed azioni, servitù attive e passive, a corpo e non a misura, che i partecipanti alla gara devono espressamente dichiarare di conoscere e di accettare; trattandosi di vendita forzata, essa non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o la mancanza di qualità, né potrà essere revocata per alcun motivo;

A tale proposito, si precisa che per la situazione urbanistica dell'immobile si richiamano nel presente avviso, intendendosi qui integralmente richiamate e trascritte, le indicazioni e gli accertamenti operati dall'esperto nella relazione tecnica di stima (in ogni caso, l'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui agli artt. 17, 5° comma, e 40, 6° comma, della medesima legge 47/1985 in successive modificazioni ed integrazioni). Conseguentemente, la mancanza di qualità o difformità della cosa venduta, oneri di qualsiasi natura, l'esistenza di event-tuali vizi, ivi compresi quelli urbanistici o quelli derivanti dall'eventuale necessità di adeguamento di impianti alle leggi vigenti, per qualsiasi motivo non considerati, anche se occulti e comunque non evidenziati nella perizia, non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo, essendosi di ciò tenuto conto nella valutazione dei beni.

L'offerta deve pertanto contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di aver letto ed accettato le condizioni di cui all'avviso di vendita, di aver attentamente esaminato la perizia di stima ed i suoi allegati, di aver visionato il bene oggetto della vendita e di averlo trovato di proprie grada-mento, accettando lo stato di fatto e di diritto in cui esso viene posto in vendita; e di accettare che la vendita non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o la mancanza di qualità, né potrà essere revocata per alcun motivo, neanche per vizi di natura urbanistica;

10) l'aggiudicatario dovrà versare la differenza del prezzo, dedotta la cauzione già prestata del 10% (dieci per cento) del prezzo offerto, nonché l'importo complessivamente dovuto per le imposte no-tarili, tasse e imposte inerenti la compravendita e la cancellazione delle trascrizioni e delle iscrizioni gravanti sull'immobile, contestualmente al perfezionamento del contratto di compravendita che dovrà essere redatto per atto pubblico dal notaio Manfredi Marretta, con sede in Castellammare del Golfo nel Corso Bernardo Mattarella n.1, entro 60 (sessanta) giorni dalla data dell'esperimento di vendita. L'importo sarà comunicato all'aggiudicatario in tempo utile. In caso di variazione di aliquota o di impostazione per intervenute modifiche legislative successive alla pubblicazione del presente avviso, è onere dell'aggiudicatario corrispondere le somme per oneri tributari nella misura e con le modalità che saranno vigenti al trasferimento della proprietà, senza responsabilità per la procedura e senza diritto alla risoluzione della vendita.

Tutte le spese relative al verbale notarile di asta senza incanto mediante procedura competitiva, allo sgombero, alla pulizia dell'immobile ed alla richiesta e rilascio dell'Attestato di Prestazione Energetica sono poste a totale ed esclusivo carico dell'aggiudicatario.

Qualora l'aggiudicatario definitivo non dovesse prestarli si alla conclusione del contratto di acquisto del bene oggetto della vendita nel termine di cui sopra, salvo risarcimento di danno ulteriore, la causa verrà acquisita in favore della procedura concorsuale.

11) l'aggiudicatario dovrà dichiarare la propria residenza ed eleggere domicilio in Castellammare del Golfo, ai sensi dell'art.582 c.p.c.;

12) in caso di mancata aggiudicazione, le somme depositate per la partecipazione saranno immediatamente restituite.

IL COMMISSARIO LIQUIDATORE Prof. avv. Antonio Blandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiude l'era Micari, il cambio della guardia il primo novembre

## Rettore, Midiri vince al primo turno

Il professore di Radiologia l'ha spuntata con largo vantaggio rispetto all'altro candidato, il docente di Igiene Vitale. «Lungi da me fare divisioni, bisogna sfruttare le idee differenti»

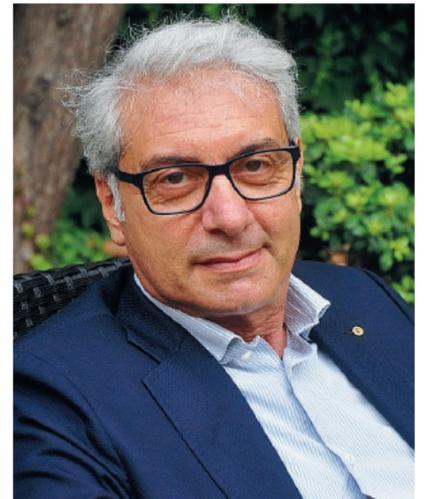
Giuseppe Leone

Massimo Midiri vince il derby contro Francesco Vitale e al primo turno di votazioni diventa il nuovo rettore dell'Università per i prossimi sei anni. Sostenuto dall'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, il docente di Radiologia ha avuto la meglio sul collega di Medicina e professore di Igiene, vicino al rettore uscente Fabrizio Micari, con una vittoria schiacciante, ottenendo quasi il triplo delle preferenze a favore. Già nel primo pomeriggio si sapeva che il nome del nuovo rettore sarebbe venuto fuori ieri e non ci sarebbe stato bisogno di una nuova votazione. Midiri si insedierà l'1 novembre.

Dopo l'inizio delle votazioni alle 9 attraverso la piattaforma digitale Eligo, infatti, l'aggiornamento delle 15 diceva che era già stato raggiunto il quorum e che l'88% degli aventi diritto aveva votato. Alla fine l'affluenza «pesata» totale dei votanti è stata molto alta: 91,85% su 4.076 elettori potenziali. Da ricordare, infatti, che il voto del personale amministrativo e degli studenti pesava per il 20% sul risultato finale. Alla fine hanno votato 3.441 elettori e, di questi, il peso totale di elettori che hanno votato è stato di 2.002, 25 voti.

Ebbene, Midiri ha raccolto 1.463,17 voti pesati (pari al 73% delle preferenze), mentre il suo avversario Vitale ne ha ottenuti 523,64. Il peso totale delle schede bianche è

**Lo sconfitto**  
**«Nel mio programma le possibilità di crescita dell'Università, quindi per il futuro io ci sono»**



**Elezioni all'Università.**

A sinistra Massimo Midiri ed Enrico Napoli, rispettivamente, nuovo rettore e nuovo prorettore  
Sopra Francesco Vitale che ha perso la sfida con il professore di Radiologia FOTO FUCARINI-1

stato di 15,43 voti (in tutto erano 27).

Lo spoglio è iniziato circa 40 minuti dopo le 18 ed è avvenuto nel giro di pochi minuti con le due delegazioni a seguire le procedure insieme a Palazzo Steri. Il risultato è stato accolto da un applauso con Midiri che poco dopo ha preso la parola, rivolgendosi, con stile, il primo pensiero allo sconfitto: «Prima di tutto devo ringraziare il professore Vitale, amico e concorrente leale. Il suo programma contiene spunti straordinari di cui dovrò tenere conto. Lungi da me fare divisioni, bisogna sfruttare le idee differenti».

Midiri ha concentrato le sue prime parole da rettore sulla sfida complessa che aspetta l'Ateneo, «perché siamo usciti solo parzialmente dalla pandemia che ci ha riportato a un momento simile al Dopoguerra. Servirà una progettazione importante sotto tanti aspetti. L'università dovrà essere uno strumento sociale di crescita e dovremo permettere ai ragazzi di avere una speranza. La nostra posizione geopolitica - ha concluso Midiri - è strategica e ho bisogno di tutti per creare una grande università europea».

Commento all'insegna della sportività anche da parte dello sconfitto, il professore Vitale: «Ho

cercato di interpretare nel mio programma le possibilità di crescita col desiderio di dare una prospettiva di miglioramento dell'Università, quindi per il futuro io ci sono. Ora voglio solo pensare alle vacanze, dopo il Covid, la pandemia e questa lunga campagna elettorale durata un anno e mezzo. Faccio gli auguri all'Ateneo e - conclude Vitale - ho fatto i complimenti al professore Midiri e al professor Napoli per la netta vittoria che hanno conquistato».

Grande soddisfazione anche di Enrico Napoli, professore di Idraulica, scelto da Midiri come prorettore: «Il risultato dimostra che il pro-

getto presentato è stato apprezzato, ma questo voto così convinto ci dà anche una grande responsabilità. C'è un Ateneo che ha voglia di cambiamento. Bisogna proseguire il cammino nel solco di quello che è stato fatto in questi anni, ma con modifiche e arricchendolo».

Pur riconoscendo il valore di Vitale, esulta anche il principale sponsor di Midiri, l'assessore Lagalla: «Si è trattato di un'affermazione indiscutibile, maturata sulla scorta di una larga partecipazione al voto da parte della comunità accademica, segno di grande attaccamento all'istituzione universitaria e di diffusa volontà di cambiamento e rin-

novamento dell'Ateneo. Sono certo - continua Lagalla - che il dialogo con il governo regionale ne risulterà ulteriormente rafforzato e del tutto libero da ogni interferenza politica, nell'interesse reale della Sicilia e della crescita delle giovani generazioni».

Nell'esprimere il ringraziamento per l'impegno del rettore uscente Micari «che ha registrato, in questi anni, numeri importanti in termini di nuove immatricolazioni e servizi agli studenti», il sindaco Leoluca Orlando si è congratulato con Midiri, augurandogli «buon lavoro per il suo nuovo incarico». (\*GILE)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario Battistoni incontra oggi a Roma i vertici della Sipet, la società che ha rilevato l'impianto sportivo

## Aiuti negati all'ippodromo, si apre uno spiraglio

Cavillo burocratico esclude «La Favorita» dai sussidi  
Si cerca una soluzione

Mariella Pagliaro

Una struttura storica «cancellata» con un colpo di spugna con tanto di sussidi negati per il 2021 e centinaia di lavoratori in bilico. Ora si apre uno spiraglio sull'ippodromo cittadino, che a marzo aveva rialzato la saracinesca con una nuova società, dopo la chiusura durata tre anni per una interdittiva antimafia alla Ires che lo gestiva.

Il sottosegretario Francesco Battistoni, ieri all'Ars per discutere di regole sulla pesca, ha annunciato per oggi un appuntamento al ministero con i vertici della toscana Sipet srl, che ha rilevato l'impianto. Nessuna anticipazione ancora sulle intenzioni del ministero per risolvere la questione. «Stando alle regole che ci sono in questo momento - ha detto il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè - potremmo soltanto alzare le braccia. Ma l'incontro che è stato organizzato la-

scia intendere che una qualche soluzione si vuole trovare. Abbiamo spiegato al sottosegretario che per la città si tratta di una questione fondamentale, che interessa 300-400 posti di lavoro».

Impossibile dunque rivedere il regolamento che al momento ha tagliato fuori l'impianto cittadino dai finanziamenti, ma la vicenda approda ai tavoli romani per cercare una soluzione. L'impegno di Battistoni ha strappato il plauso del presidente Miccichè - «la sua disponibilità è stata massima, confidiamo molti in lui» - che insieme al sindaco Leoluca Orlando, ai sindacati, e allo stesso presidente della regione Nello Musumeci avevano sollevato la questione lanciando un appello a Roma per uscire dalle pastoie burocratiche e ridare respiro al mondo del trotto palermitano dopo anni di buio.

Un passo indietro. L'ippodromo La Favorita, che dopo varie vicissitudini ha ripreso le attività, ha avuto un ridimensionamento delle giornate di gara e non riceverà i sussidi da parte del ministero delle Politiche agricole che



L'ippodromo della Favorita. Una immagine aerea della rinnovata struttura

non lo riconosce come ippodromo storico, ma lo considera come una struttura di nuova apertura. E pertanto, non vengono presi in considerazione i requisiti risalenti a prima del 2018 e che darebbero diritto alla struttura di avere i sussidi per l'anno in corso. Una scelta quella del ministero che aveva provocato anche la protesta della società toscana. «Noi - aveva detto Massimo Pinzauti, procuratore generale della Sipet srl - abbiamo già investito più di 2 milioni. Abbiamo vinto il bando e fatto tutto quello che ci è stato chiesto di fare».

Sulla vicenda è intervenuto lunedì sera anche il presidente della Regione Nello Musumeci: «Una struttura sportiva come l'ippodromo della Favorita non può essere valutata dimenticando che dal 1953 su quell'ovale di sabbia sono state scritte tante bellissime pagine dell'ippica nazionale ed internazionale - ha detto Musumeci - Confondere le vicende societarie con la storia dell'impianto, tra i più rinomati del Mediterraneo escludendo così la struttura dai finanziamenti nazionali, è un grave errore che

mortifica gli sforzi fatti sin qui per il suo rilancio. Siamo certi che il buon senso prevarrà sulle aride valutazioni burocratiche - ha concluso - e che l'ippodromo della Favorita tornerà ad occupare il posto che all'impianto spetta a pieno titolo nel panorama di questo antico e glorioso sport italiano».

Anche la Cgil ha fatto sentire la propria voce. «Abbiamo lottato insieme alle maestranze per la rinascita dell'ippodromo e abbiamo condiviso il progetto di sviluppo della società per dotare la città di un impianto che, oltre all'aspetto sportivo, può offrire opportunità di svago e di intrattenimento per il tempo libero con la programmazione di grandi eventi, l'apertura del parco avventura e altri servizi di accoglienza come gelateria, pizzeria e ristorante - ha detto il segretario generale Slc Cgil Marcello Cardella -. La sua riapertura nel mese di maggio ha consentito la riassunzione di parte del personale che per le cause a tutti note aveva perso il posto di lavoro e con esso la speranza di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

# Il Covid uccide una bimba di 11 anni Balzo dei ricoveri

La Sicilia maglia nera per occupazione di posti letto in Terapia intensiva  
Primo contagiato a Ustica. A Messina debuttano i vaccini senza iniezione

Mentre la Sicilia conta 436 nuovi positivi e piange sei vittime, fra le quali la bambina di 11 anni non compiuti deceduta a Palermo, l'isola si avvicina alla soglia di rischio di occupazione dei posti letto che determina il passaggio in zona gialla: secondo l'Agenas, l'agenzia nazionale che coordina i servizi sanitari regionali, ieri era occupato il 5 per cento dei posti disponibili nelle terapie intensive al di qua dello Stretto e l'8 per cento di quelli nei reparti ordinari, il dato peggiore d'Italia su entrambi i fattori. Il limite che determina il passaggio in zona gialla è il 10 per cento per il primo dato e il 15 sul secondo. «C'è un incremento dei ricoverati – ammette l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza – il 70 per cento è composto da non vaccinati. Questo deve fare riflettere».

E mentre si registra un contagio a Ustica, gli occhi sono ovviamente puntati sulla morte della



▲ La curva  
Un tampone anti-Covid: l'indice di contagio in Sicilia sale rapidamente

bambina. «Sono vicino, come padre e come presidente, alla famiglia della piccola, che vive il dolore più grande – dice il presidente della Regione Nello Musumeci – Ogni qualvolta il Covid spegne una vita, è una sconfitta per tutti».

In compenso in Sicilia cala un po' l'incidenza dei tamponi positivi (al 3,8 per cento) e partono nuove campagne per incentivare le vaccinazioni: venerdì a Palermo l'aperivax – cioè l'immunizzazione nei luoghi della movida – si sposta allo stand Florio di via Messina Marine, mentre oggi a Messina sarà presentato il dispositivo medico Comfort-In, che permetterà di inoculare la dose con un getto ad alta velocità che sostituisce completamente l'utilizzo dell'ago. Proseguono inoltre fino a martedì gli open day con somministrazioni di Pfizer e Moderna per chi ha almeno 12 anni.

— c.r.



## L'intervista

# La madre “Non siamo no vax maledetta quella crociera”

di Giusi Spica

La piccola bara bianca è custodita dietro le porte dell'obitorio. Nessuno può entrare per le norme antivirus. Ariele, 11 anni non ancora compiuti e una rara malattia metabolica che la costringeva sulla sedia a rotelle, è morta di Covid. La mamma e il papà hanno fatto appena in tempo a darle l'ultimo saluto, un'ora prima che il suo cuore smettesse di battere. «Ha aspettato la fine della nostra quarantena per andarsene, ma non abbiamo nemmeno potuto accarezzarla», si disperano a bordo dell'auto parcheggiata nel piazzale dell'ospedale Civico. Nonostante il dolore, mamma Rosalinda tiene a respingere ogni accusa: «Basta strumentalizzazioni sulla morte di nostra figlia. Non siamo no vax».

### Perché allora nessuno in famiglia si era vaccinato?

«Abbiamo perso tempo. Volevamo capire meglio, dopo le notizie contraddittorie su AstraZeneca. Poi Ariele era stata male, come accadeva ciclicamente, e avevamo posticipato per assisterla. Ma ci stavamo organizzando per vaccinarci tutti. Le altre mie figlie più grandi, del resto, hanno sempre fatto i vaccini pediatrici consigliati. Ariele non poteva a causa della sua patologia».

### Il Covid però è arrivato prima. Cosa è accaduto?

«Per un anno e mezzo siamo stati barricati a casa, per salvaguardare Ariele. A giugno ci ha contattati la scuola di un'altra delle mie figlie, proponendo per lei una crociera d'istruzione nel Mediterraneo dal



### ◀ L'ospedale

Un'immagine dell'Ospedale dei Bambini di Palermo dove la piccola che avrebbe compiuto 11 anni a ottobre è stata ricoverata in questi giorni dopo aver contratto il coronavirus

30 giugno al 7 luglio. Eravamo perplessi, ma ci siamo lasciati convincere dal fatto che il governo aveva autorizzato i viaggi e riaperto tutte le attività. La compagnia di navigazione ci aveva assicurato che avrebbero fatto il tampone sia in partenza che all'arrivo. E invece allo sbarco nessuno screening è stato eseguito. Dopo due giorni dal rientro, mia figlia ha cominciato ad avere la febbre».

### Cosa avete fatto?

«Abbiamo isolato Ariele in una

— “ —  
Eravamo perplessi per AstraZeneca abbiamo perso tempo Poi la scuola ha proposto a sua sorella quel viaggio e lei ha contratto il virus  
— ” —

stanza diversa e abbiamo sanificato gli ambienti, nonostante non sapessimo ancora che si trattava di Covid. Abbiamo ricevuto la chiamata dell'Usca che ci informava della presenza a bordo della nave di due contagiati. Sono venuti a fare il tampone: le mie figlie sono risultate tutte positive, io e mio marito siamo stati sempre negativi. L'11 luglio la saturazione di Ariele è crollata e abbiamo chiamato il 118. Ha resistito per sedici giorni, sedata e intubata. Ora ce l'hanno restituita

dentro un sacco nero».

### Cosa direbbe oggi a chi continua a rifiutare il vaccino?

«Dovete vaccinarvi per salvare i bambini e le persone fragili come Ariele che non possono farlo. Chi non si vaccina per ideologia, abbia almeno la decenza di chiudersi a casa e non mettere a rischio gli altri. Aspettare mi è costato caro. Ho già chiamato il medico di base per prenotare la prima dose. Non voglio rischiare che le mie figlie rimangano orfane. Il presidente Musumeci mi ha definita no vax, aggiungendo dolore a dolore. Sarebbe stato bello che si fosse esposto allo stesso modo quando con altre mamme lottavamo per avere un reparto di Malattie metaboliche o quando abbiamo chiesto la possibilità per Ariele e i bambini con diagnosi infausta di avere le cure compassionevoli con le cellule staminali».

### Lei è finita sotto processo per la vicenda Stamina. Ci crede ancora?

«Nel 2015 Ariele è stata in Georgia per sottoporsi a cinque infusioni di cellule staminali, vietate in Italia. Poi abbiamo dovuto sospendere la terapia, perché sono stata indagata per truffa e altri reati. Mi accusano, assieme al compianto Stefano Vannoni, promotore del metodo, di avere reclutato pazienti per le cure all'estero. Ma non mi pento: l'unico beneficio che Ariele ha avuto è stata la cura con le staminali che ha ridotto le crisi epilettiche. Quando ci hanno costretti a interromperla, Ariele è peggiorata».

IL CASO

# Gela, boom di matrimoni e il contagio è fuori controllo

Dieci focolai "incendiano" la città del Nisseno: 60 celebrazioni a luglio solo nel Duomo I sacerdoti: centinaia di nozze (con banchetti) e di battesimi in un mese. Reparti già in tilt

di Alessandro Puglia

**GELA** – A Gela si aspettava solo il mese di luglio per sposarsi e poter festeggiare in grande stile il giorno del fatidico sì. Nonostante la città sia passata recentemente da zona rossa a bianca qui la curva dei contagi ha creato parecchia preoccupazione tra i cittadini che oggi accolgono l'invito del sindaco Lucio Greco di indossare la mascherina anche all'aperto. I dati degli ultimi giorni mostrano infatti un quadro non rassicurante: nella giornata di lunedì il numero dei contagiati era di 117, a fine giornata di ieri invece i nuovi positivi erano 46.

«Purtroppo Gela sta vivendo quello che si verifica anche in altre località siciliane. Si è interpretato l'abbassamento delle percentuali di positivi al Covid-19 come una sorta di azzeramento della pandemia. E quindi c'è stato un via libera con banchetti e ricevimenti», spiega Alessandro Caltagirone, direttore generale dell'Asp di Caltanissetta.

Secondo i dati forniti dall'Azienda sanitaria locale nissena ci sarebbero stati circa una decina di focolai scoppiati proprio a causa dei ricevimenti di matrimoni, battesimi e feste di compleanno. Nel territorio gelese, ma anche fuori porta. E a Gela i matrimoni sono stati tanti. Parola dei sacerdoti: «Soltanto a luglio abbiamo contato circa 60 matrimoni nella Chiesa Madre e tra le 14 parrocchie della città si sono avuti contemporaneamente anche tre celebrazioni in un giorno», spiega don Giuseppe Siracusa, parroco della chiesa San Giovanni evangelista di Gela.

Per il sacerdote gli assembramenti di gente a seguito delle cerimonie religiose vanno in direzione contraria rispetto a quanto predicato durante le omelie: «In chiesa seguiamo un ordine rigoroso nel distanziare i fedeli, diciamo sempre di spegnere i telefonini e mettere bene la mascherina, e poi all'esterno purtroppo constatiamo che questi accorgimenti non vengono più praticati», continua il parroco.

Il primo cittadino Lucio Greco



vuole oggi scongiurare una possibile zona rossa: «Come sempre abbiamo fatto invitiamo la cittadinanza ad adottare tutti gli accorgimenti necessari per la prevenzione del Covid, evitando soprattutto quegli assembramenti che a quanto pare sono stati troppi tra cerimonie e banchetti nuziali», chiosa il primo cittadino che lancia accuse contro i No-Vax: «Dobbiamo capire tutti che solo vaccinandoci possiamo sconfiggere questa pandemia».

A Gela la campagna di vaccinazione ha coinvolto già oltre il 60 per cento della popolazione. «Se incrementiamo le dosi fino a superare il tetto del 70 per cento il virus non dovrebbe circolare più», aggiunge il numero uno dell'Asp di Caltanissetta che sul breve periodo non riesce a fare previsioni favorevoli: «Ci aspettiamo un aumento del numero dei

positivi nei prossimi giorni, non soltanto a Gela, ma in tutto il territorio regionale, con un calo consistente nel mese di ottobre».

A Gela in una settimana i contagi hanno superato quota 900, ma in base ai nuovi parametri imposti dal Governo qui non è scattata la zona rossa: «Se è stato superato sia il tetto minimo del numero dei contagi e sia il tetto dei posti letto in degenza ordinaria, la terza condizione relativa alle terapie intensive è ancora salda. Abbiamo comunque fatto un provvedimento per raddoppiare i posti letto dedicati al Covid in tutta la provincia, saranno 100 in più», conclude Caltagirone.

Nei giorni scorsi due donne incinta e un bambino di otto mesi sono stati trasferiti dall'ospedale Vittorio Emanuele all'ospedale San Marco di Catania. A Gela cresce la preoccupazione tra i cittadini. Nel corso Vittorio Emanuele incontriamo Orazio Fazzino che il 6 dicembre 2020 ha perso il padre Salvatore proprio a causa del Covid: «Dobbiamo capire tutti che l'unica soluzione è il vaccino», racconta commosso.

Davanti all'impennata dei contagi che qui tutti sperano possano ridursi, le organizzazioni della società civile, la Croce Rossa, ma soprattutto le parrocchie hanno accolto l'invito del primo cittadino a controllare che tutti gli accorgimenti necessari vengano eseguiti. Nella chiesa di Sant'Agostino dove si trova la Piccola Casa della Misericordia con 24 posti letto e una mensa per i poveri si continua ad operare per portare un pasto caldo a chi oggi si trova in quarantena: «Personalmente evito di andare ai ricevimenti e ai fedeli prima di ogni celebrazione continuo a raccomandare sempre le solite tre cose: pregare nel silenzio, spegnere il telefonino e indossare bene la mascherina», conclude don Pasquale di Dio, fondatore della Piccola Casa della misericordia che al di là di ricevimenti e banchetti pensa con il suo centinaio di volontari di accudire oltre 2500 poveri al mese, persone sempre più ai margini dall'inizio della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli ospedali**  
Cresce la percentuale di occupazione dei posti letto negli ospedali siciliani per i contagi da Covid

## Il bollettino

**1 Altri 436 casi**  
Crescono i positivi in Sicilia: ieri sono stati 436. Aumentano soprattutto i ricoveri: il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva è del 5 per cento, nei reparti ordinari all'8

**2 Muore un'undicenne**  
Sei le vittime in un giorno in tutta l'Isola. Fra gli altri c'è anche una bambina di 11 anni deceduta all'ospedale dei Bambini di Palermo dopo essersi contagiata in famiglia

**▲ Il luogo**  
Uno scorcio di Gela che sta vivendo l'impennata di contagi causati dai banchetti

**In una settimana i positivi hanno superato quota 900**  
**Il sindaco: "Vaccinatevi"**

**Cresci.**  
Con noi.

Immatricolazioni A.A. 2021-2022  
[www.unipa.it](http://www.unipa.it)



Università degli Studi di Palermo

2021 unipa





**◀ Ultima chiamata**  
Il leader di Anci Sicilia Leoluca Orlando con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Sopra, un gruppo di sindaci: si susseguono gli appelli al governo Draghi perché eviti centinaia di default

**I punti**  
**Solo un ente su 5 fa quadrare i conti**

**1 Il rush finale**  
Sabato scade il termine per l'approvazione dei bilanci dei Comuni: solo 76 su 390 hanno approvato il bilancio di previsione, appena 21 il consuntivo 2020

**2 L'aiuto romano**  
L'Anci ha chiesto l'intervento di Roma. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha promesso un tavolo ad hoc. Si stima un fabbisogno di mezzo miliardo l'anno per un triennio

**3 Uno su 5 in default**  
Al momento sono in dissesto 43 Comuni (fra i quali Catania) mentre in condizione di pre-dissesto ce ne sono altrettanti (fra gli altri c'è Messina)

**4 Palermo in crisi**  
Lunedì la giunta comunale di Palermo ha approvato il pre-dissesto. Ora tocca al Consiglio pronunciarsi. Mancano ancora all'appello 80 milioni di euro

lanci. Non quello 2021: quelli dal 2016 in poi, ancora in arretrato. «Ora come ora – allarga le braccia la sindaca Ida Carmina – non siamo più nelle condizioni di garantire i servizi essenziali. Avevo cento dipendenti, adesso ne ho una trentina. Ieri (lunedì, ndr) c'è stato un blocco al traffico al lido, ma contemporaneamente c'era stato un incidente. Non potevo mandare neanche un vigile urbano. Non siamo più in grado di garantire la sicurezza». Sulla carta il quinquennio di default di Porto Empedocle finirebbe quest'anno, ma siccome non tutti i debiti sono stati ripagati probabilmente si proseguirà:

**È già in default Catania, a un passo Palermo e Messina. Il rischio è l'aumento delle tasse al massimo e l'azzeramento di servizi e manutenzioni**

una situazione, quella del dissesto permanente, nella quale si trovano molti Comuni. Non Catania, per fortuna degli etnei: «Molti nostri concittadini – osserva il vicesindaco con delega al Bilancio, Roberto Bonaccorsi – non se ne accorgono più. Abbiamo ridotto la spesa per beni e servizi di oltre il 20 per cento. In queste condizioni, però, non si può intervenire sul verde, sui servizi sociali, sulla manutenzione. Diventa debordante: una parte considerevolissima della Tari non si riscuote, e quindi per pagare il servizio rifiuti bisogna togliere fondi da altre voci». La soluzione proposta – in maniera biparti-

san, visto che la sostengono all'unisono a Palermo il dem Orlando e a Catania il meloniano Salvo Pogliese – è appunto la Tari in bolletta. Ma l'idea è sul tavolo da anni, e ormai molti sindaci neanche ci credono più. «Io ho avviato un programma di rateizzazioni – dice ad esempio da Milazzo Pippo Midili – stiamo riscuotendo il 33 per cento degli arretrati». Nei Comuni più grandi, però, il problema diventa strutturale, e le soluzioni spontanee non funzionano. Così, per venire a capo, si cerca ora una pezza romana. Prima di sprofondare ancor più nel baratro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista**

**Stancanelli "Musumeci? Il bicchiere è pieno a metà ma non sarò io il successore"**

«Negli ultimi mesi ci sono state alcune impasse. Spero che riusciremo a risolverle». Quattro anni fa l'eurodeputato di Fratelli d'Italia Raffaele Stancanelli fu il *kingmaker* di Nello Musumeci, lanciandolo in maniera determinante verso la presidenza della Regione; adesso la sua è una delle voci più critiche nel centrodestra. «I governi – dice – hanno un programma da rispettare. È chiaro che a fine mandato questa giunta sarà giudicata per la quantità di punti che sono stati portati a termine».

**Al momento il giudizio è positivo o negativo?**

«Sono un uomo di centrodestra. Posso guardare il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, ma sono all'interno di una coalizione. Non nascondo che negli ultimi mesi ci sono stati dei distinguo, delle difficoltà che spero riusciremo a superare».

**Tornando indietro si spenderebbe ancora per la candidatura di Musumeci?**

«Non si vive con il torcicollo. Rivendico quella scelta. Venivamo da un'esperienza di centrosinistra che aveva vinto per le divisioni del centrodestra. Un politico responsabile non può che lavorare per l'unità. Lo farei sempre. I nomi non li stabilisce una persona».

**Adesso, però, lei viene percepito un po' come l'anti-Musumeci. Vi sentite ancora?**

«Non penso che il problema dei rapporti personali abbia una valenza politica».

**Si candiderebbe presidente della Regione, come insinua qualcuno?**

«Non esiste completamente questa possibilità. *Hic manebo optime*, resterò qui ottimamente. *"Manebo"*, in latino, è un verbo al futuro. Le scelte vanno fatte dall'intera coalizione. Non esistono le



**📍 Oggi e ieri**  
Raffaele Stancanelli, eurodeputato di Fratelli d'Italia, con la sua leader Giorgia Meloni e, a destra, con Nello Musumeci

autocandidature».

**E le eterocandidature? Farebbe qualche altro nome?**

«Non mi permetto. Farò la mia parte nell'esprimere qualche valutazione».

**La Lega rivendica per sé la candidatura.**

«Io penso che nessuno debba rivendicarla. Si deve scegliere il candidato migliore, il più affidabile.



La coalizione è matura. Alla fine si concorderà sul nome che meglio rappresenta queste esigenze».

**Anche la coalizione, in effetti, è un tema. Tornano le proposte di emulare il modello Draghi. Voi siete all'opposizione di quel governo. Temete l'isolamento?**

«Il modello Draghi in Sicilia non si può ripetere. A Roma,

legittimamente, si sono messe d'accordo forze politiche distanti perché hanno ritenuto che in un momento di grave crisi servisse l'unità di tutte le forze. Noi siamo rimasti coerentemente all'opposizione per due motivi: perché non è accettabile che non ci sia un'opposizione e perché riteniamo che forze così distanti non possano trovare un comune denominatore. Quello, però, è un governo di emergenza. In Sicilia il problema è diverso: si dovrà scegliere un progetto politico. Mi sembra impossibile che Forza Italia o la Lega stiano con Pd, M5S o Leu. Non temo l'isolamento, anzi: dobbiamo lavorare a una coalizione più ampia possibile, con una stessa visione della società».

**Questo denominatore comune**

**«Negli ultimi mesi ci sono state difficoltà spero superabili. La Lega non può rivendicare la scelta del candidato: sarà la coalizione a decidere»**

**arriva fino a Italia viva?**

«Sarà il centro, che in Sicilia è fondamentale, a definire i suoi confini. Non sono certo io a porre diktat. La coalizione deve essere quanto più possibile ampia. La condizione resta quella che dicevo: avere una visione comune».

— c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO PER LO STERI

# Università, un plebiscito per Midiri Abbracci e applausi, esulta Lagalla

di Claudia Brunetto

Un plebiscito per Massimo Midiri, che con 1.463 preferenze è il nuovo rettore dell'Università di Palermo. L'ordinario di Radiologia, che ha portato avanti un programma in discontinuità con il rettore uscente Fabrizio Micari e che è stato sostenuto dall'ex rettore Roberto Lagalla, attuale assessore regionale all'Istruzione, sarà in carica dal 1° novembre per sei anni. Le prime elezioni "virtuali" della storia dell'Ateneo hanno registrato una massiccia affluenza: su 4.076 elettori, fra professori, personale tecnico-amministrativo e studenti, hanno espresso la loro preferenza in 3.441, per un totale di 2.179 voti ponderati.

Per Midiri una vittoria schiacciante (73,6 per cento) su Francesco Vitale, anche lui medico, professore di

Igiene, che ha ottenuto 523 voti.

«Sarò il rettore di tutti», sono state le prime parole di Midiri nell'aula magna dello Steri, dopo la proclamazione da parte del decano Salvatore Gaglio. Accanto a lui la moglie Anna Maria Sferazza e il figlio Mauro, al quinto anno di Medicina.

Alla comunicazione di numeri e percentuali da parte di un emozionatissimo presidente della commissione elettorale Giuseppe Lo Re, è seguito un lungo applauso da parte dei professori presenti in sala. Una quarantina, a cominciare dallo stesso Micari. Intanto nell'atrio dello Steri un centinaio di persone, sostenitori di entrambi, aspettavano l'esito del voto collegati in streaming tramite i cellulari. Gli applausi per Midiri si sono ripetuti all'aperto quando il neo-rettore ha raggiunto l'atrio.

«Il mandato di Midiri parte sulle solide basi che abbiamo messo in



▲ Il vincitore  
Massimo Midiri, ordinario di Diagnostica per immagini: con il 73,6% dei voti ha battuto Francesco Vitale

iedi in questi anni. Un buon punto di partenza per andare avanti», ha detto Micari alla fine della proclamazione. A Midiri sono arrivate subito le congratulazioni di Lagalla e del sindaco Leoluca Orlando. «Anche a ragione della lunga collaborazione professionale e scientifica, mi sono note le doti di competenza, saggezza ed equilibrio del professore Midiri. Si è trattato di un'affermazione indiscutibile, maturata sulla scorta di una larga partecipazione al voto da parte della comunità accademica, segno di grande attaccamento all'istituzione universitaria e di diffusa volontà di cambiamento e rinnovamento dell'Ateneo. Sono certo che il dialogo con il governo regionale ne risulterà ulteriormente rafforzato e del tutto libero da ogni interferenza politica, nell'interesse reale della Sicilia e della crescita delle giovani generazioni», afferma il grande spon-

sor del vincitore. «Al professore Midiri, a nome di tutta la città, rivolgo congratulandomi per l'elezione, gli auguri di buon lavoro per il suo nuovo incarico», dice il sindaco.

Da ora a novembre saranno mesi di passaggio di consegne e di organizzazione della squadra. Midiri ha indicato come rettore vicario Enrico Napoli, ordinario di Idraulica e Ingegneria ed ex segretario del circolo Libertà del Pd. E come componenti della Consulta, i professori Luisa Amenta, Maurizio Carta, Ada Maria Florena, Fabio Mazzola, Stefania Milio, Andrea Pace, Beatrice Pasciuta e Andrea Sciascia. «Ci attende una bella sfida che porteremo avanti con tutta la comunità universitaria. Ci sono tanti fronti su cui intendiamo lavorare a cominciare dalla qualità della didattica e dagli investimenti sulla ricerca», dice Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cita "Il viandante" del poeta Antonio Machado "Il sentiero non è mai tracciato, si crea grazie al cammino di tutti". Massimo Midiri, nuovo rettore dell'Università di Palermo, eletto per la prima volta con una votazione interamente digitale, e per il suo sessennio punta su semplificazione, ricerca e rilancio dell'offerta formativa. Nel discorso di proclamazione ringrazia solo il suo avversario, Francesco Vitale: «Leale e amico, il suo programma ha dei punti interessanti con i quali concordo e per i quali spero di lavorare insieme a lui».

**Quali sono le tre azioni prioritarie per le quali si attiverà nell'immediato?**

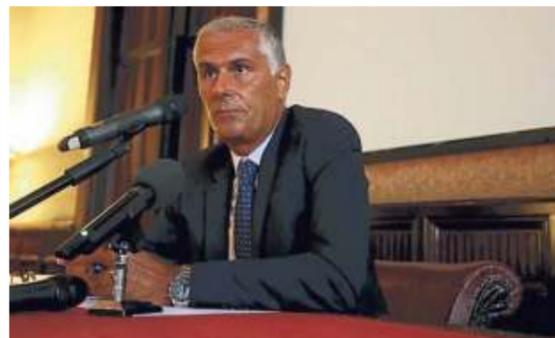
«Semplificazione, ricerca e rilancio dell'offerta formativa. La semplificazione è il tema che ritengo più importante, come ho detto in campagna elettorale si tratta di una vera guerra alla burocrazia. Occorre snellire regolamenti che spesso sono in contraddizione l'uno con l'altro e che paralizzano le giornate dei docenti. Dalla semplificazione dipende l'avvio di altri processi che poi finiscono per favorire la ricerca, una buona didattica e l'attuazione della cosiddetta terza missione. I professori universitari sono, ma soprattutto devono essere messi nelle condizioni di essere, degli innovatori. L'università è un faro per la comunità e ha un ruolo determinante nel portare la Sicilia e Palermo al centro dell'interesse europeo, non solo del Mediterraneo. A questo è strettamente collegata l'esigenza di un rinnovamento dell'offerta formativa».

**Si parla spesso di mettere Palermo al centro del Mediterraneo, ma pragmaticamente l'Ateneo resta un miraggio da raggiungere per molti studenti fuori sede: come pensa di migliorare la situazione?**

«Giustissimo, quello che cercheremo di fare è un lavoro sinergico con i Comuni che possa



📷 Vincenti e no  
L'abbraccio tra Midiri e Vitale. A destra, Roberto Lagalla e, sotto, l'uscente Fabrizio Micari



L'intervista

## Il neo-rettore "Nuovi corsi e impianti sportivi da campus Voglio un ateneo piacevole"

di Eleonora Lombardo

facilitare un sistema di trasporti in grado di favorire il collegamento con Palermo, ma parallelamente l'ambizione è quella di non trattare i poli distaccati come surrogati, per metterli in condizioni di didattica ottima come nella sede centrale. Si tratta anche di ampliare il numero delle biblioteche e di investire in tutte quelle infrastrutture che possano migliorare la vita dello studente, che è un cittadino consapevole in un'età critica della vita».

**In campagna elettorale si è dichiarato nemico della visione che vede l'università come azienda: cosa farà per allontanarsi**

— “ —  
**Si possono fare investimenti anche senza ritorno economico**  
**Il primo passo sarà la semplificazione**  
— ” —

**da un modello così in voga?**

«Non voglio perseguire obiettivi che abbiamo come primo, e spesso unico, risultato quello economico. Ci sono investimenti che non hanno un immediato ritorno economico, penso all'attivazione di nuovi corsi di studio, o alla realizzazione di impianti sportivi che facciano assomigliare Palermo ai campus europei. All'università si deve trascorrere un tempo piacevole della vita».

**Come potrà far sì che l'Università interagisca maggiormente con la vita della città?**

«Dobbiamo aprire ancora di più le

porte, non solo in chiave culturale. Non solo lo Steri o gli altri edifici di nostra pertinenza, penso di ampliare le strutture universitarie al servizio della città e di creare un polo culturale universitario nell'asse tra via Archirafi e via Lincoln, magari spostando il museo Gemmellaro che oggi si trova in una posizione che non lo valorizza».

**Ha ricevuto un'eredità positiva con un bilancio in attivo e i numeri in crescita, quali sono le criticità da affrontare?**

«Avrei investito queste risorse in maniera pratica e pragmatica, invece di accumularle, comunque è un'eredità. È un fatto positivo, non li investiremo subito, ma a partire dal 2022 e speriamo di continuare a salire nella classifica delle università italiane».

**Si tornerà finalmente in presenza alla ripresa dei corsi?**

«Adesso che i docenti sono vaccinati, sperando che un buon numero di studenti sia vaccinato, credo che ci potranno essere tutte le condizioni per tornare in presenza. Ci impegneremo con tutte le nostre risorse, altrimenti rischiamo di diventare il surrogato di un'università telematica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scuola, presidi e sindacati in rivolta

## “Regole certe o tornerà la dad”

La Cgil: “No agli spot, il governo investa sull’istruzione altrimenti impossibili le lezioni in presenza”  
Il ministro Bianchi presenta domani il piano alle Regioni per il ritorno in classe a settembre

di **Ilaria Venturi**

Escono furenti dal primo incontro tecnico del mattino sull’aggiornamento del protocollo di sicurezza per la riapertura delle scuole, di fatto una fumata nera anche perché è assente il rappresentante del Cts dal quale attendevano chiarimenti su distanziamento, vaccinati e l’obbligo di mascherine nelle aule. E le cose non migliorano nel pomeriggio quando al ministro Patrizio Bianchi presidi e sindacati pongono tutte le questioni irrisolte. Non basta dire vaccini: e gli spazi, i trasporti, il numero ridotto di alunni per classi, il tracciamento dei contagi? E ancora tanti interrogativi aperti, uno per tutti: se c’è un contagiato tutta la classe, anche se una buona parte vaccinata, andrà in quarantena, dunque tornerà a fare lezione da casa? La scuola rimane uno dei temini

sul quale non accenna a placarsi la tensione nel governo e nella maggioranza. Il suo mondo intanto si ribella, reclama regole certe per evitare la dad, non si accontenta delle intenzioni, esige fatti sul «ritorno in presenza» più volte assicurato dal ministro. Non ci sono dubbi sulla necessità del ritorno tra i banchi. Solo che ad oggi la sensazione di professori, presidi e genitori - che manifesteranno il 20 settembre con il comitato Priorità alla scuola - è di essere ancora su una barca in balia del virus e delle sue varianti, nonostante i vaccini. Bianchi s’impegna e riferisce all’esecutivo, non tutto è di sua competenza, e si prepara domani a presentare il piano di rientro in classe alle Regioni. Piano che conterrà alcuni punti fermi: studenti e insegnanti tornano in presenza a settembre, anche dove non sarà possibile il distanziamento. Mentre sul fronte delle vaccinazioni a docenti e bidel-



▲ **Ministro dell’Istruzione**  
Patrizio Bianchi, 69 anni

**Dal ministro Bianchi arriva una “forte raccomandazione” a vaccinarsi**

li ci sarà una «forte raccomandazione», quindi - almeno per ora - nessun obbligo. In attesa che aumentino i vaccinati, ad oggi l’85,5% a livello nazionale, con grandi differenze regionali. Resta alta l’attenzione anche ai trasporti, affinché le agevolazioni per gli studenti rientrino tra le priorità. Sembra inevitabile però il ricorso allo scaglionamento degli orari per l’inizio delle lezioni, come lo scorso anno. L’obbligo sui vaccini attraverso un decreto è legato all’andamento della campagna vaccinale. Bianchi ieri ha fatto un video-appello («vaccinarsi è un atto di responsabilità collettiva»), i sottosegretari all’Istruzione Lega e 5 Stelle frenano sull’obbligo, mentre l’obiettivo sui ragazzi over 12 è di arrivare al 60% i primi di settembre. Ma torniamo ai nodi da sciogliere. «Abbiamo bisogno di risposte certe e non sottoscriveremo accordi di facciata, chiediamo chiarezza soprattutto al Cts: non

saranno i dirigenti scolastici a trasformarsi in virologi» tuona Lena Gissi della Cisl scuola. E così Francesco Sinopoli della Flc-Cgil che avverte: «No agli spot, il governo investa sulla scuola. Invece sul fronte delle risorse dobbiamo registrare un chiaro disinvestimento. Basti pensare che per sul 2020/2021 per l’organico aggiuntivo erano previsti un miliardo e 850 milioni di euro, mentre per il prossimo anno sono previsti solo 350 milioni». Per i sindacati rimane troppo vago il parere del Cts sulle misure sanitarie. «È il governo che deve decidere, si assuma le proprie responsabilità - spiega Pino Turi della Uil - Per adesso i nodi strutturali non sono stati risolti». Il capo dei presidi Antonello Giannelli, dell’Anp, osserva: «Se dobbiamo continuare a praticare il distanziamento la dad è inevitabile, la vaccinazione è la strada per evitarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

# La Lega No Pass in piazza col via libera di Salvini

## “Niente obblighi ai docenti”

di **Tommaso Ciriaco e Emanuele Lauria**

ROMA - Matteo Salvini fa sapere che non ci sarà. Ma nelle ultime ore non ha negato il via libera ai parlamentari leghisti che hanno annunciato la loro presenza alle manifestazioni di questa sera contro il Green pass. «Io non impongo niente a nessuno», ha detto il segretario del Carroccio. Non ravvisando alcun problema politico nel fatto che ci sia una folta rappresentanza di esponenti di una forza di governo pronta a protestare contro un provvedimento del governo medesimo. Era già accaduto, fanno notare fonti di via Bellerio, quando il leader, a maggio, lanciò un referendum contro il coprifuoco. E allora eccolo qui, l’ultimo atto della rappresentazione della Lega di lotta e di governo. Questa sera, alla fiaccolata di piazza del Popolo e a quelle previste in altre dodici città italiane, sarà presente una ventina di eletti e dirigenti: all’appello del comitato “Libertà di scelta” hanno risposto nomi di spicco come Alberto Bagnai, Claudio Borghi, Armando Siri, Simone Pillon, il capogruppo in Europa Marco Zanni. Tutti a sfilare senza distinzione geografica (si va dal trevigiano Dimitri Coin al nisseno Alessandro Pagano), al fianco di personaggi di altri settori della politica e della società (Sgarbi, Paragone, Enrico Montesano, Alessandro Meluzzi) ma con il tratto comune dell’avversione a un Green Pass inteso come obbligo vaccinale camuffato, del no all’immunizzazione soprattutto per i minorenni. «Ci sentiamo come tonni in una tonnarra», dice Siri, che non nasconde di non essersi vaccinato. «Condanniamo tutte le violenze, dei no vax come dei pro vax. Ma ci poniamo alcune domande: Perché - afferma ancora Siri - il governo ha riaperto a maggio con le terapie intensive piene al 30 per cento e ora introduce il Green pass con gli stessi reparti al 2 per cento?». Borghi non vede una contraddizione nell’andare in piazza contro un atto che i ministri della Lega hanno votato: «Tutto dipende dalla natura di questo esecutivo, che mette insieme persone che hanno idee diverse. In Cdm siamo costretti ai compro-

**Punto di vista** **Ellekappa**

FIACCOLATA LEGHISTA NO VAX E NO GREEN PASS

IN MEMORIA DI TUTTI COLORO CHE CONTAGERANNO

messi mentre in parlamento non ci fanno votare. Non ci resta che la piazza». Lo stesso Salvini, d’altronde, ieri ha ribadito il no all’obbligo vaccinale per il personale scolastico e al Green pass per i minorenni, nonché alla chiusura delle discoteche. Confermando la distanza da Forza Italia, che con Sestino Giacomoni, membro del comitato di presidenza azzurro, dice che «chi non ha connotati pro vax e pro Green pass, quelli che caratterizzano il governo Draghi, dovrebbe dimettersi subito». Sulla scena un altro paradosso: parlamentari della maggioranza in piaz-

**Il leader del Carroccio oggi potrebbe incontrare il premier dopo i giorni del grande gelo sui vaccini**



▲ **Flop dei ristoratori**  
Poche persone alla manifestazione indetta a Roma da “Io Apro”, i ristoratori contrari al Green Pass. Presenti anche i fascisti di Forza Nuova

za contro il governo e l’opposizione a guardare. Non sono annunciate presenze, stasera, di esponenti di Fdi: «Senza polemica: ma invece di accendere fiaccolate, la Lega non fa prima a non votare le cose che non le piacciono?», dice il capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida. Non sarà Mario Draghi, questo è certo, a entrare in polemica diretta con il Carroccio per aver soffiato in queste ore sul fuoco delle manifestazioni di piazza. Non è nel suo stile, non rincorrerà queste scelte. Quasi superfluo, però, ribadire quello che il premier pensa di chi spinge con-

tro la battaglia vaccinale. L’ha sostenuto pubblicamente soltanto pochi giorni fa parlando della posizione di Matteo Salvini, ostile ai vaccini per i giovani: «Un appello a non vaccinarsi è un appello a morire, o a far morire». Non ha cambiato idea. Non ha cambiato idea perché il presidente del Consiglio continua a seguire un codice di condotta, che può tradursi così: includere le forze di maggioranza, sempre, senza spingerle a sfilarsi. Ma tenere il punto sull’agenda dell’esecutivo. Andando avanti, pragmaticamente, senza far prevalere il bilancino politico. Da giovedì scorso non si è più sentito con Salvini, ma un contatto, o un incontro, potrebbe esserci nelle prossime ore: i pontieri sono al lavoro. D’altra parte, il senatore - pur “irritato” per la riprenda subita dal premier, non ha mai messo in dubbio il sostegno all’esecuti-

vo. Draghi tira dritto e continua a ritenere necessari tre interventi. Primo: l’obbligo vaccinale per il personale docente. Secondo: il Green Pass per i lavoratori dei settori in cui è già previsto dal sei agosto il passaporto vaccinale per gli avventori. Terzo: nuove regole sui trasporti, aumentando il limite dell’occupazione dei mezzi e accompagnando la scelta con il massimo dell’immunizzazione possibile dei dipendenti della scuola. Giovedì queste norme diventeranno legge, salvo sorprese. Con un decreto che sarà preceduto da una cabina di regia e da un parere del Cts. Possibile inoltre che nel nuovo testo entri anche una data per il Green Pass nei trasporti. Dovrebbe essere fissato per il 15 settembre, ma è possibile che alla fine scivoli al primo ottobre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le inchieste**

**Le tappe dello scontro tra i procuratori**

**1**

**Il processo Eni-Nigeria**

L'inizio di tutti i dissidi riguarda la gestione del processo Eni-Nigeria, da parte di Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro che si è chiuso a marzo con assoluzioni per i vertici di Eni: nelle motivazioni di giugno i giudici parlano di mancanza di prove e di atteggiamenti irrituali dell'accusa

**2**

**I verbali di Amara**

Storari e Pedio indagando sul presunto 'falso complotto Eni' e nel 2019 raccolgono le testimonianze di Amara sulla "Loggia Ungheria". Dichiarazioni che portano a uno scontro tra Storari da una parte e Pedio e Greco dall'altra. Sarà Storari a passare quei verbali a Davigo

**3**

**Le indagini sui magistrati**

Sul comportamento di Storari che ha fatto uscire i verbali, ma anche su quello di De Pasquale e Spadaro indaga la procura di Brescia. Il primo è indagato per rivelazione di segreto istruttorio, gli altri per rifiuto di atti di indagine. Il Csm dovrà pronunciarsi sul fronte disciplinare per i tre

# Sotto la lente del Csm la Procura di Milano e la gestione di Greco

Il figlio di Borrelli prende le distanze dal delfino del padre e firma per Storari  
E per Nobili non è un problema lavorare con il pm che passò le carte a Davigo

di **Luca De Vito e Giuliano Foschini**

**MILANO** – Se mai ci fosse stato un dubbio, il Csm ha messo nel mirino tutta la situazione che sta incendiando la procura di Milano. A spiegarlo, tre fatti rilevanti avvenuti nelle ultime ore. Il primo riguarda gli accertamenti disciplinari avviati dal pg della Cassazione Giovanni Salvi anche per il procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e il pm Sergio Spadaro, titolari dell'inchiesta su Eni-Nigeria, dopo la dura richiesta (trasferimento e perdita delle funzioni) avanzata per Storari. Il secondo, riguarda l'audizione degli aggiunti avvenuta ieri davanti alla prima sezione del Csm: Alberto Nobili, uno degli ispiratori della raccolta firme di solidarietà, ha ribadito che non ci sono problemi a lavorare con Storari, contraddicendo quanto sostenuti da un altro procuratore aggiunto, Laura Pedio che ha parlato di «un'infedeltà grave». E il terzo riguarda le criticità nella gestione dei fascicoli, una serie di appunti mossi all'organizzazione della procura di cui si discuterà oggi davanti alla settima sezione.

**I veleni**

Il fronte più duro riguarda i dissidi interni. Davanti al csm, sezione prima, ieri sono stati ascoltati gli aggiunti della procura milanese: Tiziana Siciliano, Alessandra Dolci della dda, Laura Pedio, Letizia Mannella, Eugenio Fusco e Alberto Nobili che è a capo della sezione anti terrorismo. La domanda principale è stata quella sul "clima" che si respira all'interno degli uffici e sulle aspre prese di posizione da quando è esploso il caso Storari. Per alcuni sono arrivate domande precise su episodi verificatisi all'indomani dei dissidi interni. Nobili ha raccontato invece degli sfoghi di Storari nei confronti del procuratore e degli aggiunti Pedio e De Pasquale, dicendo che non gli facevano arrestare Amara. La tesi difensiva del pm Storari, finito sotto inchiesta a Brescia e al Csm per aver consegnato all'allora membro del Consiglio, Piercamillo Davigo, i verbali segreti di Amara sulla presunta "Loggia Ungheria", è infatti sempre stata quella di averlo fatto per tutelarsi dall'inerzia dei vertici del suo ufficio. Nobili ha anche ribadito che nessuno avrebbe problemi a lavorare con Storari.



**▶ Paolo Storari**

Il pm di Milano indagato a Brescia per rivelazione di atti d'ufficio



**▲ Francesco Greco**

Il procuratore capo di Milano

**Questioni disciplinari**

Ad aggiungersi a tutto questo, anche la notizia dell'avvio di una serie di accertamenti disciplinari da parte del pg della cassazione Giovanni Salvi anche nei confronti del procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e del pm Sergio Spadaro, titolari dell'inchiesta su Eni-Nigeria. Un disciplinare "lieve" che è però legato al fascicolo aperto dalla procura di Brescia che vede i due magistrati indagati per rifiuto di atti d'ufficio: secondo l'accusa avrebbero rifiutato di ammettere delle prove al processo, tra cui un video che avrebbe dimostrato l'inattendibilità di Vincen-

*Per l'aggiunto De Pasquale avviati gli accertamenti disciplinari: rifiuto di atti di ufficio*

zo Armanna. Una decisione che allarga il fronte disciplinare e che sembra andare nella direzione di una doppia punizione, dopo la durissima richiesta fatta da Salvi nei confronti di Storari. Quella che qualcuno, usando una metafora calcistica, spiega così: «un cartellino rosso da una parte e uno dall'altra».

**La solidarietà a Storari**

In questa partita un ruolo fondamentale ce lo hanno anche le molte adesioni al testo di solidarietà nei confronti di Storari che, in questi giorni, si sono moltiplicate. Una delle ultime è quella del giudice An-

drea Borrelli, figlio di Francesco Saverio Borrelli, storica guida della procura milanese negli anni di Tangentopoli nella quale lavorava anche Francesco Greco. Nel lungo elenco di firme però, non mancano i distinguo: tra i pm c'è chi rivendica di averlo fatto per sola solidarietà nei confronti di un collega che andava incontro a una punizione troppo severa e chi di averlo fatto per avere chiarezza.

**L'organizzazione interna**

Un altro capitolo riguarda l'organizzazione degli uffici della procura milanese: un lungo documento - firmato dalla settima commissione del Csm - che, raccogliendo alcuni appunti mossi sia da sostituti procuratori sia dalla procura generale, solleva non poche questioni sull'organizzazione che il procuratore Francesco Greco ha voluto dare all'ufficio. E, in particolare, ai criteri con cui vengono affidati i fascicoli ai singoli sostituti. Si legge nella relazione: «Nell'atto del procuratore non si rinviene un'analisi dettagliata ed esplicita della realtà criminale nel territorio di competenza, non risulta un'indicazione ed un'analisi attuale e dettagliata dei dati relativi alle pendenze e ai flussi di lavoro, non sono stati individuati gli obiettivi organizzativi, di produttività e di repressione criminale che l'ufficio intende perseguire, dando conto degli obiettivi sono o non sono stati conseguiti nel precedente periodo». Sullo sfondo c'è l'accusa che è stata mossa più volte in questi anni a Greco: quella, cioè, di dare troppa attenzione ai reati di tipo finanziario, italiani ed esteri. Ma c'è di più. Come si diceva nel mirino sono finiti i criteri di assegnazione dei fascicoli. Vicenda delicatissima perché riguarda, evidentemente, chi deve trattare cosa. E dovrebbe evitare che, attorno all'ufficio dirigente, si formi una sorta di cerchio magico. «I criteri di assegnazione nelle materie specializzate non sono contenuti nel progetto organizzativo e sono rimessi a provvedimenti organizzativi adottati da singoli Procuratori Aggiunti» scrivono dal Consiglio. La questione Milano finirà oggi in Plenum. In quello che sarà, evidentemente, non soltanto un voto su un modello organizzativo. Ma molto di più. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto e direzione: **BOS** BolognaFiere | Senaf

Con il patrocinio di: Federazione Ordini Farmacisti Italiani, federfarma, FE annavò, Unione Tecnica Italiana Farmacisti

In collaborazione: Bologna Fiere, Gruppo tecniche nuove, COSMETICA ITALIA, associazione nazionale imprese cosmetiche

In contemporanea con: OnBeauty by COSMOPROF WORLDWIDE BOLOGNA, sana

**REGISTRATI PER VISITARE**  
[www.cosmofarma.com/it/biglietteria](http://www.cosmofarma.com/it/biglietteria)

# Giustizia, ora è la Lega a mettere il veto E Conte: "Modifiche o non votiamo"

Dopo le aperture del governo al M5S sui processi di mafia gli altri partiti rivendicano cambiamenti alla riforma Cartabia Draghi e la ministra 4 ore a colloquio perché il tempo stringe. Toti: il premier mi ha convinto a ritirare gli emendamenti

di **Liana Milella**  
e **Matteo Pucciarelli**

**ROMA** - La battaglia delle "bandierine" rischia di far saltare tutto. Della serie: se Mario Draghi e Marta Cartabia concedono al M5S e a Giuseppe Conte una tutela per i processi di mafia e terrorismo, allora anche gli altri partner della maggioranza hanno diritto a qualcosa. Sull'idea di "proteggere" mafia e terrorismo gli altri non sono tutti d'accordo. Anche se, in realtà, rispetto ai codici e alle leggi attuali che già riconoscono un doppio binario per quei reati si tratterebbe solo di fare quegli «aggiustamenti tecnici» di cui ha parlato più volte Draghi. Ma il compromesso è in salita. Potrebbe riguardare una norma transitoria, relativa all'effettiva entrata in vigore della riforma, dilatandola nel tempo. Il 2024, come propone il Pd. Nel frattempo, per i processi che riguardano i reati più gravi, non solo mafia e terrorismo, ci sarebbe una deroga, tre anni o più in Appello per concluderli. Sono ore frenetiche per la ministra della Giustizia. Sul cui tavolo giungono dei *niet*. Come quello di Giulia Bongiorno, la plenipotenziaria di un Matteo Salvini: «Siamo leali al testo uscito dal Cdm». E ancora, «è il frutto di una grande mediazione, perché adesso bisogna cambiarlo?». La strada è in salita e si è visto in commissione Giustizia. Il presidente della Camera Roberto Fico bocchia il ricorso di Pierantonio Zanettin (Fi) che vuole inserire nella riforma le modifiche all'abuso d'ufficio e la norma pro-Berlusconi. La

## I nodi Le posizioni dei partiti



▲ **Giuseppe Conte**

● **La richiesta del M5S**  
Il presidente grillino chiede al governo che siano salvaguardati tutti i processi di mafia che non devono cadere sotto la scure della improcedibilità.

● **Il niet della Lega**  
Da Salvini e Bongiorno arriva una bocciatura. In attesa dell'esito dei referendum la Lega può votare solo la riforma uscita dal consiglio dei ministri.

● **La mediazione del Pd**  
Il partito di Letta è disponibile a far entrare in vigore le nuove norme nel 2024 in modo da dare il tempo alle corti di Appello di smaltire l'arretrato. Intanto concede tre, e non solo due anni ai processi per i reati più gravi.

commissione dopo respinge l'ulteriore richiesta di Zanettin di allargare il perimetro della legge. Finisce 25 a 19: da una parte Pd, M5S, Iv, Leu, Azione, Alternativa C'è, Coraggio Italia. Si astiene Maurizio Lupi. Sono contro Lega, Fi, Fdi. Maggioranza spaccata, anche se il partito di Giovanni Toti, dopo un contatto con Draghi, che però palazzo Chigi non conferma, avrebbe "tradito" Fi. Così la commissione si ferma in attesa delle novità da Cartabia. Che potrebbero arrivare oggi. Visti i tempi strettissimi, si potrebbe sgombrare il campo dai 400 emendamenti dei partiti e concentrarsi su un maxi

emendamento. Infine sulla riforma incombe un nuovo parere negativo del Csm, dopo la bocciatura della improcedibilità. Andrà al plenum dopodomani. Critiche ai criteri di priorità decisi dal Parlamento, «possono ledere il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale». No al gip che impone al pm di cambiare data dell'iscrizione dei reati e alla discovery obbligata dopo tre mesi, pregiudicherebbe le indagini. Sempre ieri Conte ha cominciato un "tour" coi propri parlamentari, incontrati per commissione di appartenenza. Si è cominciato con quelle Bilancio e Cultura a Montecitorio,

domani potrebbe essere il turno di quella più delicata, la Giustizia. È il tema del momento, il primo da affrontare nelle vesti di (quasi) presidente del M5S. E anche se la serie di incontri con gli eletti del Movimento non verteva sulla riforma Cartabia, c'è fibrillazione interna per capire come andrà a finire. Se si troverà un compromesso non tutti saranno disposti ad accettarlo. È per evitare questo scenario che sta prendendo quota - molto dipenderà dall'esito della trattativa - l'ipotesi di un voto online aperto agli iscritti del M5S, dove insomma si chiederà il via libera o meno alla nuova riforma della



▲ **Confronto** Il premier Mario Draghi e la ministra Marta Cartabia

## Nuovo parere critico del Csm. I grillini valutano se far votare gli iscritti sul testo finale

giustizia. Con un sì della base, a quel punto tutti sarebbero vincolati. «È chiaro che sta cambiando la fase - racconta un parlamentare di lunga esperienza - e c'è tutta l'intenzione di far pesare i nostri numeri in aula, comunque l'approccio di Conte appare costruttivo». L'avvocato lo dice chiaro: «Sono per il dialogo ma non voglio neanche considerare una non modifica del testo, altrimenti sarebbe difficile votarla per noi. Il nostro obiettivo è avere un sistema di giustizia efficiente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# Fallisce il blitz dei forzisti per l'ultimo salva-Silvio Ma Bartolozzi se ne va

**ROMA** - Sembrava archiviata per sempre la stagione delle leggi ad personam per Silvio Berlusconi. Per salvarlo dai suoi processi. Stagione chiusa con la fine della sua vita da premier. E invece eccola rispuntare adesso quando lui è tuttora leader di Forza Italia e gli incombono addosso i dibattimenti del Rubyter. Sorpresa, certo. Tant'è che per quasi una settimana nessuno si accorge che siamo di nuovo daccapo. Forse per colpa di quella montagna di emendamenti - ben 1.631 - che grava sulla riforma del processo penale. Perché è lì che si cela la proposta mandarina. A firmarla è Pierantonio Zanettin, il capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia, ex membro laico del Csm, ma anche genero del noto avvocato Franco Coppi avendone sposato la figlia. E Coppi è pure l'avvocato di Berlusconi. Zanettin firma i tre emendamenti che non solo mandano in pezzi la maggioranza, ma costringono Forza Italia a una reprimenda senza appello nei confronti di Giusi Bartolozzi, toga prestata alla politica, per tre anni deputata battaglia sulla giustizia in linea con il suo partito. E ieri, nel giro di una mezz'ora, cacciata via perché si è permessa di dire che non avrebbe votato a favore della norma. Già, la norma. La parola chiave è

"specifici poteri". Si gioca tutta su queste due parole la norma ad personam che avrebbe potuto cambiare, se fosse passata, la storia dei processi di Berlusconi per corruzione in atti giudiziari. Quelli "figli" del processo Ruby. Tre processi in corso tra Milano, Siena e Roma. Nei quali i testimoni, cioè le famose ragazze delle feste di Arcore che sarebbero state pagate per cambiare la versione dei fatti, rivestono la qualifica di "pubblici ufficiali" in quanto sono dei testi. Se - per legge - cambiano le attribuzioni per queste figure, allora cambia anche il destino del processo. E se entra in vigore nel codice una norma più favorevole rispetto a quelle esistenti, per legge entra in vigore subito.

I tre emendamenti - alle pagine 157, 158 e 163 del fascicolo sulla riforma penale - riguardano, il primo, l'abuso d'ufficio, ridotto a reato da tenuità del fatto per liberare i sindaci dal-



**L'ex magistrata**  
Giusi Bartolozzi lascia Forza Italia ed entra nel Gruppo misto. La parlamentare, ex magistrato, si era espressa contro le modifiche alla riforma della Giustizia avanzate dai forzisti

la cosiddetta "paura della firma", difficoltà segnalata anche da Draghi. Ma poi ci sono le altre due proposte. Riguardano le figure dell'incaricato di pubblico servizio e del pubblico ufficiale, cioè le figure chiave per tutti i reati di corruzione. La norma Zanettin prevede un netto ridimensionamento. Perché negli emendamenti è scritto che "sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano specifici poteri conferiti dalla legge esplicando una funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa". Attenzione alla parola "specifici poteri". Laddove il testo in vigore dice che "sono pubblici ufficiali coloro che esercitano una funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa". La modifica riguarda sia il pubblico ufficiale che l'incaricato di pubblico servizio. La riduzione del "perimetro" è evidente. Una modifica che cambia la storia dei processi in cui i testimoni, come nel caso dei dibatti-

menti di Berlusconi, rivestono la qualifica di pubblico ufficiale proprio in quanto testimoni, e non per uno "specifico potere" conferito dalla legge. Il cambio mette in crisi anche il reato contestato, la corruzione in atti giudiziari, che potrebbe trasformarsi in un reato minore come l'ostacolo alla giustizia, con pene inferiori e un tempo di prescrizione più ravvicinato. Alla procura di Milano, quando leggono l'emendamento, restano basiti. Il tam tam sugli emendamenti di Zanettin esplose quando lui insiste per votarli. Nei corridoi della Camera si raccolgono molte indiscrezioni, tra le quali che a spingere sarebbe stato anche Gianni Letta. E che la sua voce sarebbe giunta fino a palazzo Chigi. I vertici del gruppo reagiscono imbrozzoliti quando la deputata Bartolozzi fa sapere che lei non voterà l'emendamento. Dopo un'ora scopre, dal suo cellulare, che è stata convocata per la prossima riunione della commissione Affari costituzionali. Di cui non fa parte. Si sorprende. È accaduto che, a sua insaputa, Bartolozzi è stata mandata via dalla Giustizia con il contentino di nominarla capogruppo. Lei non ci sta e sbatte la porta di Forza Italia. Va nel gruppo Misto. Ma Forza Italia, 25 a 19, perde lo stesso la battaglia del salva Berlusconi. - **l.mil.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTROSINISTRA

# L'appello di Letta a Iv: votatemi E Renzi invita gli iscritti a sostenerlo

di Giovanna Casadio

**ROMA** - Letta apre, Renzi apprezza. E chiede agli iscritti di Iv di sostenere il leader dem. Ma siamo ancora alle schermaglie sull'accordo a Siena in vista delle suppletive d'autunno. Il segretario pd non ha ancora parlato con il leader di Italia viva, ma lo sentirà. La sfida ha un valore simbolico e politico: Enrico Letta si candida nel seggio lasciato vacante da Pier Carlo Padoan e si gioca il tutto per tutto. «Non potevo disertare», ribadisce ieri in un post. E fa un appello al centrosinistra unito, perché la condizione per vincere sulle destre non può che essere l'unità, quindi anche i renziani ne prendano atto. Non è tempo di agguati e sgambetti: è l'invito del Pd. A Siena peraltro, in quel collegio, Italia viva potrebbe fare la differenza. E Renzi è chiamato ad archiviare una volta per tutte lo scontro che lo vide defenestrare Letta da Palazzo Chigi dopo avere assicurato: «Enrico stai sereno». Ma neppure si può procedere per semplici appelli: rispondono dal

fronte renziano. «In politica ci vogliono accordi, gli appelli si limitano a scaldare i cuori», commenta Ettore Rosato, presidente di Iv. Per Letta tuttavia è il momento della richiesta limpida: «Chiedo apertamente e pubblicamente il sostegno ai cittadini, ai movimenti, alle associazioni, ai partiti che sul territorio del collegio sono interessati a convergere sul mio nome, a sventare la vittoria del candidato unitario delle destre». In pratica non ci sono vie di mezzo: o con Letta o di fatto con le destre, perché una candidatura terza sarebbe l'assist contro il centrosinistra. Salvini, il leader leghista, lo sa bene e attacca: «Letta dice che se non vince si dimette da segretario, datemi un mano a lasciargli tanto tempo libero». Sia i renziani che Calenda avevano fatto circolare nomi di un loro candidato. E il segretario dem spiega: «L'elezione suppletiva è una corsa sostanzialmente a due. Avendo le forze politiche del campo contrapposto al no-

Seggio di Siena, il segretario dem chiede unità per sventare la vittoria del candidato delle destre. E Italia Viva apprezza

stro trovato un accordo unitario su un candidato, ritengo prioritario ricercare l'unità più ampia possibile». Richiama Letta inoltre la propria coerenza: «Sarei incoerente con tutto quel che ho fatto e detto in questi quattro mesi se confinassi l'orizzonte della mia candidatura al partito che ho l'onore di guidare. Fin dall'inizio, e oggi a maggior ragione, lavoro per la costruzione di un campo largo - democratico, riformista e progressista - alternativo alle destre populiste e antieuropee». Parole che in una nota i renziani toscani dicono di apprezzare perché «fa espresso riferimento a un confronto aperto e libero per raggiungere un'ampia intesa nel campo del centrosinistra». A sottoscrivere la lode a Letta sono Alice Rossetti, Nicola Danti e soprattutto il capogruppo renziano in consiglio regionale Stefano Scaramelli, che solo 48 ore fa aveva chiesto il passo indietro di Letta ed era pronto a candidarsi.

Tuttavia la partita è più ampia. Teresa Bellanova, vice ministra alle Infrastrutture, pone sul tavolo la questione delle alleanze politiche e l'alternativa a cui il Pd è chiamato: «O con i riformisti o con i 5Stelle». Dice Bellanova che è bene ci siano patti chiari e che Iv «non vuole consegnare quel collegio di Siena alle destre». C'è anche la questione dell'altro collegio per le suppletive, ovvero Roma-Primavalle. Renzi aveva fatto il nome di Marco Bentivogli, che però non si era mai detto disponibile. Dal Nazareno fanno sapere che difficilmente quel collegio potrebbe vedere la candidatura di un 5Stelle o di un centrista sostenuto dal Pd: per il Campidoglio corre il dem Gualtieri e non è possibile contemporaneamente appoggiare un esponente di partiti che sostengono Virginia Raggi o Carlo Calenda avversari di Gualtieri. Ottimista è il dem Andrea Marcucci, toscano di Lucca e un tempo renziano di ferro: «A Siena ci sono tutte le condizioni per la candidatura di Enrico Letta insieme a tutto il centrosinistra».



**Letta e Renzi**  
Lo scontro fra i due scoppia nel febbraio 2014, quando il leader di Iv defenestrò il segretario del Pd, allora premier

Il racconto

## Enrico contro Matteo la sfida che riaccende l'eterna faida tra toscani

di Filippo Ceccarelli

**U**n dubbio apparentemente marginale volteggia sinistro sulla candidatura di Enrico Letta e sulle resistenze, diciamo così, di Renzi: non sarà l'ultima puntata di un'eterna super-faida tra toscani? Ecco, a riaccenderla ci mancava giusto il collegio Toscana 12, che comprende un po' di Siena e un po' di Arezzo, tanto per semplificare con un rinforzissimo campanilismo il già avvelenato groviglio di antica e ritornante avversione tra un fiorentino, per quanto del contado rignanese, come Renzi e di un pisano, sebbene per metà d'adozione, qual è Letta.

Non una primizia se solo si ricorda come già nel 2013, quindi agli albori dell'astio, da Livorno il Vernacoliere aveva già beffardamente illustrato lo scontro tra "Pipiritto" e "Pallemoscie". Molto poi accadde fra i due, come noto; e se i toni di quel foglio satirico potevano suonare irriguardosi per due futuri presidenti del Consiglio, beh, ce n'è quanto basta perché il sequel che si va ad allestire da quelle parti ponga in causa un ulteriore interrogativo di ordine etno-politico: c'è qualcuno, nella storia d'Italia, rivelatosi nei secoli più cattivo dei toscani, specie fra loro?

La doppia risposta, pessimo augurio per Renzi e Letta, arriva dall'empireo del giornalismo nel secolo scorso, due grandi scrittori che naturalmente e vicendevolmente si detestavano. Secondo Curzio Malaparte, pratese, autore di "Maledetti toscani", il toscano "allo stato di grazia" è becerò; egli "non sorride per grata, amabile disposizione dell'animo, né per orgogliosa compassione: ma per malizia, e dirò, anzi, per spregio. L'elemento fondamentale del suo carat-



**▲ Montanelli**  
Il giornalista di Fucecchio definì i suoi conterranei come una "razzaccia" di faziosi e protervi



**▲ Dante Alighieri**  
"Pisa vituperio delle genti" è un famoso verso della Divina Commedia nel canto XXXIII dell'Inferno

tere è, infatti, l'essere spregioso: il che nasce dal suo profondo disprezzo per le cose e i fatti degli uomini, s'intende degli altri uomini". Cinici, faziosi e protervi descrisse d'altra parte i suoi conterranei un altro principe della scrittura, Indro Montanelli, che era di Fucecchio, equidistante tra Firenze e Pisa: una "razzaccia", la sua, "perché si può affrontarla senza bisogno d'addossare le spalle al muro né di compiere grandi sforzi per sapere cosa pensa di voi e quanto vi odia, visto che d'amore non è neanche il caso di parlare".

Parla piuttosto il passato remoto, ma con asprezza sconosciuta in



**▲ Matteo Mantero**  
Il deputato ex 5S ora a Potere al Popolo

### Il caso Con Mantero Potere al Popolo entra in Parlamento

La sinistra radicale di Potere al popolo è in Parlamento: non per la via elettorale ma grazie alla scelta di Matteo Mantero, senatore espulso dal M5S dopo il no alla fiducia al governo Draghi e che ha aderito al partito nato dal centro sociale "je so pazzo" di Napoli. «In loro rivedo i 5 Stelle degli albori, una forza nata dal popolo che rivendica la propria sovranità e lotta per il bene comune», racconta. Sposato con Silvia Giordano, deputata 5 Stelle fino al 2018, Mantero ha ritrovato così serenità politico-familiare: «Lei da più tempo di me aveva capito che il M5S non era più lo stesso». (m.pucc.)

altre parti d'Italia, al massimo grado testimoniata dal fiorentino Dante che si augurava una specie di tsunami su Pisa, "vituperio delle genti". Nel concreto una storia di carneficine, genocidi, battaglie sanguinose, pulizie etniche, diremmo oggi. Cui si aggiungevano, incruenti, eppure perfidi rituali di umiliazione tipo imporre agli sconfitti baci sul sedere di questo o quel simbolico animale di marmo, gestacci osceni incisi nella pietra a svettare sui campanili di cittadine contese, trafugamenti di pali e striscioni, conio di monete "per dispetto", lanci di carogne, impiccagioni di fantocci, finti funerali... Basti pensare che c'è un fantastico e ponderoso studio del professore Giancarlo Schizzerotto in cui si proclama lo scherzo - così frequentato in questo tempo sui social - quale "elemento fondante dell'identità italiana" proprio a partire dalle contese fra le città toscane in età medievale e comunale.

Ora, tutto questo non ha un rapporto diretto con le polemiche tra Renzi e Letta sull'ampliamento dell'aeroporto di Firenze a scapito di Pisa, né immediatamente si connette al proditorio "Enrico stai sereno" o all'espressione con cui il medesimo assegnava il campanellino a Matteuccio dopo la defenestrazione da Palazzo Chigi. Ma certo il negoziato, per così dire, sul collegio Toscana 12, con le sue implicazioni d'ipocrisia e ribalderia, tradimenti e vendette, sembra ricondurre Letta e Renzi ben oltre la politica, proprio là dove il genius loci, nel triangolo delle Bermuda costituito da Firenze Pisa e il collegio senese e aretino ripropone un sovrappiù di tigna, uno spiritaccio indemoniato e ancestrale, un conto che da solo minaccia di chiudersi nel peggiore dei modi.

Ecco tutte le norme processuali prorogate al 31 dicembre 2021 dal decreto legge 105

# Giustizia prorogata dal Covid

## Moratoria esclusa solo in alcuni procedimenti civili e penali

DI DARIO FERRARA

Lo stato d'emergenza dichiarato fino al 31 dicembre dal decreto legge 105/21 proroga quasi tutte le misure anti Covid per la giustizia. La moratoria scatta nel civile su depositi via Internet, trattazione scritta e udienze su Teams; anche nel penale restano il cartolare e l'online. Ma all'articolo 7 del decreto c'è una norma transitoria che esclude l'applicazione di alcune disposizioni d'emergenza in procedimenti civili e penali in cui l'udienza di trattazione è stata già fissata fra il primo agosto e il 30 settembre: è esclusa la camera di consiglio da remoto in Cassazione, sia civile sia penale; altrettanto vale per i giudizi penali d'appello e le impugnazioni di misure di prevenzione personali e patrimoniali (si tratta di giudizi d'impugnazione che prevedono termini dilatori che si calcolano dalla data dell'udienza a ritroso). Dal 31 luglio addio udienze a porte

Le disposizioni anti Covid confermate	
<b>Settore civile</b>	- Deposito telematico obbligatorio per tutti gli atti - Trattazione cartolare - Udienze da remoto - Note scritte per separazione consensuale e revisione condizioni divorzio - Modalità telematica per la copia esecutiva della sentenza
<b>Settore penale</b>	- Atti da remoto nelle indagini preliminari - Udienze in videoconferenza per i detenuti - Deposito telematico e via Pec per gli atti - Udienza cartolare in appello - Licenze, permessi premio e detenzione domiciliare

chiusure nei processi dove è ammesso il pubblico. Ripristinato, intanto, il servizio del portale per il deposito degli atti penali.

### Smart justice

Cominciamo dal civile. Sino alla fine dell'anno resta obbligatorio il deposito telematico di tutti gli atti nei procedimenti contenziosi e di volontaria giurisdizione: il contributo unificato si versa su PagoPa ma se il dominio giustizia non fun-

ziona, come nei giorni scorsi, il capo dell'ufficio può autorizzare il deposito cartaceo. Oltre alla modalità cartolare e alle udienze telematiche sono confermati e la partecipazione a distanza alle udienze di alcune parti e il giuramento in forma scritta del consulente tecnico d'ufficio. Tutta telematica la formula esecutiva dei titoli giudiziari: dall'istanza di parte all'istanza del cancelliere. Note scritte per la se-

parazione consensuale e la revisione delle condizioni di divorzio. Il giudice può collegarsi online da casa per partecipare alle udienze (anche nel penale, si ritiene). Da remoto le decisioni collegiali in camera di consiglio. In Cassazione deposito online e giudizio cartolare.

### Senza parti

Veniamo al penale. Vanno depositati tramite il portale Pdp atti, documenti e istanze alla

chiusura delle indagini preliminari. Si alla Pec per altri atti. Da remoto gli atti d'investigazione di pubblico ministero e polizia giudiziaria che richiedono la partecipazione di indiziati, persone offese, difensori, consulenti e altre persone. In appello giudizio cartolare con camera di consiglio online senza la presenza di pm e avvocati; stessa modalità per le impugnazioni delle misure di tutte le misure di prevenzione. Anche qui da remoto le deliberazioni collegiali e la trattazione in camera di consiglio in Cassazione. Le misure d'emergenza per civile e penale, in quanto compatibili, si applicano agli arbitrati rituali e alla magistratura militare. Da sabato prossimo, invece, addio alla norma che rendeva possibile collegamenti da remoto delle udienze penali che non richiedono la presenza di soggetti diversi da pm, parti e difensori, ausiliari del giudice, polizia giudiziaria, interpreti, consulenti e periti.

© Riproduzione riservata

## Fatture inesistenti, se c'è consapevolezza

Quando l'amministrazione finanziaria contesta che le fatture attengano ad operazioni oggettivamente inesistenti non è sufficiente assumere che i fornitori siano fittizi, privi di idonee strutture con una contabilità inattendibile ed altro; l'ufficio dovrà invece dimostrare la consapevolezza del meccanismo fraudatorio da parte del contribuente, anche in via presuntiva in base ad elementi oggettivi e specifici. Sono queste le interessanti conclusioni della sezione quinta della cassazione che si leggono nell'ordinanza n. 20818/2021 depositata in cancelleria il 21 luglio scorso. L'ordinanza di cui al commento mette in evidenza come la contestazione erariale che assume l'inesistenza delle operazioni e l'indebita detrazione dell'Iva relativa, non si può limitare ad assumere il carattere di "cartiera" dei fornitori e la loro inadeguatezza contabile o la mancanza di strutture idonee. Dovrà contestualmente ipotizzare, anche in via presuntiva in base ad elementi oggettivi e specifici, che il contribuente era a conoscenza, o avrebbe dovuto esserlo, usando l'ordinaria diligenza in ragione della sua esperienza, della sostanziale inesistenza del contraente. In questa ipotesi, il contribuente in buona fede potrà eccepire e dimostrare di avere agito con diligenza cercando di relegare a semplici indizi privi di valenza probatoria, gli eventuali elementi utilizzati dall'ufficio.

Si ricorda che in seguito all'entrata in vigore del dl 124/2019, è prevista la reclusione da quattro ad otto anni nei confronti di chi si avvalga di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto indicando gli elementi fittizi nelle dichiarazioni di competenza.

### Il principio

La contestazione erariale della falsa fatturazione deve contenere sia la dimostrazione dell'inesistenza del fornitore che quella della consapevolezza del contribuente in base ad elementi oggettivi e specifici. In difetto l'illegittimità della contestazione.

© Riproduzione riservata

## NUOVE RESPONSABILITÀ DA REATO DI SOCIETÀ ED ENTI



Anche in VERSIONE DIGITALE

Come costruire i modelli organizzativi per evitare la responsabilità ex dlgs 231/01

In collaborazione con

LOCONTE & PARTNERS

IN EDICOLA CON    
In digitale su [www.classabbonamenti.com/guida231](http://www.classabbonamenti.com/guida231)

L'atto di indirizzo ripropone il meccanismo. Spinta sulle banche dati dialoganti

# Il Fisco rompe il salvadanaio

## Per finanziare la riforma si userà il fondo fedeltà fiscale

DI CRISTINA BARTELLI

Il salvadanaio della riforma fiscale sarà la lotta all'evasione. Torna alla ribalta come principale canale di finanziamento della riforma, la cui legge delega è attesa entro la fine del mese di luglio, il fondo fedeltà fiscale che sarà alimentato dagli introiti della lotta all'evasione. Contrasto che sarà sempre più digitalizzato e orientato alla analisi dei dati che alimentano le banche dati fiscali per cui si punta all'interoperabilità. Sono questi alcuni elementi che possono trarsi dall'atto di indirizzo predisposto dal ministero dell'economia per la politica fiscale nel triennio 2021-2023. Il fisco dunque si muoverà rigorosamente nella cornice tracciata dall'attuazione del PNRR (Piano nazionale rinascita e resilienza). Per il ministro dell'economia, Daniele Franco: «Tra gli obiettivi di politica economica per il prossimo triennio, riveste un ruolo rilevante il progetto di un'ampia riforma fiscale - che il Governo intende attuare sulla base di una Legge delega - 6 finalizzata a semplificare e razionalizzare la struttura del prelievo, riducendo gradualmente il carico fiscale e preservando la progressività». Il salvadanaio della riforma sarà il fondo per l'attuazione della riforma fiscale e fondo

fedeltà fiscale, come spiega lo stesso ministro nell'atto di indirizzo: «Detta riforma sarà accompagnata dall'istituzione del nuovo fondo per l'attuazione della riforma fiscale e dall'eventuale incremento delle risorse che potranno essere iscritte nel fondo fedeltà fiscale, istituito con la legge di bilancio per il 2021 e da alimentare con i proventi delle maggiori entrate legate all'aumento della compliance che verranno successivamente restituiti, in tutto o in parte, ai contribuenti sotto forma di riduzione del prelievo». Funzionale all'obiettivo di attuazione della riforma fiscale sarà anche un rinnovato e rafforzato impegno nell'azione di contrasto all'evasione fiscale. «La riduzione del tax gap», si legge nel documento, «continua, infatti, a rappresentare una priorità del Governo». Per darne attuazione il documento percorre le strade consuete della programmazione fiscale della macchina amministrativa: «Per rafforzare l'attività di contrasto all'evasione si punterà prioritariamente a migliorare la qualità dei controlli. A tal fine, si dovrà ottimizzare l'utilizzo dei dati acquisiti attraverso gli strumenti della cooperazione internazionale e perfezionare le tecniche di analisi e valutazione del rischio di non compliance, monitorando i compor-



Daniele Franco, ministro dell'economia

tamenti di soggetti ad elevata pericolosità fiscale. Sul piano operativo sarà altresì necessario sfruttare le potenzialità che derivano dall'introduzione generalizzata della fatturazione elettronica e della memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi nonché, più in generale, dal tempestivo incrocio delle informazioni presenti nelle diverse banche dati a disposizione». Su questo punto c'è, forse, un colpo di acceleratore di via Venti Settembre: «Sempre nell'ambito dell'avanzamento digitale si colloca la completa interoperabilità delle banche dati e l'evoluzione nell'attività di gestione delle informazioni. L'Amministrazione finanziaria dovrà organizzarsi in modo da mettere progressivamente a disposizione dei contri-

buenti tutte le informazioni contenute nelle banche dati della pubblica amministrazione utili ai fini dell'assolvimento dei propri obblighi fiscali». Nelle specifiche indicazioni rivolte all'Agenzia delle entrate si invita a dare attuazione tempestiva delle disposizioni prese per fronteggiare la pandemia garantendo quindi ristori e indennizzi in tempi rapidi rispetto alle norme. C'è poi l'indicazione di individuare le modalità attuative e i criteri di distribuzione delle notificazioni da effettuare nel corso del 2021, con riferimento alla proroga dei termini di decadenza prevista dall'articolo 157 del decreto-legge n. 34/2020 per gli atti di accertamento, di contestazione, di irrogazione delle sanzioni, di recupero dei crediti di imposta, di liquidazione

e di rettifica e liquidazione. Per quanto riguarda la lotta all'evasione l'input è quello di ampliare il perimetro dei fenomeni da tenere sotto controllo anche al mondo delle criptovalute, individuando soluzioni che consentano all'Amministrazione finanziaria di conoscere i «flussi» dei dati delle transazioni poste in essere attraverso l'intermediazione delle piattaforme di exchange di criptovalute.

Mentre per quanto riguarda l'azione dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, si tratterà di migliorare le tecniche di analisi dei debiti iscritti a ruolo per indirizzare l'attività di riscossione «prioritariamente verso i debitori più solvibili e i crediti che hanno maggiori possibilità di essere riscossi». Inoltre, i tempi di lavorazione per la notifica delle cartelle di pagamento e per l'attivazione delle procedure cautelari ed esecutive saranno pianificati, in coerenza con i termini previsti dalla legge, per assicurare la graduale ripresa delle attività di riscossione sospese a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### NEL 2020 LETTERE DI COMPLIANCE RIDOTTE MA IL GETTITO CRESCE A 1,2 MLD DI EURO

L'emergenza Covid blocca anche le lettere di compliance. Nel 2020 sono state infatti inviate ai contribuenti circa 952.000 di lettere per la promozione della compliance, contro i 2,1 milioni di comunicazioni inviate dal fisco nel 2019.

Nonostante tutto dalle comunicazioni di anomalia si sono avuti versamenti da parte dei contribuenti per un ammontare complessivo di 1,2 miliardi di euro, ben superiori al risultato atteso che era soltanto di 0,6 miliardi di euro.

Il resoconto delle attività di promozione della compliance fiscale dei contribuenti è contenuto nel Rapporto di verifica dei risultati della gestione dell'esercizio 2020 diffuso nei giorni scorsi dall'Agenzia delle entrate e dal Ministero dell'economia e delle finanze (si veda ItaliaOggi del 24 luglio).

Nel documento in oggetto vengono fornite anche interessanti indicazioni circa le varie tipologie e finalità delle comunicazioni inviate ai contribuenti nel corso dell'anno 2020.

La parte del leone (372.533 comunicazioni) si riferiscono alle lettere di invito alla compliance relative alle comunicazioni liquidazione periodiche IVA (c.d. Lipe). Le suddette attività di invio delle comunicazioni di irregolarità trasmesse a seguito del controllo delle liquidazioni periodiche iva,

Lettere di compliance nell'anno 2020	
Numero	Oggetto di segnalazione
372.533	Anomalie nelle comunicazioni liquidazione periodiche IVA
314.473	Incongruenze fra redditi dichiarati dalle persone fisiche e dati in possesso Agenzia entrate (anno 2016)
160.853	Persone fisiche che non hanno presentato dichiarazione redditi per l'anno 2019 in presenza di più CU
74.299	Commercianti al minuto e assimilati che non hanno trasmesso corrispettivi telematici nel 2018
29.879	Persone fisiche che non hanno dichiarato per l'anno 2017 attività finanziarie estere

sono state sospese dall'8 marzo in base alle disposizioni contenute nell'art. 67 del decreto legge n. 18 del 2020 e nell'art. 157 del decreto legge n. 34 del 2020.

Nonostante ciò questa tipologia di attività di compliance è risultata essere la più importante per numero di comunicazioni inviate nell'anno 2020. A seguire le comunicazioni di anomalia relative alle dichiarazioni dei redditi del periodo d'imposta 2016 (314.473 lettere di compliance). Attraverso queste comunicazioni sono state segnalate ai contribuenti persone fisiche una serie di incongruenze tra i dati in possesso

dell'Agenzia delle entrate e i redditi dichiarati dagli stessi, relativamente a una o più categorie reddituali. Significativo anche il numero delle lettere di compliance che hanno raggiunto le persone fisiche che per il periodo d'imposta 2019 non hanno presentato la dichiarazione dei redditi, nonostante la presenza in anagrafe tributaria di più certificazioni uniche. Da segnalare anche un numero piuttosto consistente (oltre 74mila) di lettere di compliance che l'Agenzia delle entrate ha indirizzato agli esercenti le attività di commercio al minuto e assimilate che nell'anno 2018 hanno realizzato un volume

d'affari superiore a 400.000 euro, ma che non hanno trasmesso i corrispettivi certificati e memorizzati con il registratore telematico o tramite l'apposita procedura web del portale Fatture e corrispettivi. Ovviamente lo scopo delle comunicazioni di anomalia è quello di segnalare al destinatario delle stesse il possibile errore o l'omissione compiuta. Errori o omissioni che i contribuenti possono rimediare ricorrendo all'istituto del ravvedimento operoso e in particolare alle disposizioni contenute nell'articolo 13 del decreto legislativo n. 472 del 1997. Sotto questo profilo il resoconto in commento evidenzia anche l'entità di gettito erariale che può essere ascritto alle segnalazioni di compliance. Su un totale di versamenti effettuati per effetto del ricorso al ravvedimento operoso nel corso del 2020 di 1,2 miliardi di euro, l'importo indotto dalle comunicazioni di promozione della compliance è risultato pari a 709 milioni di euro (59% circa). Più in dettaglio gli incassi derivanti dalle lettere di invito alla compliance relative alle comunicazioni liquidazioni periodiche IVA sono pari a 596 milioni di euro a conferma che su questo fronte le lettere di compliance sono quelle più produttive sia in termini numerici che di gettito.

Andrea Bonghi

© Riproduzione riservata

Il servizio studi di Camera e Senato: servono ulteriori chiarimenti sulle sanzioni per gli utenti

# Certificati verdi fino a fine anno

## I gestori verificano pass e dati personali. Non quelli sanitari

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

L'obbligo di esibire il green pass nei luoghi e negli eventi a maggior rischio di contagio (ristoranti al chiuso, spettacoli ed eventi sportivi, musei, piscine al chiuso, palestre, centri benessere, sagre, fiere, convegni, congressi, centri culturali, sociali e ricreativi al chiuso, concorsi pubblici) resterà in vigore dal 6 agosto e fino al 31 dicembre, termine dello stato di emergenza.

I titolari o i gestori dei servizi e delle attività saranno tenuti a verificare, tramite il Qr code presente sulla certificazione verde, la validità del green pass, nonché il nome, il cognome e la data di nascita dell'intestatario. Nessun altro dato personale contenuto nel certificato (informazioni sulla vaccinazione, sulla guarigione dal Covid o sul tamponi) potrà essere acquisita dai gestori. I certificati potranno essere esibiti anche in versione cartacea e potrà essere richiesto agli utenti di esibire un documento di identità per verificare la corrispondenza dei dati anagrafici.

I gestori che non controlleranno le certificazioni, e gli utenti che senza green pass usufruiranno ugualmente dei servizi vietati, andranno incontro alla sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro. In caso di reiterate violazioni dell'obbligo di verifica delle certificazioni, i gestori subiranno la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da uno a dieci giorni. Tuttavia, la possibilità di applicare la sezione pecuniaria anche agli utenti dovrà essere più chiaramente specificata in fase di conversione del dl 105. Chi invece altererà o falsificherà le certificazioni verdi Covid-19, in formato analogico e digitale, andrà incontro a responsabilità penale sanzionata con le pene previste dal codice penale per i delitti di falsità in atti.

Sono alcuni dei chiarimenti contenuti nel dossier del servizio studi di Camera e Senato sul decreto legge in vigore dal 23 luglio che inizierà il suo cammino parlamentare da Montecitorio.

I tecnici parlamentari chiedono anche ulteriori approfondimenti sul divieto di partecipare a concorsi pubblici in assenza di green pass. Dovrà essere chiarito, scrivono nel dossier, se si fac-

### I termini rinviati al 31 dicembre 2021

- Disposizioni sul trattamento dei dati personali nel contesto emergenziale
- Semplificazioni in materia di organi collegiali (facoltà di svolgimento in videoconferenza delle sedute dei consigli comunali)
- Misure per la profilassi del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco
- Misure urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid 19 e contenerne gli effetti in materia di giustizia contabile
- Dispensa temporanea dal servizio e non commutabilità di alcuni periodi di assenza dal servizio
- Procedure valutative per il passaggio dei ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B al ruolo dei professori associati
- Norme in materia di svolgimento delle assemblee di società ed enti
- Durata dell'incarico del commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza Covid 19
- Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione a livello di istituzione scolastica
- Misure urgenti per la tempestiva adozione dei provvedimenti del ministero dell'istruzione
- Misure urgenti per lo svolgimento degli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni e dei tirocini professionalizzanti e curricolari
- Disposizioni urgenti in materia contrattuale per la medicina convenzionata
- Disposizioni urgenti in materia di sperimentazione dei medicinali per l'emergenza Covid 19
- Misure urgenti per l'avvio di specifiche funzioni assistenziali per l'emergenza Covid 19
- Sorveglianza sanitaria
- Impiego del comando dei carabinieri per la tutela del lavoro da parte del ministero del lavoro
- Stati di avanzamento lavori in edilizia scolastica
- Accelerazione dell'esecuzione degli interventi di edilizia scolastica
- Trattazione a porte chiuse delle udienze nel processo contabile
- Proroga udienze da remoto nel processo tributario
- Licenze premio straordinarie per i detenuti in semilibertà
- Durata straordinaria dei permessi premio
- Detenzione domiciliare
- Modalità di svolgimento dei concorsi pubblici

### Salva-comuni, contributi non vincolati

Comuni e province potranno iscrivere direttamente nel bilancio di previsione (o con apposita variazione, in caso di bilancio approvato) il maggiore disavanzo riferito all'esercizio in corso e ai due esercizi successivi (considerati nel bilancio pluriennale) da finanziare con i contributi stanziati dal ministero dell'interno per salvare dal default gli enti a rischio dopo la sentenza della Consulta. Le somme incassate a titolo di contributo, essendo destinate genericamente al ripiano del disavanzo, non possono essere considerate vincolate. Del resto, è la stessa lettera del decreto legge Sostegni bis (art.52) a non prevedere alcun vincolo di destinazione del contributo che infatti è «destinato» e non vincolato alla riduzione del disavanzo. Pertanto, la finalizzazione del contributo non determinerà alcun vincolo in termini di cassa. E' uno dei chiarimenti contenuti nella nota tecnica che Anci e Upi hanno portato ieri sul tavolo della Conferenza stato città chiamata a sancire

l'intesa sul riparto del fondo di 660 milioni stanziato dal dl Sostegni bis. Scopo della nota è assicurare una uniforme ed univoca applicazione della nuova norma anche allo scopo di consolidarla a fronte di possibili ulteriori pronunciamenti giurisprudenziali. L'articolo 52 del dl 73/2021 nella versione modificata alla Camera dall'emendamento a prima firma Roberto Pella (Forza Italia), ha stanziato 160 milioni in più rispetto alla dotazione iniziale di 500 milioni. «In questo modo si è evitato che gli enti con equilibri di bilancio più rigidi e fragili fossero esposti a un rischio di squilibrio insanabile per l'obbligo di ripianare il disavanzo derivante dal Fondo anticipazioni di liquidità in tempi molto più brevi rispetto a quanto previsto dall'art. 39-ter del dl 162/2019», ha osservato. «Si consente il recupero dei disavanzi di amministrazione e si evita il default garantendo ai cittadini servizi efficienti».

cia riferimento a tutte le prove concorsuali, comprese quelle che (come, per esempio, una prova orale) si svolgono in forma individuale. Il decreto legge, rinviando il termine dello stato di emergenza dal 31 luglio al 31 dicembre, proroga contestualmente la facoltà di adottare provvedimenti di contenimento dell'emergenza Covid 19, ai sensi dei decreti legge n. 19 del 2020 e n. 33 del 2020. Per il periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 2021, vengono conseguentemente estese le misure di contenimento già adottate con il dpcm del 2 marzo 2021. Il provvedimento proroga fino al 31 dicembre 2021 i termini di una serie di disposizioni legislative (contenute nell'allegato 1 al decreto) già introdotte in relazione alla situazione emergenziale derivante dalla diffusione della pandemia (si veda tabella in pagina). E modifica i parametri in base ai quali si determina il colore delle regioni per l'applicazione di misure differenziate di contenimento del contagio. Per restare in zona bianca una regione dovrà avere un'incidenza settimanale dei contagi inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti per tre settimane consecutive. Qualora tale soglia venga superata, si potrà restare in zona bianca con un tasso di occupazione dei posti letto in area medica per pazienti affetti da Covid uguale o inferiore al 15 per cento o con un tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva per pazienti Covid uguale o inferiore al 10 per cento. La zona gialla scatterà nelle regioni in cui l'incidenza settimanale dei contagi è pari o superiore a 50 casi e inferiore a 150 casi settimanali ogni 100.000 abitanti. Sopra tale soglia di incidenza di casi, si resterà in zona gialla con un tasso di occupazione dei posti letto Covid uguale o inferiore al 30% o con un tasso di occupazione delle terapie intensive pari o superiore al 20%. Tra le novità del decreto si segnala infine l'inclusione delle sale d'attesa dei reparti ospedalieri tra le strutture sanitarie nelle quali è consentito l'accesso agli accompagnatori dei pazienti non affetti da COVID-19, se muniti delle certificazioni verdi.

**IO ONLINE** Il testo del dossier sul decreto Green pass su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

# "Colpevole ritardo sulla scuola". Il j'accuse di Lucia Azzolina

*Meno di due mesi alla riapertura e molti problemi aperti, dal tracciamento ai trasporti al nodo del taglio docenti*

MARIANNA RIZZINI 28 LUG 2021

---

**"I docenti hanno risposto benissimo: ad aprile era già vaccinato il 75 per cento di loro, poi cosa è successo? Vaccinare il personale non risolverà il problema. Chi lo pensa, o è in malafede o ignora del tutto la situazione. E lo dico credendo nella vaccinazione ed essendomi vaccinata con doppia dose", dice l'ex ministro**

**LUCIA AZZOLINA**

**VACCINI**

“Ritardo, colpevole ritardo”, dice **Lucia Azzolina**, ex ministro dell’Istruzione. Mancano meno di due mesi alla riapertura delle scuole ma sembra che una beffarda macchina del tempo ci abbia riportati al luglio del 2020, quando ancora, nell’illusione dell’estate quasi Covid free, si correva verso l’autunno, in assenza di vaccini e con i tamponi ancora lontani dalle farmacie. Allora, nel governo Conte II, Azzolina, ministro m5s, si trovava con un problema trasversale davanti: come fare a gestire sicurezza e scuola in presenza, visto anche il contestuale problema dei trasporti (gestito allora dal ministro pd Paola De Micheli).

**IL DECRETO TRASPORTI**

# Il nuovo decreto green pass per i trasporti e i vaccini sempre più "obbligati"

Prima i treni e aerei, poi la scuola e il lavoro: ecco come il governo vuole modificare l'obbligo di certificazione verde

Mario Draghi era stato chiaro: "Senza vaccinazione si deve chiudere tutto, di nuovo". E se scuola, trasporti e lavoro sono rimasti fuori dal decreto green pass già approvato (e in vigore dal prossimo 6 agosto) è solo perché richiedono "provvedimenti specifici" che verranno affrontati "molto rapidamente". E quel rapidamente è arrivato. Domani in consiglio dei ministri verrà infatti vagliato il Decreto Trasporti. Anche se l'obbligo del certificato verde per utilizzare i mezzi di trasporto pubblico (metro, bus e tram) al momento non è previsto - anche perché le difficoltà del poterne verificare il possesso da parte dei passeggeri - sono preannunciate novità per quanto riguarda i passeggeri che utilizzeranno treni, aerei e navi.

Le misure che il Consiglio dei Ministri si appresta a varare dovrebbero seguire la falsa riga del green pass in Francia dove il certificato sanitario sarà obbligatorio per accedere ai treni già entro il prossimo 10 agosto. "I controlli avverranno sulle banchine e nei treni in modo aleatorio", ha spiegato oggi il ministro ai Trasporti Jean-Baptiste Djebbari.

## Le nuove regole del Green Pass

Va ricordato che nel decreto varato la scorsa settimana imponeva l'obbligo di green pass per accedere a tutte le attività al chiuso (ristoranti, palestre e piscine, cinema e teatri, oltre che a stadi e concerti, sagre, eventi e convegni) anche in zona bianca dal prossimo 6 agosto. Ora la nuova stretta in vista del rientro dalle località di villeggiatura e della ripresa delle attività scolastiche e lavorative.

Il primo passo sarà quello di inserire l'obbligo di green pass per i trasporti di lunga percorrenza che dal 6 agosto potrebbero essere limitati solo a chi avrà ricevuto almeno la prima dose di vaccino da 14 giorni, chi è guarito dal Covid nei sei mesi precedenti e chi ha effettuato un tampone nelle 48 ore prima del viaggio.

Poi verrà il momento in cui il Governo dovrà decidere se estendere l'obbligo vaccinale (ora previsto solo per i lavoratori del comparto sanità) anche al personale scolastico in vista della riapertura delle scuole a settembre. Ad oggi quella che è solo un intento del ministro della Salute Roberto Speranza non trova però che il sostegno di Forza Italia e Italia Viva, oltre che dal Partito Democratico. Espressamente contrario il Movimento 5 stelle, così come le altre forze di centrodestra. La decisione dopo la cabina di regia convocata per domani dopo l'incontro con le Regioni alla luce dei nuovi dati sulle vaccinazioni tra gli insegnanti (ferme al 70%).

#### **Obbligo vaccinale per studenti e docenti, la proposta dei presidi: "Se la campagna non va si torna in Dad"**

Più difficile estendere l'obbligo di green pass ai lavoratori del settore privato anche se fa scuola il caso dei lavoratori dei servizi di ristorazione che ad oggi sarebbero esentati dal green pass al contrario dei clienti che dal 6 agosto vorranno entrare in un ristorante. Oggi in un'intervista ad "Agorà" su Rai3 il leader della Cgil, Maurizio Landini si è opposto alla possibilità ventilata da Confindustria di licenziamento o demansionamento per chi non si vaccina. "Posto che le vaccinazioni vadano fatte - spiega Landini - deve essere chiaro che questo non risolve il problema delle mascherine e della distanza di sicurezza sul posto di lavoro, perchè il problema rimane anche nel caso le persone siano tutte vaccinate. Come dice la nostra Costituzione, un trattamento sanitario obbligatorio può esser fatto solo con un provvedimento legislativo" chiosa il leader della Cgil. Ora sarà il governo a scegliere anche alla luce di una recente ordinanza del giudice civile Emilia Salvatore del tribunale di Modena che aveva rigettato il ricorso presentato da due fisioterapiste di una Rsa sospese dall'azienda dopo aver rifiutato il vaccino. Una vicenda precedente all'obbligo vaccinale per il personale sanitario ora in vigore e che evidenzia come il datore di lavoro si pone "come garante della salute e della sicurezza dei dipendenti e dei terzi che per diverse ragioni si trovano all'interno dei locali aziendali e ha quindi l'obbligo ai sensi dell'articolo 2087 del codice civile di adottare tutte le misure di prevenzione e protezione che sono necessarie a tutelare l'integrità fisica di lavoratori".

Ricordando come una direttiva dell'Unione Europea abbia incluso il Covid-19 tra gli agenti biologici di cui è obbligatoria la protezione anche negli ambienti di lavoro, il tribunale sottolinea che anche se il rifiuto a vaccinarsi non può dar luogo a sanzioni disciplinari, può comportare però conseguenze sul piano della valutazione oggettiva dell'idoneità alla mansione. In sostanza, per chi lavora a contatto con il pubblico oppure in spazi chiusi vicino ad altri colleghi, la mancata vaccinazione può costituire un motivo per sospendere il lavoratore senza retribuzione.

## **Quando è obbligatorio il green pass**

Dal prossimo 6 agosto la certificazione vaccinale sarà obbligatoria - ad oggi - per accedere ad alcuni luoghi ed eventi:

ristoranti al chiuso;

spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi;

musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre;

Piscine e palestre, ma anche in centri per sport di squadra (campi calcio, calcetto, paddle ecc)

Centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive

Sagre e fiere, convegni e congressi;

Centri termali, parchi tematici e di divertimento;

Sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò;

Concorsi pubblici

Centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, i centri estivi e le relative attività di ristorazione.

Il Governo ha intanto smentito le ricostruzioni relative all'intenzione del governo di rendere obbligatoria la certificazione Green pass per accedere ai seggi elettorali.

# Scuola. Bianchi, a settembre si torna tutti in presenza. Per ora niente obbligo vaccinale

Sull'obbligo di vaccinazione per gli insegnanti, il Governo valuterà se serve in base all'andamento delle somministrazioni



**Scuola. Il ministro Bianchi: riaprire in presenza. Cdm su vaccini per personale scolastico**

**Scuola, non si esclude l'obbligo vaccinale per i docenti: al lavoro su trasporti**

**Scuola. Bianchi: "In presenza, ma bisogna continuare con le vaccinazioni"**

**Scuola, sindacato presidi: "Vaccino obbligatorio a prof e studenti"**

**28 luglio 2021**

A settembre si torna in classe in presenza. Questo l'orientamento del governo. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ribadisce a "Radio Anch'io" la sua posizione maturata dopo l'incontro con l'associazione presidi e i sindacati per parlare della ripartenza dell'anno scolastico. "Sono ottimista perché vedo che noi tutti stiamo lavorando moltissimo". "L'85 per cento degli insegnanti su base nazionale è vaccinato, ci sono delle differenze

regionali ma contiamo di raggiungere l'85-90 per cento in tutto il paese. Se c'è una regione con solo il 70% dei docenti vaccinati - ha sottolineato - il generale Figliuolo si concentrerà su quella per portarli al livello nazionale. Nei prossimi giorni il Governo prenderà evidenza se servirà un ulteriore passaggio per un bisogno di omogeneizzazione in tutto il Paese. La scuola è il mondo che ha risposto meglio", dice.

"Anche i ragazzi stanno rispondendo benissimo. Il generale Figliuolo ha detto che arriveremo a settembre ai 2/3 dei ragazzi vaccinati. Ho grande fiducia in loro", ha concluso Bianchi, aggiungendo che "la scuola resta il posto più sicuro". Ma i presidi chiedono che anche i ragazzi siano vaccinati, quindi obbligo: "Ne discuteremo con tutto il governo. La scelta nostra è tutti in presenza, su questo ci misuriamo per avere tutte le condizioni, dentro e fuori la scuola, per essere presenti tutti".

Il piano scuola sarà presentato venerdì prossimo alle Regioni e seguirà le linee già indicate dal parere fornito dal Cts: dall'utilizzo delle

mascherine - anche quelle trasparenti laddove sia necessario per favorire una migliore comunicazione - all'importanza del distanziamento, che non sarà comunque imprescindibile. Resta alta l'attenzione anche al tema dei trasporti anche se sembra inevitabile il ricorso allo scaglionamento degli orari per l'inizio delle lezioni.

Per quanto riguarda le vaccinazioni ai docenti - arrivate all'85,5% - e non, il Ministro, nel corso dell'incontro con i presidi e i sindacati Bianchi aveva detto che ci sarà una "forte raccomandazione", quindi - almeno per ora - nessun obbligo. In sostanza l'ipotesi di un obbligo dei vaccini al personale scolastico sarà legata soprattutto all'andamento della campagna in queste settimane. Se i dati non dovessero ancora migliorare - soprattutto in alcune regioni - la raccomandazione potrebbe inevitabilmente diventare un obbligo attraverso un decreto e in queste ore proseguono gli aggiornamenti - in particolare sulle cifre - tra il ministro Bianchi e il Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo.

### **Fratta: "A favore di Green Pass per operatori scolastici"**

A margine dell'incontro con il ministro Bianchi di ieri, qualche perplessità da parte di presidi e sindacati. "Plaudiamo alla determinazione del ministro anche perché, dai dati a disposizione, risulta che la copertura vaccinale del personale scolastico sia pari all'85,5% su base nazionale", ha detto **Attilio Fratta**, presidente di Dirigenti Scuola, sindacato dei presidi, che però ribadisce la sua convinzione: "Noi siamo per una ripresa in totale sicurezza: approviamo l'inserimento del Green Pass per chi lavora nella scuola". Però, dice, "i problemi da affrontare sono numerosi e fino ad oggi irrisolti".

L'elenco comprende: la ripresa in sicurezza, sotto tutti gli aspetti, la salute pubblica, l'edilizia scolastica. Inoltre, le classi pollaio, la copertura di tutte le strutture con personale di ruolo in possesso delle necessarie competenze e la presenza dei dirigenti in tutte le scuole. "Senza la risoluzione dei problemi - avvisa -, la riapertura dell'anno scolastico sarà messa a rischio".

### **Giannelli sulla vaccinazione agli studenti**

"Le condizioni per un rientro duraturo e in presenza dipendono essenzialmente dall'esito della campagna vaccinale per personale della scuola e studenti. L'alternativa, deve essere chiaro a tutti, è la didattica a distanza", dice il presidente nazionale dell'Anp, **Antonello Giannelli**, dopo la riunione operativa con il ministro. Spiegando che "il parere del Cts del 12 luglio non è sufficientemente preciso" e dunque "deve essere tradotto in concrete indicazioni per le scuole".

Non solo, Anp chiede chiarezza anche su obbligo vaccinale e

distanziamento, in particolare, senza il quale "la dad sarà inevitabile, soprattutto per le scuole superiori nei centri urbani più grandi". Poi Giannelli indica il nodo principale: "A nostro avviso resta la vaccinazione degli studenti", confermando che "la struttura commissariale ha garantito la distribuzione di mascherine per tutti e l'introduzione di mascherine trasparenti per agevolare le persone non udenti".

**Francesco Sinopoli** della Cgil segnala gli "otto milioni di studenti non vaccinati, un virus in continuo mutamento e la questione di trasporti completamente trascurata".

**Maddalena Gissi** della Cisl avverte: "Bisogna capire se regole saranno le stesse dell'anno scorso, visto che il virus ancora circola, oppure se si è deciso un vero cambio di passo".

### Il dibattito politico

Sullo sfondo resta acceso il dibattito politico, con il presidente della conferenza delle Regioni e del Friuli-Venezia Giulia, **Massimiliano Fedriga**, che insiste: "Per riprendere la scuola in presenza per tutti, senza più dover ricorrere alla didattica a distanza, la percentuale di riempimento dei mezzi pubblici dovrà salire all'80".

Il presidente in pectore del M5S, **Giuseppe Conte**, poi, esorta a "fare di tutto per consentire le lezioni in presenza, la dad si è sviluppata per troppo tempo". Il sottosegretario alla Salute, il forzista **Andrea Costa**, invece, spiega che se il problema delle mancate vaccinazioni del personale scolastico "dovesse persistere, dobbiamo valutare anche l'ipotesi di introdurre l'obbligo vaccinale per questa categoria".

Una posizione più netta è quella di alcuni governatori, come il ligure **Giovanni Toti**: "se non sarà garantita la soglia di sicurezza di personale immunizzato, è bene valutare l'ipotesi di introdurre l'obbligo".

# Covid, Abrignani (Cts): “Vaccini riducono rischio di morte” – I DATI



*Le statistiche evidenziano l'efficacia dei vaccini*

**CORONAVIRUS** di redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – L'unica arma contro il Covid è la vaccinazione. A rimarcare l'importanza è il membro del Comitato tecnico scientifico Sergio Abrignani, direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare 'Invernizzi'.

“Premesso che il rischio zero in medicina non esiste e che sta circolando una variante estremamente contagiosa, la Delta – afferma -, la vaccinazione riduce in modo impressionante sia il rischio di ospedalizzazione e morte, che il numero di contagi. Dunque anche le possibilità di trasmettere il virus. Non possiamo confidare nella stagionalità o nell'esaurimento naturale dell'infezione”.

“A livello globale – ricorda Abrignani – abbiamo superato i 3 miliardi e mezzo di dosi somministrate contro il Covid. Gli eventi avversi sono stati limitati, pensiamo alle trombosi rare collegate ai vaccini a vettore virale per le quali le agenzie regolatorie hanno cambiato la destinazione per fasce di età”.

#### Leggi notizie correlate

- [Vaccini e gelati, boom di adesioni all'Arenella - VIDEO](#)
- [Covid, incidenza record in Sicilia: crescono i ricoveri I DATI](#)
- [Covid, Razza: "In Sicilia ricoverati anche turisti"](#)

Anche per i giovanissimi è importante la vaccinazione. “I rischi legati a Covid nei bambini non sono pari a zero: in questo anno e mezzo i morti tra 0 e 19 anni sono stati 28, secondo dati dell'Iss. Con i vaccini possiamo evitare che se ne aggiungano altri. I minori con fragilità sono per fortuna pochi (pensiamo per esempio ai pazienti oncologici), ma non dimentichiamo che in Italia circa un bambino su dieci è obeso (9,4%) e l'obesità rappresenta uno dei fattori di rischio per le forme gravi di Covid”.

Abrignani poi ricorda che “nessun ragazzo è morto a causa del vaccino Covid mentre, come vediamo per esempio in Indonesia, il virus uccide anche in quelle fasce di età. Secondo un'analisi dei Cdc, un milione di dosi di vaccino Pfizer possono evitare, nella fascia 12-29 anni, 12 decessi”, conclude il professore.

Tags: [Covid-19](#) · [Sergio Abrignani](#) · [vaccini](#)

---

Pubblicato il [28 Luglio 2021](#), 11:07

---

# Contrordine, senza green pass non si sale su aerei, treni e navi. "Obbligo dal 6 agosto" stretta sulle vacanze

[green pass](#) [covid](#) [vaccino](#) [trasporti](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Parla Vaia: green pass utile dopo 2 dosi. E sugli**

28 luglio 2021

Novità per le ferie degli italiani. Da subito per spostarsi su **treni, navi, aerei o autobus**, infatti, sarà indispensabile il **green pass**. L'estensione dell'obbligo del certificato che attesta l'**avvenuta vaccinazione anti-Covid** con almeno una dose (o la guarigione o il test negativo nelle 48 ore precedenti) scatterà dal 6 agosto, insieme alle norme che prevedono l'ingresso nei **ristoranti al chiuso, piscine, palestre** ed eventi solo con il pass verde.



**A scuola nessuno vuole il green pass! Ecco il sondaggio che terrorizza il governo**

La misura sarà contenuta insieme al piano per la riapertura delle scuole in presenza nel decreto all'esame del Consiglio dei ministri convocato per giovedì, riporta il *Corriere della sera*. Slitterebbe a fine agosto, invece, l'obbligo vaccinale del personale scolastico.



## **Arriverà la quarta ondata, la fosca profezia di Sileri. "E se spuntano nuove varianti..."**

Già dal **6 agosto**, dunque, potrebbe essere obbligatorio esibire il green pass per usufruire dei trasporti di lunga percorrenza (non si parla, per il momento, dei mezzi pubblici) e salire su navi, aerei e treni che si vanno ad aggiungere alle attività in cui è necessario il certificato per accedere come ristoranti, palestre e piscine, cinema e teatri, stadi e concerti, eventi e convegni. In un primo momento si era parlato dell'estensione per i trasporti a fine agosto, per i rientri dalle ferie degli italiani. Ma **l'aumento dei casi e delle prenotazioni turistiche** ha fatto cambiare idea al governo di **Mario Draghi**.



**L'app per i green pass è online. L'ira dei commercianti: non funziona!**

Ricordiamo che il green pass è **scaricabile dopo il quattordicesimo giorno** dalla prima dose di **vaccino**. Scattando l'obbligo il 6 agosto potrebbero essere già molti gli italiani costretti a cambiare i piani o a fare un **tampone**- a pagamento - nelle 48 ore precedenti al viaggio.

# Variante Delta, Pierpaolo Sileri avvisa: "La quarta ondata arriverà", chi verrà travolto

[variante delta](#) [pierpaolo sileri](#) [estate in diretta](#)



# Quando scegli Nissan scegli un mondo di attenzioni. Scopri di più.



Sponsorizzato da Nissan

27 luglio 2021

**Pierpaolo Sileri** è intervenuto a *Estate in Diretta* su Rai1 per fare il punto sulla situazione epidemiologica dell'Italia, che ha fatto registrare un aumento dei contagi e dei ricoveri negli ultimi giorni. **“Avremo una quarta ondata”**, ha dichiarato il sottosegretario alla Salute riferendosi alla **variante Delta** che ormai sta diventando predominante anche nel nostro Paese, come già accaduto nel Regno Unito.

PUBBLICITÀ

Tale ondata riguarderà però **“prevalentemente i non vaccinati”**, a patto che “non arrivino altre varianti”: in tal caso “sarebbe un altro virus e ricominceremmo daccapo con la ricerca dei vaccini”. Uno scenario estremo che si spera di evitare assolutamente, nel frattempo Sileri ha sottolineato l’esempio che arriva dal Regno Unito: “A gennaio ci sono stati circa 60mila contagi al giorno, la stessa cifra avuta qualche giorno fa. Ma se allora avevano avuto 1.100 morti, ora ne hanno avuti meno di 100”.

Merito del vaccino, che funziona e protegge dalla malattia, come evidenziato anche dall’ultimo rapporto dell’Istituto superiore di Sanità, dal quale emerge che il 99 per cento dei decessi dal primo febbraio a oggi sono legati a persone non vaccinate. “Il consiglio - ha dichiarato Sileri - è di vaccinarsi senza preoccuparsi del numero di positivi. Il trend è sicuramente in crescita, ma ci sono positivi che nella stragrande maggioranza dei casi non vanno in ospedale. **Tra chi è positivo qualcuno ha fatto anche il vaccino, ma l’importante è che non vada in ospedale”**.

# Vaccinati all'estero, con Reithera o eterologa, quando arriva il Green pass?

Il sottosegretario alla Salute Sileri assicura che sono in arrivo soluzioni certe per i "casi particolari" rimasti senza Green pass. Vaccinati con Sputnik, con la sperimentazione Reithera, oppure in due Regioni diverse o con una sola dose perché guariti

di Gloria Frezza



409

Green pass per tutti, ma siamo sicuri? Il pass sanitario previsto dal 6 agosto per tutte le attività culturali, sportive e culturali non è ancora esteso a tutti gli aventi diritto. I "casi particolari", che in realtà sono tanti, sono in attesa di sapere quando potranno avere riconosciuto il loro pass che tra una settimana diventerà essenziale. Tra questi chi si è vaccinato all'estero con **un vaccino non approvato dall'Em**a e chi ha ricevuto il **prodotto Reithera** durante la sperimentazione ora ferma.

## Vaccinati con Sputnik, che fare?

Contro questo limbo si è mosso il **sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri**, che in un'intervista al *Messaggero* ha assicurato di aver inoltrato diverse richieste formali e di sperare che «entro la fine del mese vengano finalmente sciolti tutti questi nodi». L'ipotesi più semplice che si sta vagliando, ha spiegato, è quella di **riconoscere il vaccino russo Sputnik al pari dei vaccini approvati dall'Agenzia europea del Farmaco**, dunque rilasciare il Green pass a tutti i vaccinati con questo prodotto. Con lo Sputnik non sono immunizzati solo gli italiani che lavorano all'estero e a cui è stata offerta questa possibilità, ma anche i cittadini di San Marino che in Italia risultano non vaccinati.

## Vaccinati Reithera, urge una soluzione

«Oggi – ha evidenziato ancora il sottosegretario – i **600 volontari** che hanno generosamente preso parte alla sperimentazione del vaccino **italiano Reithera** non hanno l'opportunità di accedere al Green pass. Anche in questo caso si può valutare di concederlo dopo aver verificato la presenza degli anticorpi». Una soluzione è assolutamente necessaria e andrà discussa con il Cts, «ne va anche delle future sperimentazioni cliniche di nuovi vaccini in sviluppo, non solo di quelle già in corso». In corso di risoluzione, ha assicurato Sileri, i problemi tecnici legati al Green pass per chi ha scelto la **vaccinazione eterologa** dopo la prima dose di AstraZeneca, per i guariti con una sola dose e per chi ha fatto due dosi ma in Regioni diverse.

## Covid in forma asintomatica, per loro niente Green pass

È stato inoltre il dottor **Claudio Giorlandino**, direttore scientifico dell'Istituto clinico diagnostico **Altamedica**, a lanciare un appello in favore dei guariti da Covid asintomatico, che risultano dotati di anticorpi ma non hanno il certificato di guarigione. «Coloro che hanno avuto il Covid in maniera del tutto asintomatica non possono documentarlo, perché non hanno registrato il loro stato nei database regionali e ovviamente non posseggono **neanche la certificazione di “avvenuta guarigione”** da parte del medico curante. Di conseguenza non hanno il certificato verde, anche se hanno gli anticorpi positivi» ha chiarito.

Nei centri in 3 mesi oltre 200 soggetti si sono sottoposti all'esame sierologico scoprendo di avere anticorpi molto alti contro Covid senza sospettare di aver contratto il virus. «Tra l'altro – ha proseguito Giorlandino – nella maggioranza dei casi **i guariti asintomatici presentano valori di anticorpi più stabili ed elevati dei vaccinati**. Un esempio? Un soggetto asintomatico, con tampone attualmente negativo e con IgM negative, quindi guarito da almeno 40 giorni, presentava un valore di IgG totali di 47.300 mU/ml, mentre un soggetto con 2 dosi Pfizer, ultima il 23 giugno, 10.400. Tali soggetti sono molto più difesi di chi è stato vaccinato. Per il momento – sostiene l'esperto – è necessario dare il Green pass e vaccinare non su indicazioni burocratiche legate alle date dei vaccini o delle guarigioni, ma solo sulla base oggettiva di un esame sierologico. I guariti, quindi, anche se non registrati dovrebbero avere un Green pass permanente».

Mercoledì 28 LUGLIO 2021

## Vaccini e numeri della pandemia

*Gentile direttore,*

vale forse la pena di ricapitolare in maniera semplice ed accessibile anche ai non addetti ai lavori, per stimolare una riflessione spesso ostacolata dalla confusione della ossessiva comunicazione mediatica, alcuni numeri della pandemia da Covid-19 che rischiano di disperdersi nel vortice dei talk-show e delle fake news.

Ci sembra utile, in particolare, prendere in considerazione l'andamento del numero dei deceduti, che sicuramente è il dato più drammatico e l'indicatore più significativo della gravità dell'infezione sia perché si tratta di un numero di gran lunga superiore a quello dei deceduti per tutte le malattie infettive ancora diffuse nel nostro continente sia perché riguarda soprattutto persone già bisognose di particolari attenzioni umane, assistenziali e sanitarie, cioè gli anziani appartenenti alle classi di età più avanzate.

Basti pensare che se i deceduti a seguito dell'ultima epidemia di influenza stagionale sono stati circa 8.000, pari all'uno per mille, su 8 milioni circa di contagiati, i deceduti per Covid-19 sono stati, ad oggi, molti di più, circa 130.000, pari al 30 per mille, su 4.317.415 casi totali (R. Buzzetti, ISTAT, Dati sull'andamento dell'epidemia Covid-19, Report periodico su dati della Protezione civile).

Se la esponenziale espansione della diffusione del contagio non fosse stata bloccata dai vaccini e dalle regole di un severo distanziamento sociale il numero dei contagi avrebbe potuto essere registrato nell'ordine di alcune decine di milioni con un numero di deceduti di diverse centinaia di migliaia.

L'esame della distribuzione dei decessi fra vaccinati e non vaccinati dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, la estrema e subdola pericolosità del virus, da una parte, e nonostante le asserzioni di una minoranza di persone che rifiutano la realtà, l'efficacia del vaccino, dall'altra. Il numero dei deceduti, ammonta infatti a 31,90/100.000 persone non vaccinate versus 1,44/100.000 persone sottoposte a ciclo completo di vaccinazione e a 7,47/100.000 persone alle quali era stata somministrata soltanto la prima dose (R. Buzzetti, ISTAT, Dati...). Tali dati inducono ad attribuire agli effetti della vaccinazione, anche se dovremo attendere la ripresa autunnale per una definitiva valutazione, la significativa riduzione dei principali indici di diffusione e di gravità della malattia con particolare riguardo al numero dei decessi.

Questi risultati, che non sono affatto definitivi perché lo scopo finale della vaccinazione deve essere la eradicazione della malattia contagiosa e la estinzione della mortalità ad essa legata, come è avvenuto nel caso del vaiolo e di altre malattie infettive, costituiscono tuttavia una convincente dimostrazione dell'efficacia del vaccino.

Si deve considerare, peraltro, che l'uso del vaccino, pur essendo stato autorizzato dopo una sperimentazione scientifica protocollare è stato sottoposto in condizioni di emergenza al banco di prova della somministrazione di massa, la sola che consenta di osservare la sua efficacia reale e gli effetti collaterali rari e rarissimi.

Il vaccino inoltre è stato impiegato con una strategia assai discutibile in quanto non sono state vaccinate con la dovuta tempestività le categorie più a rischio, cioè le persone con età superiore ai 70 anni, delle quali circa 1.500.000 non hanno ricevuto, ad oggi, alcuna dose di vaccino. Solo dopo queste, e in rigoroso ordine di anzianità, avrebbero dovuto essere vaccinate le persone appartenenti alle altre classi di età e i soggetti "fragili" con gravi patologie o anomalie. Ciò ha probabilmente comportato un numero di decessi che avrebbero potuto essere evitati.

Permangono certo le incognite dei comportamenti delle cosiddette varianti o addirittura il rischio della possibile comparsa di nuovi, più pericolosi virus, ma resta anche la consapevolezza della disponibilità di un efficiente apparato scientifico e tecnico in grado di fronteggiare altre, non meno difficili sfide.

Nella speranza che tutto ciò possa accadere nell'ambito di un più ordinato sviluppo della nostra società dei

consumi.

**Girolamo Digilio**

*Già Primario e Docente di Clinica Pediatrica, Università La Sapienza, Roma*

Mercoledì 28 LUGLIO 2021

## Vaccini Covid. Da Aifa via libera a Moderna anche per fascia 12-17 anni

***Accolto pienamente il parere espresso dall'Agenzia Europea per i Medicinali (Ema). Secondo la Cts, infatti, i dati disponibili dimostrano l'efficacia e la sicurezza del vaccino anche per i soggetti compresi in questa fascia di età. Dopo Pfizer, Moderna ora è il secondo vaccino indicato anche per i minorenni.***

La Commissione Tecnico Scientifica (Cts) di Aifa ha approvato l'estensione di indicazione di utilizzo del vaccino Spikevax (Moderna) per la fascia di età tra i 12 e i 17 anni, accogliendo pienamente il parere espresso dall'Agenzia Europea per i Medicinali (Ema). Secondo la Cts, infatti, i dati disponibili dimostrano l'efficacia e la sicurezza del vaccino anche per i soggetti compresi in questa fascia di età. Dopo Pfizer, Moderna ora è il secondo vaccino indicato anche per i minorenni.

Mercoledì 28 LUGLIO 2021

## Ancora sulla Radiologia domiciliare: ad auxilium repetere?

*Gentile Direttore,*

vengo a conoscenza di un ennesimo episodio che dimostra eloquentemente che in Italia la legge sulla radioprotezione sembra non esistere. Invece sulla carta la legge sulla radioprotezione esiste eccome ed ha subito importanti cambiamenti a partire dall'anno 2000 in poi, con la emanazione del recepimento (d. lgs. 187/00) della Attuazione della direttiva 97/43/ Euratom in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche, poi modificata dall'art. 39, Legge 1 marzo 2002, n. 39; attuata dalle «Linee guida» per le procedure inerenti le pratiche radiologiche clinicamente sperimentate n.15A08299 del 09 novembre 2015, ed infine novellata dal d. lgs. 101/2020, di attuazione della direttiva 2013/59/Euratom.

Stante siffatto notevole "corpus normativo", su cui peraltro sussiste l'obbligo di revisione formativa con cadenza quinquennale in modalità Ecm per i professionisti interessati, le esplicite ed apparentemente immacolate dichiarazioni dei protagonisti intervistati da una testata Bergamasca, non sono né le prime né le ultime sul tema sanitario della radiologia in generale e di quella c.d. "domiciliare", che sembra essere il nuovo "fiocco rosa" della diagnostica per immagini; ma certe rappresentazioni sociologiche che dimostrino una diffusa inesperienza nel settore sanitario dovrebbero lasciare attoniti e destare sconcerto e disapprovazione; invece il semplice fatto che si divulgano contributi che disegnano uno stato dell'arte sanitaria apparentemente buonista e virtuosa, ma palesemente contraria a principi normativi che ormai dovrebbero costituire l'abc formativo dei professionisti sanitari è, sotto diversi aspetti, davvero preoccupante.

Se i giornalisti potrebbero – pur entro certi limiti – essere assolti dalla assenza di accuratezza professionale, certamente coloro che non possono essere sollevati da una semplice responsabilità, e cioè che la legge non ammetta ignoranza (art. 5 c. p. – ignorantia legis non excusat), sono proprio i protagonisti dell'articolo giornalistico apparso il 15 Marzo 2020, oggi ripreso da altra testata giornalistica online specializzata in sanità.

Lo specifico combinato disposto cui sopra, peraltro qui più volte già ripreso, stabilisce (piaccia o no) chiari ruoli e funzioni per le pratiche radiologiche in regime ambulatoriale presso strutture territoriali e presidi radiologici privati accreditati e non – cui, ripeto – gli esami di radiologia domiciliare corrispondono per definizione:

«In tutte le strutture territoriali, della ASL, della ASO, dei privati accreditati e non, dove si svolgono attività di diagnostica per immagini in regime ambulatoriale, deve essere prevista in organico, durante lo svolgimento dell'attività, la presenza di almeno un Medico radiologo e di TSRM in numero proporzionale agli accessi e alla tipologia dell'attività svolta.»

Anche la produzione dottrinale della Società italiana di Radiologia Medica e Interventistica, SIRM – ripeto – fornisce indicazioni di convergenza:

«la diagnosi deve essere sempre fatta dal medico che visita materialmente il paziente (atto medico radiologico) e che la telemedicina comporta esclusivamente attività di consulto tra operatori qualificati, resosi necessario per la specifica particolarità del caso (ovvero avere maggiori e qualificate informazioni di supporto decisionale)».

«in particolare è definita quale "teleradiologia scorretta e non ammissibile" quella che eventualmente sopperisca alla carenza reale di Radiologi con la tele refertazione a distanza – non prevista dalle leggi e dai documenti SIRM salvo in rarissimi casi selezionati – ciò in ordine a conferire sicurezza all'atto clinico, dovuto alla presenza del Radiologo sia nella definizione del miglior approccio diagnostico sia per la refertazione immediata».

Malgrado tutto ciò – ripeto – dal 2000 in poi i Tecnici di Radiologia (compresi gli aiutanti due «giovani neolaureati»

del servizio, che dovrebbero essere più “freschi di studi”) hanno continuato ad ostentare, come se la nuova norma di legge non esistesse, la medesima previgente autonomia professionale che la norma in questione di fatto NON consentiva e NON consente più (conferma del trattamento richiesto dal medico prescrivente ed alla esecuzione in proprio delle attività tipizzanti la professione), concretamente avviando un imperterrito e tutt’ora sussistente esercizio abusivo.

È alquanto evidente, dunque, che l’eventuale illecito (tecnico operante in assenza fisica del medico radiologo) non sia percepibile da chiunque e che quindi quanto comunicato possa essere inteso dai lettori – inesperti del settore – come una realtà propositiva, toccante ed encomiabile; in realtà casi giudiziari simili sono già occorsi dal 2013 in poi e seppure – ripeto – abbiano condotto a verdetti di specifica non sussistibilità, non è detto che la medesima valutazione sia replicabile per ogni caso, soprattutto alla luce dell’inasprimento dell’apparato sanzionatorio previsto dalla legge n.3/2018 per l’esercizio abusivo di professione.

Il tipo di infrazione commessa ed il grado culturale dell’autore della condotta sono gli elementi che si prendono in considerazione nella valutazione dell’«elemento soggettivo del reato», ossia nella coscienza e volontà dell’azione od omissione, che nel caso di specie vede le condotte concorrenti dei tecnici e dei medici radiologi; ma a complicare le cose vi è anche la condotta mistificatoria intesa a far percepire, tra «momenti di commozione» e l’onore «di poter dare una mano in questo momento davvero complicato», una fattispecie illegittima ed/o illegale come una realtà non soltanto normale, ma anzi meritevole di un giudizio degno di lode; attività che potrebbe anche essere inquadrata quale lesiva della fede pubblica (falsità ideologica?).

Pertanto verrebbe da porsi il dubbio: i due TSRM ed i «due luminari della medicina» del servizio si sono solo autoincensati o si sono autodenunciati?

**Dott. Calogero Spada**  
*TSRM – Dottore Magistrale*

Mercoledì 28 LUGLIO 2021

## Dai nuovi criteri per i ricoveri in riabilitazione alla remunerazione delle farmacie. In Stato-Regioni una pioggia di decreti. **Tutti i testi**

***All'ordine del giorno della Conferenza di domani anche il nuovo Programma nazionale della Ricerca, riparto Fondo Pma, il nuovo statuto di Agenas, le nuove tariffe per i ricoveri Covid, le linee d'indirizzo per sperimentazione strutture prossimità e il contributo per l'acquisto di latte artificiale per le mamme. Ecco tutti i testi.***

Un menù ricco quello della Conferenza Stato-Regioni di domani per quanto riguarda la sanità. Sono infatti numerosi i provvedimenti all'ordine del giorno.

In primis troviamo il Riparto del Fondo per la Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza dei sistemi sanitari regionali. Lo stanziamento è di 1 milione di euro. [IL TESTO](#)

Approdano in Conferenza dopo anni di tira e molla anche le 'Linee di indirizzo per la individuazione di percorsi appropriati nella rete di riabilitazione' e i 'Criteri di appropriatezza dell'accesso ai ricoveri di riabilitazione ospedaliera'. [IL TESTO](#)

All'odg anche il Programma nazionale della ricerca sanitaria 2020 – 2022", corredato dello schema di bando della ricerca finalizzata per il triennio di riferimento. [IL TESTO](#)

E ancora in Stato-Regioni approda anche il decreto che definisce il contributo per l'accesso a prestazioni di cura e diagnosi dell'infertilità e della sterilità e la ripartizione dell'importo di 5 milioni di euro a valere sul Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita. [IL TESTO](#)

Previsto l'esame del decreto da 50 mln con il riparto del Fondo per l'esercizio della funzione di concessione degli indennizzi in favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati. [IL TESTO](#)

E ancora sbarca all'odg anche il decreto interministeriale recante "Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 1, commi 456 e 457 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di contributo per l'acquisto di sostituti del latte materno alle donne affette da condizioni patologiche che impediscono la pratica naturale dell'allattamento". [IL TESTO](#)

Dopo alcune richieste di modifica trova spazio nella riunione di domani anche il decreto per l'approvazione dello Statuto dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali AGENAS. [IL TESTO](#)

Decreto per la remunerazione di una funzione assistenziale e di un incremento tariffario per le attività rese a pazienti affetti da Covid 19. Previsto un impatto da 187 milioni di euro. [IL TESTO](#)

In Stato-Regioni anche le [Linee di indirizzo](#) per la realizzazione dei progetti regionali sulla sperimentazione di

strutture di prossimità. [IL TESTO](#)

Infine, la Conferenza dovrà esaminare anche il decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, relativo alla [remunerazione aggiuntiva](#) in favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio Sanitario Nazionale. Previsto uno stanziamento di 200 milioni di euro. [IL TESTO](#)

# De Donno trovato morto nella sua abitazione, si sarebbe suicidato. Era il padre del plasma iperimmune

L'ex primario di Pneumologia dell'ospedale Carlo Poma di Mantova era sostenitore della plasmaterapia contro il Covid, la controversa terapia che prevedeva l'infusione di sangue di contagiati dal coronavirus, opportunamente trattato, in altri pazienti infetti

*di Redazione*



187

Si sarebbe tolto la vita il medico mantovano **Giuseppe De Donno**, ex primario di Pneumologia dell'ospedale Carlo Poma di Mantova e sostenitore del **plasma iperimmune** contro il Covid, la controversa terapia che prevedeva l'infusione di sangue di contagiati dal coronavirus, opportunamente trattato, in altri pazienti infetti. Stando a quanto riporta la 'Gazzetta di Mantova', De Donno, che aveva 54 anni, è stato trovato morto nel pomeriggio di oggi nella sua casa di Curtatone, nel Mantovano.

Dal 5 luglio scorso De Donno aveva iniziato la nuova attività di **medico di base** a Porto Mantovano. Restano da chiarire le dinamiche della vicenda, sulla quale indagano i **carabinieri**. Gli uomini del colonnello **Antonello Minutoli**, comandante provinciale dei carabinieri di Mantova, coordinati dalla Procura di Mantova stanno indagando per escludere eventuali responsabilità di terzi.

L'ex primario lascia una moglie, Laura, e due figli, Edoardo e Martina.

# Mantova, si è tolto la vita lo pneumologo Giuseppe De Donno

Trovato nella sua casa di Curtatone: era tra i promotori della terapia del plasma contro il Covid



Giuseppe De Donno in una foto del suo profilo Facebook

**PUBBLICATO IL**  
27 Luglio 2021

**ULTIMA MODIFICA**  
28 Luglio 2021 9:07



Giuseppe De Donno, 54enne ex primario di Pneumologia all'ospedale Carlo Poma di Mantova, si è tolto la vita nel pomeriggio nella sua casa di Curtatone. Volto noto durante questi mesi di pandemia, uno dei promotori della terapia del plasma per la cura dei contagiati gravi, si era dimesso dall'ospedale di Mantova ai primi giorni di giugno per cominciare, lo scorso 5 luglio, la nuova professione di medico di base a Porto Mantovano.

**Giuseppe De Donno e la terapia del plasma contro il Covid spiegata a Matteo Salvini**

Il primo commento alla morte del noto pneumologo è arrivato da Matteo Salvini. «Non ci volevo credere», ha dichiarato il leader della Lega. «Perdiamo una bella persona, un grande medico, che durante il Covid ha lottato come un leone per salvare centinaia di vite, spesso contro tutto e tutti. Buon viaggio Giuseppe, lasci un vuoto grande»

# Suicidio Giuseppe De Donno, trovato impiccato. Indiscrezioni: lo schiaffo sul Covid che non ha superato

[giuseppe de donno](#) [mantova](#)



Sullo stesso argomento:

---

**"Ominicchio, sciacquati la bocca". Orgoglio**

# Sicurezza a 3 livelli. 0 costi. Come?



Offri a tutta la famiglia privacy e protezione complete su più livelli, gratis. Scarica Avira Free Security

Sponsorizzato da AVIRA

28 luglio 2021

Un colpo dritto nello stomaco, il suicidio di **Giuseppe De Donno**, ex primario del **Carlo Poma** di Mantova, l'uomo che aveva spinto per la cura del plasma iperimmune contro il coronavirus. Si è ucciso impiccandosi, a 54 anni, dopo che da qualche settimana faceva il medico di base a Porto Mantovano. Ovvio lo choc dei colleghi medici e dei pazienti.



**Plasma umano contro il coronavirs?  
Soldi, ecco perché il dottor De Donno  
è sparito: ricostruzione inquietante**

De Donno è stato trovato nella sua abitazione di Curtatone, alle porte di Mantova, e subito è scattato l'allarme. Sul posto si sono precipitati i carabinieri di Mantova e il 118: tutto inutile. Ora la

salma si trova alle camere mortuarie dell'ospedale di Mantova, **dove aveva lavorato tutta la vita**, a disposizione della magistratura. Il medico, 54 anni compiuti lo scorso 2 luglio, sposato e con figli, non avrebbe lasciato alcun messaggio per spiegare il proprio gesto.



## **Ventotto grillini non votano la fiducia: golpe sui servizi segreti, ora Giuseppe Conte trema davvero**

Filtrano, però, indiscrezioni: da qualche tempo avrebbe sofferto di problemi di salute, che si sarebbero andati a sommare a delle difficoltà in ambito lavorativo. De Donno, infatti, tra febbraio e maggio 2020 si era speso moltissimo per la cura con **plasma iperimmune**. Ma in seguito studi e analisi internazionali avevano portato a scartare tale tipo di soluzione di contrasto al coronavirus. E lo stop alla cura, si sussurra, sarebbe stato per lui un durissimo colpo psicologico.

"Siamo frastornati - afferma il direttore dell'Asst di Mantova **Raffaello Stradoni** -. Giuseppe era onesto fino in fondo e si è sempre speso per la

verità e per gli altri: durante la prima ondata del Covid aveva dato il meglio di se stesso. Aveva investito moltissimo sul plasma, cura che ora è stata abbandonata ma che nonostante tutto aveva dato i suoi frutti: per lui è stato sicuramente un colpo difficile da gestire. È una grave perdita per tutti", conclude il collega.



**Roberto Burioni, Alessandro Giuli:  
"Perché il virologo divide come il Ct  
della Nazionale"**

# Dal suicidio Cagliari alle indagini anti Cav : il pm De Pasquale rischia la cacciata per il caso Amara

28 Luglio 2021 - 09:00

Il Csm pronto ad allontanare da Milano anche la storica toga che nel processo Eni ignorò le prove a favore degli imputati. Il collega Storari voleva arrestare gli accusatori per calunnia ma la richiesta non fu accolta dal procuratore Greco



Luca Fazzo

0



In una partita di rugby, quando scoppia la rissa l'arbitro espelle i due più scatenati, sperando che gli altri si diano una calmata. Nello scontro di asprezza mai vista che agita la Procura di Milano, ieri arriva la novità che punta allo stesso risultato. Tre giorni prima dell'udienza davanti al Consiglio superiore della magistratura che deve decidere la sorte del pm Paolo Storari, accusato dalla procura generale della Cassazione di avere violato una sfilza di regole nella gestione dei verbali del pentito Pietro Amara sul caso Eni, trapela la notizia che la stessa sorte potrebbe toccare anche sul fronte opposto a Fabio De Pasquale, il procuratore aggiunto che cercò di usare i verbali di Amara per influenzare l'esito proprio del processo Eni. La procura generale della

Cassazione starebbe indagando anche su De Pasquale, e anche per lui potrebbe arrivare al Csm la richiesta di allontanamento immediato da Milano. Di fatto, cacciando entrambi i contendenti il Csm chiuderebbe lo scontro con una sorta di pareggio.

Se non fossero arrivate le voci sull'impeachment di De Pasquale, d'altronde, difficilmente venerdì prossimo il Csm avrebbe potuto accogliere la richiesta urgente del pg della Cassazione Giovanni Salvi di rimuovere Storari dalla Procura milanese. Fare del pm l'unico capro espiatorio della vicenda era impensabile, soprattutto dopo che al suo fianco era scesa non solo la Procura di Milano quasi per intero (58 pm su 64) ma anche una lunga lista di magistrati: compreso, si apprende ieri, Andrea Borrelli, figlio di Francesco Saverio, per vent'anni procuratore capo e creatore del pool Mani Pulite. Una firma che pesa. Come poteva il Csm fare finta di niente?

Così, invece, lo scenario che viene proposto dal pg Salvi al Consiglio è più equidistante dai fronti. Via Storari ma via anche De Pasquale: un magistrato che ha fatto anche lui a suo modo la storia della Procura milanese, una carriera sopravvissuta alle polemiche sul suicidio in carcere nel 1993 di Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, e culminata nella condanna di Silvio Berlusconi per la vicenda dei diritti tv. In vent'anni di assedio della Procura milanese al leader di Forza Italia, l'unico a vincere un processo è stato De Pasquale. Questo gli aveva dato prestigio, potere, la carica di procuratore aggiunto e una sorta di intoccabilità. Finora.

Quanto emerso sulla sua gestione del processo Eni, con gli elementi a favore degli imputati tenuti deliberatamente nascosti, ora invece rischia di costare il posto all'eroe anti-Cav. Il problema è che alcune scelte di De Pasquale hanno potuto essere compiute solo con la benedizione dei vertici della Procura. Ieri davanti al Csm emergono nuovi dettagli. Davanti alla commissione che indaga sul «caso Milano» viene interrogato il pm Alberto Nobili, che della raccolta delle firme in difesa di Storari è stato uno dei promotori. Nobili - quasi quarant'anni di toga sulle spalle, profilo inattaccabile - racconta di come Storari

si confidò con lui su quanto accadeva intorno al processo Eni, spiegandogli di avere trovato prove a favore degli imputati ma di essere stato stoppato dai superiori. Storari, racconta Nobili, aveva trovato elementi che dimostravano come i due supertestimoni utilizzati da De Pasquale nel processo ai vertici dell'azienda energetica di Stato, l'avvocato Piero Amara e l'ex dirigente Vincenzo Armanna, avessero predisposto prove false nei confronti dell'amministratore delegato Claudio Descalzi e del suo predecessore Paolo Scaroni. Per questo Storari aveva deciso di arrestare per calunnia sia Amara che Armanna, ma la richiesta di custodia in carcere nei confronti dei due testimoni non ottenne mai l'autorizzazione del procuratore Greco. Di lì a poco Storari avrebbe appreso che De Pasquale intendeva utilizzare i verbali di Amara contro il giudice che presiedeva il tribunale del caso Eni.

Ora la palla passa per intero alla sezione disciplinare del Csm. Al punto cui sono arrivate le cose, non è sicuro che mandare via da Milano Storari e De Pasquale basterebbe a riportare la serenità. Ma è sicuro che mandar via solo Storari avrebbe effetti disastrosi.

Mercoledì, 28 luglio 2021

## Fisco, Ruffini: "A imprese e famiglie liquidità per 50 mld nel 2020-2021"

Il Direttore dell'Agenzia delle Entrate: "Più che di ripartenza parlerei di rilancio, per la riforma del sistema tributario la priorità è semplificare"



Non tutti avranno ricevuto quanto si aspettavano ma la **liquidità immessa nel sistema a sostegno di famiglie e imprese ha superato i 50 miliardi di euro**. Ai 21 miliardi di contributi a fondo perduto si devono aggiungere i 30 miliardi restituiti dalle Entrate ai contribuenti sotto la voce **rimborsi**. A completare il quadro la piattaforma per la cessione dei crediti d'imposta. Una procedura che da ottobre 2020 sui soli bonus edilizi ha messo in moto **cessioni di crediti e sconti in fattura per 9,4 miliardi**.

A indicarlo è il **direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini**, in un'intervista a *Il Sole 24 ore*. Ora, dopo oltre un anno di emergenza sanitaria ed economica esiste un Piano di ripartenza e resilienza del Fisco italiano? "In realtà - sottolinea Ruffini - l'attività dell'agenzia

delle Entrate non si è mai fermata, neppure durante l'emergenza. Lo dimostra l'attuazione delle **misure di sostegno economico** decise dal Governo, a cominciare dall'erogazione dei **contributi per le partite Iva** direttamente sui conti correnti nell'arco di pochissimi giorni, una sfida sulla quale non so quanti avrebbero scommesso. Tutto questo è stato possibile perché **già prima avevamo investito sulla digitalizzazione**, che si dimostra sempre più fondamentale, non solo nella normalità ma soprattutto in situazioni di emergenza. Per il resto, **più che di ripartenza parlerei di rilancio**: proprio le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica dimostrano la possibilità di migliorare, innovare e potenziare le nostre azioni".

Quanto alla legge delega di riforma del sistema tributario, "metto in ordine le mie priorità: **semplificare, semplificare, semplificare**. E poi effettuare una seria **operazione di riordino**, raccogliendo tutta la normativa in Testi unici. Il nostro sistema - evidenzia Ruffini - è ancora **una giungla in cui l'evasore riesce facilmente a nascondersi** e l'onesto rischia di smarrirsi. Bisognerebbe inoltre rivedere le tax expenditures e riorganizzare la giustizia tributaria. Per **garantire più efficienza e più chiarezza** anche per i contribuenti occorrono norme comprensibili, ma soprattutto facilmente attuabili anche in programmi informatici: l'Amministrazione finanziaria potrebbe così concentrare l'attività di controllo sul **contrasto delle reali condotte evasive**".



L'INTERVISTA

# Federica Pellegrini saluta fra le lacrime: "Ho dato tutto, è il momento giusto per smettere"

L'azzurra, alla quinta finale olimpica, chiude settimana nei 200 stile. "Adesso? Ho tanti progetti, dal docufilm a un libro. E rimarrò nel nuoto. Ma una lacrima alle finali dei 200 stile mi scenderà sempre"

Da Atene a Tokyo passando per Pechino, Londra e Rio de Janeiro. E' infinito il tragitto olimpico di Federica Pellegrini, prima donna nella storia a nuotare in cinque finali dei Giochi: una leggenda collezionista di record, con sette ori ai Mondiali (uno in vasca corta), 7 Europei e l'oro ottenuto a Pechino nel 2008 a cui aggiungere una sfilza di primati mondiali da urlo, considerato che il suo 1.52.98 ottenuto nel 2009 ancora resiste al vertice delle graduatorie internazionali.

La sua ultima avventura a cinque cerchi si chiude con il settimo posto in finale, ma la posizione è l'ultima cosa che conta, così come il crono di 1.55.91 nella gara vinta da Ariarne Titmus in 1.53.60 (record olimpico) davanti a Siobhan Haughey in 1.53.92 e Penny Oleksiak in 1.54.70. Tutti cercano Federica, che si lascia andare anche a un pianto liberatorio e arriva in zona mista più di mezz'ora dopo la gara considerato le tante richieste che le arrivano da più parti.

"Sono proprio contenta - esordisce la Divina - perché è stata la finale più serena che io abbia vissuto. Il percorso di questi anni mi soddisfa pienamente, sono davvero molto serena"

**Non c'è modo di farti cambiare idea sul tuo addio alle gare?**

"Penso sia il momento giusto e anche il modo corretto, perché terminare con una finale olimpica è il massimo. Sono in pace, va benissimo così".

### **Un minimo di rammarico per non aver potuto disputare i Giochi l'anno scorso in condizioni per te sicuramente migliori?**

"Anche se fosse non avrei potuto farci niente. O accettavo le cose così come erano o smettevo di nuotare dodici mesi fa, ma non mi andava di chiudere la carriera solamente perché avevano rinviato le Olimpiadi. Sono serena, con il mio staff abbiamo fatto davvero tutto il possibile".

### **Una gara vissuta così serenamente è stata diversa? Ti sei goduta di più anche il contorno?**

"Io di solito non entro sorridendo e non esco sorridendo comunque sia andata. Sapevo che a casa c'era la mia famiglia a guardarmi e con loro anche tanti altri, dovevo onorarli. E' stato stupendo, non si vedeva ma anche mentre nuotavo avevo il sorriso".

### **Quando hai toccato dopo i 200 metri e hai alzato la testa?**

"Mi sono detta: e adesso? Quindi? E mi sono risposta: quindi sono contenta. In questi giorni ho capito che a questo sport ho dato tutto il possibile e ho ricevuto il massimo".

### **Cosa ti senti di aver dato al nuoto italiano?**

"Spero di aver contribuito a far crescere un po' il movimento. Sono contenta anche perché ho avuto la possibilità di essere il capitano della squadra forse più forte, lascio dunque un grande gruppo e nei prossimi anni avremo grandi soddisfazioni".

### **Quando hai iniziato a nuotare avresti mai pensato a una carriera simile?**

"Assolutamente no. Da giovane credevo di smettere a 24 anni, poi ho spostato la data ai 28, ora ne sono passati altri cinque. E' andata benissimo così".

### **Adesso cosa farà Federica Pellegrini?**

"Ho tantissimi progetti. Il primo: tornare a casa che mi stanno aspettando. Poi festeggiare il compleanno, quindi fra qualche mese ci sarà la Isl, uscirà il docufilm, sto pensando a un libro e avrò le registrazioni della nuova stagione di Italia's Got Talent. Di cose da fare ne ho".

### **Ti vedi ancora nel nuoto in futuro?**

"Sì, in qualche modo rimarrò aggrappata a questo sport".

### **Mancherai moltissimo allo sport italiano.**

"Non lo so. Lascio una squadra fortissima, ma non nego che una lacrimuccia quando ci saranno i 200 stile libero probabilmente mi scenderà".

# VIDEO | Vaccini davanti al municipio, 600 le somministrazioni. De Luca promette il green pass "rinforzato" per Messina

Il sindaco annuncia provvedimenti integrativi a sostegno delle decisioni del governo. Soddisfatto il commissario Alberto Firenze per l'iniziativa che sarà replicata nei prossimi giorni

Seicento vaccinazioni, molte prime dosi. E' il risultato dell'iniziativa ieri in piazza Unione Europea organizzata dal Comune di Messina con l'Ufficio per l'emergenza Covid. Il personale dell'hub in Fiera quasi completamente al servizio della serata davanti al Municipio che ha visto il sindaco Cateno De Luca "testimonial". Anche il primo cittadino, infatti, ha ricevuto la prima dose e invitato tutti a vaccinarsi annunciando un'altra serata vaccino party che dovrebbe svolgersi tra il 21 e 25 agosto con le stesse modalità.

De Luca ha anticipato che il Comune si organizzerà anche per supportare e attuare le decisioni del governo sul green pass "anche con provvedimenti integrativi".

"Condivido quanto fatto dal governo per il green pass - ha detto De Luca - anche perchè l'ho inventato io quando nell'aprile del 2020 ho mandato una nota al presidente Conte dove avevo esattamente descritto cosa si doveva fare nella fase pandemica. Una fase definita di libertà vigilata o condizionata. A distanza di un anno e mezzo si sta mettendo in atto, quando secondo me si doveva fare invece immediatamente".

Soddisfatto per l'iniziativa il commissario per l'emergenza Covid Alberto Firenze che ha inaugurato a Messina le prime vaccinazioni senza puntura. Una iniziativa che potrebbe dare nuovo input per le vaccinazioni per chi soffre di agofobia.

Oggi una nuova giornata all'Orto botanico di Messina dedicata alla campagna vaccinazioni. Sarà possibile ricevere le dose ed effettuare una visita nei giardini della struttura che riapre per l'occasione dopo tanto tempo e vedrà nel pomeriggio anche un dibattito organizzato dall'Università sul tema della sanità.

# “Non abbiamo fatto in tempo a vaccinarci”, la madre dell’11enne morta con variante Delta a Palermo

AVEVA UNA GRAVE PATOLOGIA, CONTAGIATA DALLA SORELLA TORNATA DALLA SPAGNA



di Redazione | 28/07/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La piccola Ariele ha lottato per 16 giorni nel reparto di Terapia intensiva dell'**Ospedale dei bambini "Di Cristina" di Palermo**, ma alla fine è morta ieri di Covid a soli 11 anni. Era positiva alla **variante Delta**, contagiata dalla sorella di 16 anni di ritorno da un viaggio d'istruzione in Spagna. La bara bianca è ancora nell'obitorio: nessuno può entrare per le norme anti Covid. "Non abbiamo nemmeno potuto accarezzarla", racconta [la madre](#) distrutta dal dolore.

---

Leggi Anche:

**Covid19, stabili ma sempre gravi due bambini intubati**

---

## La madre: "Non siamo no vax"

In un'intervista a *Repubblica*, la mamma della piccola Ariele (affetta da una malattia metabolica rara e ricoverata l'11 luglio scorso in gravi condizioni) respinge le accuse di chi li aveva definiti nei giorni scorsi come genitori **no vax**: "Basta strumentalizzazioni sulla morte di nostra figlia. Non siamo no vax. Abbiamo solo perso tempo a vaccinarci. Volevamo capire meglio, dopo le notizie contraddittorie su AstraZeneca. Poi Ariele era stata male, come accadeva ciclicamente, e avevamo posticipato per assisterla. Ma ci stavamo organizzando per vaccinarci tutti. Le altre mie figlie più grandi, del resto, hanno sempre fatto i vaccini pediatrici consigliati. Ariele non poteva a causa della sua patologia".

## **Maledetta quella crociera in Spagna**

“Per un anno e mezzo siamo stati barricati a casa, per salvaguardare Ariele. A giugno – racconta mamma Rosalinda a Repubblica – ci ha contattati la scuola di un’altra delle mie figlie, proponendo per lei una crociera d’istruzione nel Mediterraneo dal 30 giugno al 7 luglio. Eravamo perplessi, ma ci siamo lasciati convincere dal fatto che il governo aveva autorizzato i viaggi e riaperto tutte le attività. La compagnia di navigazione ci aveva assicurato che avrebbero fatto il tampone sia in partenza che all’arrivo. E invece allo sbarco nessuno screening è stato eseguito. Dopo due giorni dal rientro, mia figlia ha cominciato ad avere la febbre. Sono venuti a fare il tampone: le mie figlie sono risultate tutte positive, io e mio marito siamo stati sempre negativi. L’11 luglio Ariele è crollata ed è stata intubata”. Sedici giorni dopo è morta.

## **L’appello a vaccinarsi e l’attacco a Musumeci**

“Dovete vaccinarvi per salvare i bambini e le persone fragili come Ariele che non possono farlo. Chi non si vaccina per ideologia, abbia almeno la decenza di chiudersi a casa e non mettere a rischio gli altri. Aspettare mi è costato caro. Ho già chiamato il medico di base per prenotare la prima dose. Non voglio rischiare che le mie figlie rimangano orfane. Il presidente Musumeci mi ha definita no vax, aggiungendo dolore a dolore”.

---

Leggi Anche:

**Covid19, morta la piccola di 11 anni intubata all’ospedale dei Bambini**

---

## Il punto

Il presidente della Regione ha commentato: “È una sconfitta per tutti”. La Sicilia intanto si avvicina alla soglia di rischio di occupazione dei posti letto che comporterebbe il passaggio alla zona gialla.

# “Non siamo no vax, vaccinatevi per salvare i bambini”



*Parla la mamma della piccola positiva al Covid, morta all'Ospedale dei Bambini.*

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO-** L'appello arriva nel momento supremo di dolore: bisogna vaccinarsi anche per salvare i bambini. E viene lanciato dalla mamma della bimba di dieci anni positiva al Covid, **morta** all'Ospedale dei Bambini, in un colloquio con 'Repubblica'.

## “Basta strumentalizzazioni”

“Ha aspettato la fine della nostra quarantena per andarsene, ma non abbiamo nemmeno potuto accarezzarla – dice la mamma – basta strumentalizzazioni sulla morte di nostra figlia: non siamo no vax”. Sulla mancata vaccinazione dei componenti della famiglia la signora spiega che hanno “perso tempo” perché volevano “capire meglio, dopo le notizie contraddittorie su AstraZeneca. Ma ci stavamo organizzando per vaccinarci tutti. Le altre mie figlie più grandi, del resto, hanno sempre fatto i vaccini pediatrici consigliati. Lei non poteva a causa della sua patologia. Per un anno e mezzo siamo stati barricati a casa, per salvaguardarla”.

## La vacanza e la positività

**Poi c'è stata la vacanza in Spagna** di una delle sorelle della bambina che è tornata positiva dal viaggio: "Le mie figlie – è ancora la ricostruzione – sono risultate tutte positive, io e mio marito siamo stati sempre negativi. L'11 luglio la saturazione di Ariele è crollata e abbiamo chiamato il 118. Ha resistito per sedici giorni, sedata e intubata. Ora ce l'hanno restituita dentro un sacco nero".

### Leggi notizie correlate

- [Bimba nata morta al Civico - Non fu malasanità, caso archiviato](#)

## “Vaccinatevi per salvare i bambini e i fragili”

**L'appello: “Dovete vaccinarvi per salvare i bambini e le persone fragili** come lei che non possono farlo. Chi non si vaccina per ideologia, abbia almeno la decenza di chiudersi a casa e non mettere a rischio gli altri. Aspettare mi è costato caro. Ho già chiamato il medico di base per prenotare la prima dose. Non voglio rischiare che le mie figlie rimangano orfane. Il presidente Musumeci mi ha definita no vax, aggiungendo dolore a dolore. Sarebbe stato bello – dice la mamma – che si fosse esposto allo stesso modo quando con altre mamme lottavamo per avere un reparto di Malattie metaboliche o quando abbiamo chiesto la possibilità per mia figlia e i bambini con diagnosi infausta di avere le cure compassionevoli con le cellule staminali”.

## “Destabilizzata dal Covid”

“**Sebbene la criticità della situazione era apparsa, da diversi giorni**, in tutta la sua gravità, questa morte ci colpisce forse più delle altre. L’infezione da Sars Co2 nella variante Delta ha definitivamente destabilizzato il precario equilibrio organico di una paziente che da anni soffriva di una patologia rara e congenita – ha detto il dottore **Salvatore Requirez**, direttore sanitario del Civico e dell’Ospedale dei Bambini –. Medici, infermieri e operatori sanitari tutti si sono prodigati, in tutti questi anni, nell’assistenza alla piccola, sia a livello ambulatoriale che in reparto di ricovero, divenuta, nel tempo una persona di famiglia. Molti di loro, chiudendo per sempre la sua cartella clinica, il suo diario ambulatoriale, leggeranno quel nome con commozione. Non sarà facile dimenticarlo. Anche quando quelle carte passeranno in archivio. Perché è il simbolo agghiacciante dell’atrocità di una malattia che non ha pietà di colpire le persone più deboli e indifese”.

Tags: [bambina morta a palermo](#) · [coronavirus](#) · [covid](#) · [no vax](#) · [ospedale dei bambini](#)

---

Pubblicato il [28 Luglio 2021, 09:55](#)

0 Commenti

Condividi

---

Coronavirus

## «Le insidie della variante Delta. L'unica via d'uscita è il vaccino»

*L'intervista al dirigente medico Enrico Alagna, che insieme all'infettivologo Cascio aveva stilato un elenco di misure non accolto dal ministero della Salute. Risponde anche sui contagi che si moltiplicano, sulle nuove ospedalizzazioni e sull'età media dei contagiati che si abbassa.*

🕒 **Tempo di lettura:** 6 minuti



28 Luglio 2021 - di **Sonia Sabatino**

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

Di nuovo contagi che si moltiplicano, nuove ospedalizzazioni e ricoveri in terapia intensiva, l'età media del contagio che si abbassa. Adesso, però, abbiamo il vaccino anti Covid dalla nostra parte. Stiamo quindi assistendo ad un copione già visto o la situazione epidemiologica cambierà ancora? Abbiamo cercato di dare questa risposta insieme ad **Enrico Alagna**, dirigente medico specialista presso il "Dipartimento di Prevenzione" dell'Asp di Palermo, attualmente in servizio presso l'ufficio commissariale "Emergenza Covid 19 – Fiera del Mediterraneo" di Palermo e consigliere dell'OmCeo di Palermo.

**Ricominciano ad aumentare i contagi e i focolai si moltiplicano, questa volta però dalla nostra abbiamo il vaccino anti Covid. Come possiamo considerare la situazione epidemiologica siciliana?**

«Dal 25 aprile ad oggi sono 568 i nuovi positivi al Coronavirus registrati in Sicilia. Il tasso di positività subisce giornalmente una notevole impennata arrivando ieri al 7%, considerando che l'altro ieri era al 4,8%. In Sicilia oggi sono circa 7900 i positivi al Covid, di cui 192 sono ricoverati in ospedale, 29 sono in regime di terapia intensiva. Sono dati importanti, anche perché in Sicilia abbiamo un aumento considerevole dei casi di variante Delta, che sta diventando quella prevalente e si avvia a raggiungere cifre considerevoli, che mi aspettavo si raggiungessero prima dell'autunno».

**Il pensiero predominante tra gli esperti voleva che in estate il virus si sarebbe comportato come l'anno scorso, per quale motivo lei invece si aspettava questa impennata di casi adesso?**

«Perché la variante **Delta**, a differenza della Alpha (o inglese) con cui noi abbiamo avuto a che fare nel febbraio dello scorso anno, ha una capacità di contagio notevolmente superiore. Se con la variante Alpha il tasso di riproducibilità- numero di persone che possono essere contagiate da un singolo individuo- era pari a 3, con la variante Delta è pari a 8. Infine, nonostante adesso abbiamo il vaccino, d'altra parte con il periodo estivo sono venute meno le misure del distanziamento sociale e l'uso della mascherina anche all'aperto».



### Come valuta queste nuove aperture disposte dal Governo nazionale?

«Sono interventi necessari alla ripresa dell'attività economica e sociale, che non è meno importante. Ricordiamo, infatti, gli importanti riflessi di natura **psicologica** lasciati dal Covid sulla popolazione. Quindi la riapertura era necessaria, ma sono un attento osservatore e ritengo che siamo stati troppo veloci nel concedere una riapertura indiscriminata senza più rispettare il distanziamento sociale. Era chiaro si dovesse riaprire, ma con i giusti criteri. Noi purtroppo, oggi più di ieri, abbiamo a che fare con persone che si sono rivelate essere poco responsabili. Io mi attendevo che fossimo memori della storia epidemiologica e pandemica recente, invece non lo siamo stati per il secondo anno consecutivo, per la seconda stagione estiva consecutiva».

### Lei e l'infettivologo Antonio Cascio avevate stilato un protocollo per l'apertura delle discoteche in sicurezza ma adesso è stato stabilito che resteranno chiuse. Cosa ne pensa?

«Quanto dai noi messo nero su bianco per la definizione di quel protocollo era stato già siglato e approvato dall'infettivologo Matteo Bassetti e da Pier Luigi Lopalco, epidemiologo ed assessore alla Salute della Regione Puglia. Il Ministero della Salute, però, non ha accolto favorevolmente il nostro **protocollo**, nonostante noi per primi abbiamo parlato di Green Pass. Questa bocciatura della nostra procedura è arrivata senza però controllare e monitorare la situazione nelle piazze e nei locali. Oggi la gente ha comunque ripreso a ballare, non lo fa in **discoteca**, ma lo fa per strada, nelle piazze, nei locali, nei lidi balneari, quindi la chiusura delle discoteche è soltanto un provvedimento che arreca danni agli imprenditori di questo settore. Tutte persone che hanno collaborato a stilare il documento, per cui ho avuto modo di conoscerle e ammetto che si tratta di gente molto responsabile, la quale aveva a cuore la salute dei fruitori delle discoteche. Loro hanno accettato tutte le regole che noi avevamo inserito, anche quelle che potevano sembrare più assurde, ma il Ministero no».

### Secondo la sua opinione nei prossimi mesi saremo soggetti a nuovi lockdown o col vaccino potremo gestirla diversamente?

«In questo momento è presto per dire quale sarà la situazione nella stagione autunnale, di certo posso dire che se la gente dovesse continuare ad essere ancora reticente nei confronti della vaccinazione la situazione non migliorerà. Come dicevamo ci sono 192 ricoverati in ospedale di cui 29 in terapia intensiva e i numeri cresceranno ancora. I colleghi che lavorano nelle **pneumologie** e presso le terapie intensive delle maggiori aziende ospedaliere riferiscono che anche l'età dei pazienti si è abbassata, non sono soltanto gli adulti a presentarsi con quadri di polmoniti importanti ma sono anche i giovani. Questo è il dato più allarmante».

### L'anno scorso però era stato detto che il virus si fosse indebolito grazie al calore ed ai raggi diretti del sole estivo, quest'anno le cose sembrano andare diversamente....

«"Il virus cammina sulle nostre gambe", in questo periodo l'anno scorso circolavano il primo ceppo di Coronavirus e la variante inglese, che hanno una capacità diffusiva minore rispetto alla variante Delta e poi non siamo stati memori di ciò che è successo, perché non abbiamo mantenuto alcune misure di contenimento importanti. La gente ha così percepito che ci fosse un annullamento di tutte le misure di contenimento e si è data un po' alla normalità, basti pensare ai festeggiamenti per la vittoria degli Europei. A chi non sarebbe piaciuto scendere in piazza a festeggiare come sempre, ma le persone responsabili non lo hanno fatto. Questo è il problema di oggi, da un lato ci sono la rabbia, la disperazione e la frustrazione di chi non ha lavorato e dall'altra c'è una forte incoscienza e poco senso civico delle persone».

### Che messaggio vuole mandare ai reticenti della vaccinazione, quelli che magari sono spaventati a causa della cattiva informazione mediatica sui vaccini anti Covid?

«Per quanto mi riguarda quelli che hanno fatto cattiva informazione sono **gli affamati di click e like**, i quali pur di ottenerli postano continuamente notizie che non trovano un fondamento scientifico, che non sono corroborate da evidenze scientifiche. Ai reticenti voglio dire che il dato odierno sui morti e gli ammalati gravi di Covid 19 riguardano quasi esclusivamente **i non vaccinati o i vaccinati con una sola dose**, che non hanno ancora completato il ciclo vaccinale e magari si sono contagiati qualche giorno prima di fare la seconda dose. Per cui è molto importante finire il ciclo vaccinale ed è necessario adoperarsi per fare una buona informazione, aspetto del quale sono ugualmente responsabili i giornalisti e i medici, virologi, infettivologi, epidemiologi e tutti i medici vaccinatori. Ritengo, infatti, sia più utile veicolare una **buona comunicazione** piuttosto che obbligare la gente a vaccinarsi, è fondamentale far capire l'importanza della vaccinazione perché con una buona prassi comunicativa quella persona poi farà vaccinare anche i propri cari, raggiungendo in questo modo una copertura vaccinale più ampia».

# Droga per posta da Barcellona a Palermo, otto arresti

---

Retata allo Zen, volume d'affari, stimato in sei mesi di indagini, in circa 650.000 euro. Tutti i nomi

Di **Redazione** 28 lug 2021

---

**I carabinieri della stazione San Filippo Neri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare del gip di Palermo su richiesta della procura, nei confronti di otto indagati, 4 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, accusati di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, è scattata tra gennaio e aprile del 2020, in piena pandemica, e avrebbe ricostruito un traffico di droga tra il quartiere Zen 2 di Palermo e la Spagna. A capo della rete di spacciatori, come ricostruito dai carabinieri, ci sarebbe un trentenne palermitano, che da Barcellona, grazie alla complicità di alcuni residenti nella città spagnola, organizzava la spedizioni postali con chili di hashish e marijuana diretti a Palermo. I pacchi, indirizzati a destinatari inesistenti, venivano recuperati dagli stessi indagati al loro rientro nel capoluogo siciliano grazie alla collaborazione del corriere. La droga era poi venduta a clienti provenienti da tutti i quartieri palermitani, garantendo un**

volume d'affari, stimato in sei mesi di indagini, in circa 650.000 euro.

Durante l'operazione sono state eseguite dai carabinieri decine di perquisizioni nei confronti di altri indagati, con l'impiego complessivo di un centinaio di militari dell'Arma del Gruppo di Palermo, di unità cinofile, antiterrorismo e con un elicottero, per garantire la necessaria cornice di sicurezza delle operazioni.

L'attività di osservazione della stazione dei carabinieri San Filippo Neri aveva già permesso di arrestare 7 persone in flagranza di reato di spaccio e di denunciare altri 4 all'autorità giudiziaria, oltre al sequestro di un chilo e 100 grammi di marijuana, 3 chili e mezzo di hashish e di circa 22.000 euro.

In carcere sono stati condotti Filippo Miranda, di 31 anni, Paolo Scasso, di 33, Francesco Unniemi, di 33, e Stefano Modica, di 37i. Agli arresti domiciliari sono stati posti: Giuseppe Lo Coco, di 30 anni, Sebastiano Viviano, di 40, Andrea Carollo, di 31, e Gioele Marino, di 21.

# Inchiesta choc e arresti: disabili violentati in un ospizio lager



*Blitz dei carabinieri. Nella struttura c'erano nove persone*

CALTANISSETTA di Riccardo Lo Verso

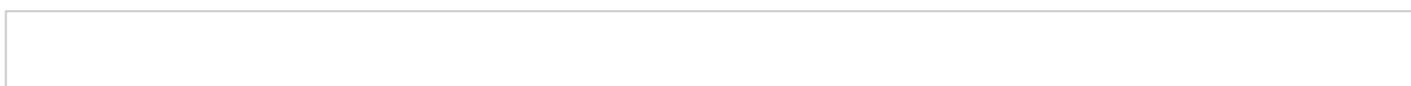
0 Commenti

Condividi

Scoperto un ospizio **lager a Caltanissetta**. Nove disabili psichici sarebbero stati **picchiati e violentati**. Una storia drammatica scoperta grazie alle indagini dei carabinieri del Gruppo Tutela della Salute di Napoli e del Comando provinciale di Caltanissetta.

La Procura ha chiesto e ottenuto l'**arresto di titolari e dipendenti** della struttura socio assistenziale posta sotto sequestro.

Una persona si trova in carcere, due ai domiciliari e altre due interdette dalla professione per un anno. Sono indagati, a vario titolo, di violenza sessuale aggravata, maltrattamenti, abbandono di incapaci ed esercizio abusivo della professione di infermiere.



# La madre della bimba morta a 11 anni: "Non siamo no vax, solo non abbiamo fatto in tempo a vaccinarci"

---

La piccola aveva una rara malattia metabolica. "Non abbiamo potuto neanche accarezzarla". L'appello: "Bisogna immunizzarsi per salvare i bambini e le persone fragili"

Di **Redazione** 28 lug 2021

---

«**Ha aspettato la fine della nostra quarantena per andarsene, ma non abbiamo nemmeno potuto accarezzarla**», ma «basta strumentalizzazioni sulla morte di nostra figlia: non siamo no vax». Così, in un colloquio con Repubblica di Palermo, la madre della bambina di 11 anni morta nell'ospedale Di Cristina di Palermo per i postumi di un'infezione da variante Delta da Coronavirus. E sulla mancata vaccinazione dei componenti la famiglia spiega che hanno «perso tempo» perché volevano «capire meglio, dopo le notizie contraddittorie su AstraZeneca». Poi la bambina «era stata male, come accadeva ciclicamente, e avevamo posticipato per assisterla». «Ma - aggiunge - ci stavamo organizzando per

vaccinarci tutti. Le altre mie figlie più grandi, del resto, hanno sempre fatto i vaccini pediatrici consigliati. Lei non poteva a causa della sua patologia. Per un anno e mezzo siamo stati barricati a casa, per salvaguardarla».

Poi la vacanza in Spagna di una delle sorelle della 11enne che torna positiva dal viaggio: «Le mie figlie - ricostruisce - sono risultate tutte positive, io e mio marito siamo stati sempre negativi. L'11 luglio la saturazione di Ariete è crollata e abbiamo chiamato il 118. Ha resistito per sedici giorni, sedata e intubata. Ora ce l'hanno restituita dentro un sacco nero».

Per approfondire:

## **Variante Delta, morta a Palermo 11enne contagiata da sorella**

Lancia un appello la mamma della piccola: «Dovete vaccinarvi per salvare i bambini e le persone fragili come lei che non possono farlo» e «chi non si vaccina per ideologia, abbia almeno la decenza di chiudersi a casa e non mettere a rischio gli altri». «Aspettare mi è costato caro - osserva - ho già chiamato il medico di base per prenotare la prima dose. Non voglio rischiare che le mie figlie rimangano orfane. Il presidente Musumeci mi ha

definita no vax, aggiungendo dolore a dolore. Sarebbe stato bello - dice - che si fosse esposto allo stesso modo quando con altre mamme lottavamo per avere un reparto di Malattie metaboliche o quando abbiamo chiesto la possibilità per mia figlia e i bambini con diagnosi infausta di avere le cure compassionevoli con le cellule staminali».

GLI AUGURI AL PROFESSOR MIDIRI

# Università di Palermo, Musumeci: «Buon lavoro al nuovo Rettore»

di [Redazione](#)

28 Luglio 2021



«**Le mie più vive congratulazioni al professor Massimo Midiri, nuovo Rettore dell'Università di Palermo.** Da sempre convinto che le Università siciliane debbano essere fucina della migliore progettualità per far progredire l'Isola, gli auguro buon lavoro certo che, sotto la sua guida, l'Ateneo di Palermo vivrà una ulteriore felice stagione nel segno della eccellenza formativa». **Lo afferma il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci.**

© Riproduzione Riservata

## REITHERA, 900 I VOLONTARI CHE NON RICEVERANNO I GREEN PASS: "SIAMO IN UN LIMBO"

---



Sono **900 i volontari** che si sono sottoposti alla **sperimentazione del vaccino italiano Reithera**, mai diventato ufficiale. Infatti, il vaccino non è mai arrivato all'approvazione, bloccandosi prima. La battuta d'arresto è dovuta ad un cattivo utilizzo dei fondi indirizzati al vaccino. Il progetto d'investimento proposto da Reithera, infatti, **non ha superato il giudizio dei magistrati contabili**, essendo ritenuto inconciliabile, e considerandolo ingiustificatamente superiore al previsto, ritenendo per giunta che i fondi non fossero investiti nella ricerca, ma per spese altre.

Un vero peccato, considerando che il vaccino dimostra un'**ottima risposta anticorpale**: la maggioranza dei volontari ha sviluppato una protezione contro il virus pari al **99% dopo la seconda dose**. Oggi queste 900

persone si trovano in una situazione di grande disagio, non potendo ottenere il **Green Pass**.



**Sanita***in*Sicilia.it

Infatti, il vaccino, non essendo riconosciuto, non abilita i candidati al rilascio del documento: **“Siamo nel limbo** – afferma **Augusto Di Miceli**, il primo candidato alla sperimentazione – *Quando ho saputo della faccenda dei finanziamenti ho chiesto informazioni durante la mia ultima visita. I medici hanno confermato che avrebbero potuto esserci problemi con l’acquisizione del Green Pass ma che comunque la casa farmaceutica si stava muovendo per trovare dei finanziamenti privati, portando così anche avanti la sperimentazione”*.

*“Il fatto che non avremmo potuto avere il Green Pass in realtà lo sapevo dall’inizio perché me l’avevano detto. Io ho gli anticorpi molto alti, che solo un vaccino può garantirti, a qualcosa deve pur valere. È solo una situazione di burocrazia”*, continua Augusto.

Buone notizie però per tutti i 900 volontari: **non tutte le speranze sono perse** perché essendo “una faccenda burocratica” è possibile che riescano ad avviare le pratiche già dalla prossima settimana.

di Paola Chirico



Roma, 27 luglio 2021 - Mentre la variante Delta di SARS-CoV-2 continua la sua corsa per diventare dominante, l'Agencia europea del farmaco (EMA) e gli altri enti regolatori guardano alla prossima sfida: lo sviluppo e l'autorizzazione dei vaccini Covid-19 di seconda generazione.

Vaccini nuovi o modificati proprio per affrontare le varianti emergenti del coronavirus pandemico. Obiettivo delle agenzie: allinearsi e trovare una convergenza normativa che permetta di accelerare e semplificare il percorso verso l'autorizzazione di questi prodotti scudo. Ed è con questo scopo che si è tenuto nelle scorse settimane un 'vertice' virtuale fra gli enti, organizzato sotto l'egida dell'International Coalition of Medicines Regulatory Authority (ICMRA), i cui contenuti sono stati pubblicati il 19 luglio.

Il punto di partenza è quello definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), pur nella complessità della misurazione dell'efficacia del vaccino e nella difficoltà di confrontare gli studi: l'agenzia Onu per la salute attualmente - si legge negli atti dell'incontro fra i regolatori - stima la protezione dei vaccini in generale contro le 4 varianti preoccupanti a "circa il 50% o più di protezione, sulla base di anticorpi neutralizzanti". Inoltre, vi è ancora un'intensa trasmissione in alcune, ma non tutte

le regioni, e significative disparità nell'accesso e nella copertura delle vaccinazioni.

Le varianti del coronavirus pandemico, si legge nella nota che è stata diffusa per spiegare l'attività in corso, "stanno emergendo da marzo 2020, diffondendosi costantemente già prima dell'inizio delle campagne di vaccinazione in Europa e all'estero. Alla luce delle continue mutazioni e delle nuove varianti emergenti a livello globale, i regolatori dei farmaci di tutto il mondo hanno sottolineato l'urgente priorità della salute pubblica di semplificare i processi e i requisiti normativi per lo sviluppo di nuovi vaccini e adattamenti di vaccini già approvati per proteggere dai ceppi attuali o futuri".

I partecipanti al workshop hanno discusso le principali considerazioni normative relative allo sviluppo di vaccini Covid di seconda generazione e dosi di richiamo. Molti i temi sul tavolo: in particolare, le varie agenzie ed enti regolatori internazionali si sono scambiati opinioni sull'uso dell'"immunobridging", un approccio per dedurre la probabilità dell'effetto protettivo di un vaccino, nella valutazione dei nuovi prodotti scudo.

Ancora, si è parlato della progettazione e dell'uso di studi clinici controllati (placebo o altri controlli) e correlati di immunità (cioè livelli di un marcatore immunitario specifico che indica che è stata raggiunta una protezione ottimale) per i vaccini Covid. Sono stati anche evidenziati problemi e sfide, come l'autorizzazione di vaccini di seconda generazione e approcci alternativi per dimostrare l'efficacia del vaccino, dove è necessario l'allineamento tra i regolatori per rispondere alle varianti emergenti del virus.

È il secondo vertice virtuale che si svolge sul tema dello sviluppo del vaccino anti-Covid e sulle varianti di SARS-CoV-2. Il primo si era tenuto a febbraio scorso e allora si era sottolineata la necessità di dati solidi, i quali "aiuterebbero ad approvare rapidamente" le versioni dei vaccini aggiornate contro i ceppi emergenti.

Il secondo workshop ha riunito delegati di oltre 20 Paesi, in rappresentanza di 30 autorità di regolamentazione dei farmaci a livello globale e dell'OMS, per scambiare informazioni sugli sforzi globali per lo sviluppo di vaccini modificati e nuovi contro le varianti attuali ed emergenti.

Tra l'altro l'OMS ha istituito un gruppo consultivo tecnico sulla composizione del vaccino Covid (Tag-Co-Vac), in campo da luglio per consigliare metodi per valutare le varianti di interesse, l'interpretazione del loro effetto e raccomandare eventuali adattamenti necessari alle piattaforme vaccinali. L'incontro fra gli enti regolatori è stato presieduto congiuntamente dall'agenzia giapponese Pmda e dalla britannica

Mhra.

*(fonte: AIOM News)*



Roma, 27 luglio 2021 - “È molto probabile che emergano e si diffondano a livello globale nuove e forse ancora più pericolose varianti del nuovo coronavirus che potrebbero essere ancora più difficili da controllare”. Lo ha dichiarato in conferenza stampa il direttore generale dell’Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS), Tedros Adhanom Ghebreyesus, anticipando le conclusioni della Commissione d’Emergenza dell’OMS, che ha espresso preoccupazione perché “la pandemia di Covid sta venendo rappresentata erroneamente come prossima alla fine quando non lo è affatto”.

La pandemia continua a costituire un’emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale”. Nel mondo alle prese con la pandemia, “i governi stanno prendendo decisioni sempre più divergenti rivolte ad affrontare bisogni nazionali ristretti, e questo inibisce un approccio armonizzato alla risposta globale”.

Il Comitato ha osservato che “le differenze regionali ed economiche stanno influenzando l’accesso ai vaccini, alle terapie e alla diagnostica. I Paesi con accesso avanzato ai vaccini e sistemi sanitari ben dotati di risorse sono sotto pressione per riaprire completamente le loro società. I Paesi con accesso limitato ai vaccini stanno sperimentando nuove ondate di infezioni, affrontando un calo della fiducia pubblica e la

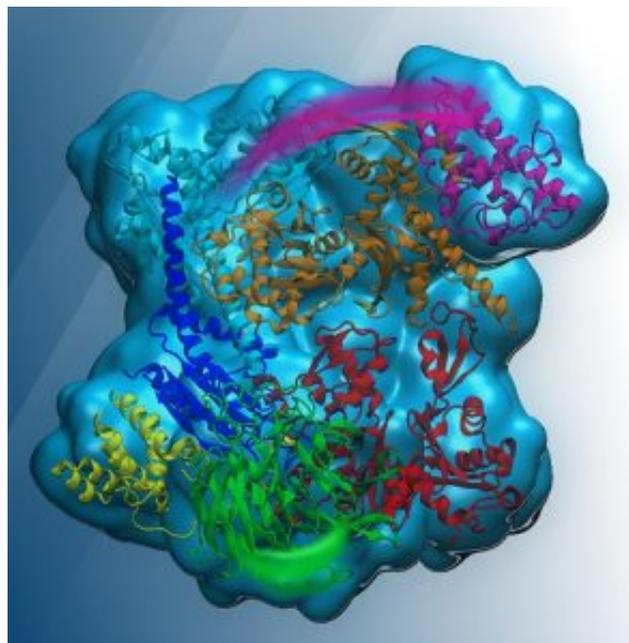
crescente resistenza a misure anti contagio e restrizioni, crescenti difficoltà economiche e, in alcuni casi, crescenti disordini sociali”.

Da qui le divergenze osservate nelle decisioni assunte dai vari Stati sulle politiche da adottare. Il Comitato ha espresso preoccupazione a questo proposito per “il finanziamento inadeguato del Piano strategico di preparazione e risposta dell’OMS”, e ha chiesto “finanziamenti più flessibili e prevedibili per sostenere il ruolo di leadership” dell’Agenzia Onu per la salute nella risposta globale alla pandemia.

*(fonte: AIOM News)*



*Di recente pubblicazione un lavoro per comprendere il meccanismo di un complesso proteico che regola la migrazione delle cellule e che viene sfruttato da alcuni tipi di tumori infiltranti e metastatici come glioblastoma, tumore al seno, melanoma, e tumore allo stomaco. Uno studio svolto con simulazioni atomistiche all'Istituto officina dei materiali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iom), ha permesso di ricavare informazioni utili all'identificazione di potenziali farmaci per il loro trattamento. I risultati pubblicati su the Journal of Physical Chemistry Letters*



Roma, 27 luglio 2021 - Esiste un complicato insieme di proteine nel nostro organismo che regola i movimenti e la migrazione delle cellule. Tra queste, un complesso di 7 proteine denominato Arp2/3 che controlla la polimerizzazione dell'actina, consentendo alle cellule di muoversi. Se Arp2/3 non funziona correttamente, le cellule possono diventare invasive e metastatiche. Sulla comprensione di questo meccanismo ha lavorato Alessandra Magistrato dell'Istituto officina dei materiali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iom), pubblicando i risultati su *Journal of Physical Chemistry Letters*.

“Arp2/3 funziona in questo modo: passa da una forma aperta (inattiva) a una forma chiusa (attiva), con dei movimenti complessi e sincroni che vengono indotti da piccole molecole o proteine. Altre molecole (inibitori) sono in grado di bloccare questo passaggio dalla forma aperta a quella chiusa bloccando l’attivazione di Arp2/3 e quindi la migrazione delle cellule - spiega Magistrato - Ciò che rende i tumori metastatici o infiltrati pericolosi e difficilmente curabili è la loro capacità di penetrare e attaccare tessuti sani, spostandosi dalla sede originaria. Regolare Arp2/3 ha quindi un ruolo importante per bloccare la migrazione e l’infiltrazione di questo tipo di tumori invasivi”.

Lo studio del meccanismo molecolare di Arp2/3 è quindi preliminare all’individuazione di inibitori che possano bloccarne l’attivazione. “La ricerca è stata svolta grazie a simulazioni atomistiche, che hanno consentito di analizzare nel dettaglio il funzionamento di Arp2/3, verificando il ruolo di alcuni inibitori già noti”, prosegue la ricercatrice.

“Inoltre le simulazioni hanno evidenziato la presenza di cavità che potrebbero essere sfruttate da potenziali nuovi farmaci. Questa ricerca è finalizzata all’identificazione di trattamenti del glioblastoma, il tumore cerebrale più comune e letale del sistema nervoso centrale negli adulti, particolarmente aggressivo e capace di infiltrarsi molto velocemente nel cervello, per il quale a oggi non esistono terapie efficaci. L’idea che sottende a questa ricerca è verificare se farmaci già sul mercato sono capaci di bloccare Arp2/3 in modo da poterli utilizzare più velocemente per contrastare questo tipo di tumore, saltando le lunghe fasi iniziali di sperimentazione clinica”, conclude Magistrato.

La ricerca è svolta all’interno del progetto ARES, che ha proprio l’obiettivo di identificare nuovi impieghi di farmaci esistenti, ed è finanziato dalla regione Friuli-Venezia Giulia con fondi Por Fesr per favorire la collaborazione tra imprese e università. Oltre al Cnr-Iom, nel progetto sono coinvolte due piccole imprese del territorio, eXact Lab e Dinopladin, oltre all’Università degli studi di Udine e alla SISSA.

# Allarme dall'Iss agli ospedali: "Muiono i non vaccinati"



*Le cifre di una drammatica realtà.*

COVID19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**Dai massimi vertici della Sanità fino alle corsie degli ospedali rimbalza un quadro univoco dalla sintesi brutale: "Muiono i non vaccinati".** Anche i vaccinati con la seconda dose possono arrivare in ospedale, ma non hanno conseguenze gravi. *LiveSicilia.it* è stato tra i primi giornali a raccontare questa terribile realtà e ne abbiamo scritto [QUI](#).

## I decessi dei non vaccinati

**Quasi 99 deceduti per Covid su 100** dallo scorso febbraio non avevano terminato il ciclo vaccinale, e fra quelli che invece lo avevano completato si riscontra un'età media più alta e un numero medio di patologie pregresse maggiori rispetto alla media. Lo afferma un approfondimento contenuto nel report periodico sui decessi dell'Istituto Superiore di Sanità, come riporta anche un'agenzia Ansa che rileggiamo. **Fino al 21 luglio sono 423 i decessi SARS-COV-2 positivi in vaccinati con "ciclo vaccinale completo" e rappresentano l'1,2% di tutti i decessi SARS-COV-2 positivi** avvenuti dallo scorso 1 febbraio (in totale 35.776 decessi). L'analisi è basata su un campione di 70 cartelle cliniche dei 423 decessi SARS-COV-2 positivi avvenuti fino al 21/07/2021 in vaccinati con "ciclo vaccinale completo" (16.5%). Rispetto alla totalità dei decessi per cui sono state analizzate le cartelle cliniche, rileva l'Iss, nel campione dei deceduti con "ciclo vaccinale completo" **l'età media risulta decisamente elevata (88,6 vs. 80 anni)**. Inoltre, il numero medio di patologie osservate in questo gruppo di popolazione generale (3,7).



## Il grido d'allarme dagli ospedali

“I non vaccinati vanno incontro, spesso, a conseguenze gravissime. I vaccinati, invece, no. E' un dato verificato e verificabile – ha detto a [Livesicilia.it](https://livesicilia.it) la dottoressa **Tiziana Maniscalchi**, facente funzione del primario al pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello -. **Non comprendo come si possa non vaccinarsi e restare scoperti contro il Covid.** Qui in ospedale è capitato di avere no vax che hanno cambiato idea e hanno chiesto di essere curati quando era già troppo tardi e si è dovuto procedere all'intubazione”. Un dato [riportato](#) anche dal professore **Francesco Vitale**, direttore del laboratorio del Policlinico di Palermo e dal professore **Cristoforo Pomara**, [esponente](#) del Comitato Tecnico Scientifico in Sicilia.

**Leggi notizie correlate**

- [Covid, il dolore dei medici per una bambina sfortunata](#)
- [Covid, in Sicilia proseguono gli open days](#)
- [Ribera, è record di ricoverati: occupati tutti i posti di degenza ordinaria](#)

## La Sicilia corre con i vaccini

**Proprio perché il vaccino è un'arma fondamentale** contro il Covid, al Sicilia vuole aumentare la velocità delle somministrazioni. **Continueranno** fino a martedì 3 agosto, compreso, **gli "Open Days"** organizzati dalla Regione Siciliana per promuovere la campagna vaccinale nell'Isola. Tutta la popolazione, dai 12 anni compiuti in su, potrà vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane. Saranno somministrati i sieri Pfizer e Moderna. C'è chi parla già di **'pandemia dei non vaccinati'**. Urge correre ai ripari.

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [iss](#) · [non vaccinati](#) · [vaccini](#)

---

Pubblicato il [27 Luglio 2021, 22:26](#)

---

Martedì 27 LUGLIO 2021

## Vaccino Covid. Speranza: "Obbligo per personale scuola? In corso valutazione". Ma strada in Parlamento è in salita

***"Valuteremo in queste ore quali saranno le strade migliori. Nessuna soluzione è esclusa, l'obiettivo è riportare tutti i ragazzi a scuola in sicurezza e in presenza", spiegava ieri il ministro della Salute a Controcorrente. Sul tema dell'obbligo sembra esserci la forte volontà del premier Mario Draghi, per scongiurare un nuovo ricorso alla Dad anche per il prossimo anno scolastico dopo i risultati disastrosi registrati in quello precedente. La strada in Parlamento sarebbe però tutta in salita alla luce del "no" all'obbligo di M5S e Lega***

"Obbligo del vaccino per il personale nelle scuole? Sono valutazioni che stiamo facendo in queste ore. La riapertura della scuola senza Dad, se possibile, è una priorità per il governo. Valuteremo in queste ore quali saranno le strade migliori. Dobbiamo lavorare perché con la buona campagna di vaccinazione, oggi abbiamo superato 65 milioni di dosi somministrate, vogliamo tutelare la scuola. Nessuna soluzione è esclusa, l'obiettivo è riportare tutti i ragazzi a scuola in sicurezza e in presenza".

Così il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, intervenendo ieri sera a *Controcorrente* ha aperto all'ipotesi di obbligo vaccinale per il personale sanitario in vista della riapertura delle scuole a settembre. Ad intervenire sul tema, ricordiamo, era stato due settimane fa il Cts richiamando alla possibilità di un "intervento legislativo" che permettesse di avere le più alte coperture vaccinali a scuola.

Ieri il ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** è stato a Palazzo Chigi per fare il punto sul dossier scuola. Proprio su scuola, trasporti e lavoro in settimana tornerà a riunirsi una nuova Cabina di regia. Sul tema dell'obbligo sembra esserci la forte volontà del premier **Mario Draghi**, per scongiurare un nuovo ricorso alla Dad anche per il prossimo anno scolastico dopo i risultati disastrosi registrati in quello precedente.

Di certo la strada in Parlamento sarebbe tutta in salita. Oltre al "no" scontato di Fratelli d'Italia, sul tema dell'obbligo ci sono da registrare le posizioni contrarie interne alla maggioranza della Lega e del MoVimento 5 Stelle. Il leader del carroccio **Matteo Salvini** questa mattina ha allontanato così ogni ipotesi sull'obbligo a scuola: "Bisogna educare, informare e spiegare agli insegnanti che rischiano la vita senza vaccino, devono pensare alla loro salute e mettersi in sicurezza volontariamente e liberamente. Io sono sempre per l'educazione, la libertà di scelta, parola, di religione e cura".

Come dicevamo, anche il MoVimento 5 Stelle nei giorni scorsi si era già espresso in favore della scuola in presenza e per una forte campagna di sensibilizzazione sul tema vaccinale per il personale scolastico, ma contro ogni ipotesi obbligo. I deputati e senatori pentastellati delle Commissioni Affari Sociali e Sanità spiegavano: "E' sicuramente necessario in questi mesi estivi promuovere e intensificare il piano di vaccinazione degli insegnanti e del personale scolastico, che ha già raggiunto una percentuale molto alta di adesione. Pertanto, non riteniamo che sia necessario in questo momento un obbligo vaccinale per questa categoria, né per quella degli studenti, che è notoriamente meno a rischio. La didattica in presenza, comunque, deve essere garantita senza se e senza ma".

I numeri in Parlamento potrebbero essere quindi tutt'altro che saldi. Da qui l'ipotesi di una semplice raccomandazione alla vaccinazione con corsie prioritarie per personale scolastico e studenti negli hub vaccinali, rimandando a metà agosto ogni discorso sull'obbligo alla luce dei numeri delle adesioni che si andranno a registrare. Questo potrebbe essere un compromesso accettato da tutta la maggioranza. Da non escludere, infine, un ipotesi di accordo politico tra l'introduzione dell'obbligo a scuola in cambio di alcune modifiche chieste dai 5 Stelle alla riforma della giustizia.

Ricordiamo che, secondo l'ultimo report del Governo, in totale sono stati vaccinati con almeno una dose o dose unica 1.242.177 persone tra il personale scolastico pari al 84,83%, il che vuol dire che 222.132 (15,17%) sono ancora in attesa di vaccino. Campania e Friuli Venezia Giulia hanno già raggiunto il 100% di prime dosi. Mentre sono 8 le Regioni e PA al di sotto del 77% delle coperture: Calabria (68,37%), Liguria (65,24%), Bolzano (62,08%), Trento (76,72%), Piemonte (77,54%), Sardegna (66,72%), Sicilia (56,95%) e Umbria (75,39%)

**TABELLA 7: VACCINAZIONE CATEGORIA PERSONALE SCOLASTICO**

DATI RILEVATI AL 23/07/21 ORE 16.00 (\*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE PERSONALE SCOLASTICO (**)	(A)		(B)		(C)		(B+C)		IN ATTESA DI 1^ DOSE O DOSE UNICA	
		1^ DOSE (***)	% 1^ DOSE	DOSE UNICA (****)	(A+B) % 1^ DOSE E DOSE UNICA	2^ DOSE	VACCINATI	%	POPOLAZIONE PERSONALE SCOLASTICO	%	
ABRUZZO	30.000	28.954	96,51%	711	98,88%	24.698	25.409	84,70%		335	1,12%
BASILICATA	16.077	13.857	86,19%	317	88,16%	12.738	13.055	81,20%		1.903	11,84%
CALABRIA	46.350	31.224	67,37%	467	68,37%	28.723	29.190	62,98%		14.659	31,63%
CAMPANIA	152.475	147.409	96,68%	5.066	100,00%	141.867	146.933	96,37%		0	0,00%
EMILIA ROMAGNA	110.252	87.755	79,59%	1.795	81,22%	79.637	81.432	73,86%		20.702	18,78%
FRIULI VENEZIA GIULIA	28.167	27.407	97,30%	760	100,00%	25.412	26.172	92,92%		0	0,00%
LAZIO	120.904	117.817	97,45%	2.944	99,88%	94.132	97.076	80,29%		143	0,12%
LIGURIA	31.149	19.959	64,08%	363	65,24%	12.018	12.381	39,75%		10.827	34,76%
LOMBARDIA	226.182	196.432	86,85%	10.554	91,51%	194.368	204.922	90,60%		19.196	8,49%
MARCHE	36.012	31.426	87,27%	985	90,00%	30.222	31.207	86,66%		3.601	10,00%
MOLISE	8.005	7.626	95,27%	133	96,93%	7.242	7.375	92,13%		246	3,07%
P.A. BOLZANO	21.348	12.670	59,35%	583	62,08%	10.874	11.457	53,67%		8.095	37,92%
P.A. TRENTO	13.000	9.404	72,34%	570	76,72%	7.559	8.129	62,53%		3.026	23,28%
PIEMONTE	120.000	88.483	73,74%	4.569	77,54%	82.096	86.665	72,22%		26.948	22,46%
PUGLIA	110.000	100.842	91,67%	2.344	93,81%	91.353	93.697	85,18%		6.814	6,19%
SARDEGNA	36.350	23.678	65,14%	573	66,72%	23.451	24.024	66,09%		12.099	33,28%
SICILIA	140.000	78.346	55,96%	1.377	56,95%	72.232	73.609	52,58%		60.277	43,06%
TOSCANA (1)	80.000	64.647	80,81%	1.367	82,52%	68.273	69.640	87,05%		13.986	17,48%
UMBRIA	28.382	21.010	74,03%	387	75,39%	19.943	20.330	71,63%		6.985	24,61%
VALLE D'AOSTA	2.187	1.859	85,00%	124	90,67%	1.704	1.828	83,58%		204	9,33%
VENETO	107.469	90.841	84,53%	4.542	88,75%	84.500	89.042	82,85%		12.086	11,25%
<b>TOTALE</b>	<b>1.464.309</b>	<b>1.201.646</b>	<b>82,06%</b>	<b>40.531</b>	<b>84,83%</b>	<b>1.113.042</b>	<b>1.153.573</b>	<b>78,78%</b>		<b>222.132</b>	<b>15,17%</b>

(1) dati parziali in corso di acquisizione e aggiornamento

**Giovanni Rodriquez**

## Covid, la rabbia dei medici ancora in prima linea: "Ricoveriamo solo non vaccinati, spesso sono giovani. Chi ha fatto le 2 dosi gestibile da casa, anche i 60enni"



*Viaggio nei reparti, da Palermo a Roma, dove sta iniziando la quarta ondata e spesso si tratta di giovani, in alcuni casi pentiti. La primaria del pronto soccorso del Cervello: "C'è rabbia, ora potremmo occuparci di altre malattie". Moschetta del Policlinico di Bari: "Noi la prova che il vaccino è una certezza: in primavera tutti con doppia dose e zero contagi". Il direttore sanitario di Casalpallocco: "Far rispettare le regole introdotte con il green pass o il virus resterà un problema"*

di Andrea Tundo | 24 LUGLIO 2021



Covid, i dati: 4.743 nuovi positivi con 176.653 test, positività al 2,7%. Sette nuove



Covid, i dati: 5.140 nuovi casi con 258.929 test, positività al 2%. In crescita ricoveri



Coronavirus, i c sopra i 5mila pe

vittime, in crescita ricoveri (+52) e terapie intensive (+6) (decessi (+36) e terapie intensive (+17)). Cinque nuovi tasso di positivi



**Tiziana Maniscalchi** ha da poco riposto il camice nell'armadietto, ha salutato i colleghi ed è tornata a casa. "Solo oggi pomeriggio ne abbiamo ricoverati 7-8, siamo di nuovo in salita. Stiamo ricominciando e fa **rabbia**, perché dovremmo occuparci di altre malattie". I pazienti dell'ultima settimana sono "**tutti non vaccinati**", racconta, confermando quello che le statistiche del monitoraggio dell'**Istituto Superiore di Sanità** fotografano in maniera limpida: "La vaccinazione completa presenta un'**efficacia molto elevata**, particolarmente **protettiva** per ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva e decessi. Oggi la curva dei casi per chi ha uno status di non vaccinato è **evidente**, mentre per i vaccinati con ciclo completo è quasi **non percepibile**", ha spiegato il presidente **Silvio Brusaferrò**. I medici sul campo lo vedono giorno per giorno, in anticipo rispetto al report delle autorità sanitarie. Quello della dottoressa Maniscalchi è un osservatorio "privilegiato". È la primaria del **pronto soccorso** dell'**ospedale Cervello** di Palermo, hub covid dell'azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. La prima linea della Sicilia occidentale nella lotta alla nuova ondata, una **coda lunga** evitabile: "Stiamo garantendo a tutti la possibilità di vaccinarsi – dice Maniscalchi – Quindi si tratta di pazienti che oggi non dovrebbero rimanere in ospedale".

PUBBLICITÀ



Invece nelle ultime settimane il flusso è tornato a crescere: “E giorno dopo oggi osserviamo che negli accessi in pronto soccorso diminuisce la percentuale di persone ‘coperte’ e sale quella di pazienti che non sono vaccinati”. Con una differenza sostanziale, rimarca la primaria (foto a sinistra, *ndr*): “I **contagiati** che hanno effettuato una dose o il **ciclo completo** vengono sistematicamente rimandati a casa dopo gli accertamenti. **¶** parliamo di **over 60**, spesso di persone **comorbilità**. In altre parole, pazienti che senza vaccino avrebbero certamente subito un’**evoluzione grave** della malattia”. Un episodio per tutti: “Alcuni giorni fa abbiamo tranquillamente dimesso dal pronto soccorso una coppia, lei di 67 anni e lui 65enne, paziente **broncopatico** e **cardiopatico**, con **diabete**. Senza vaccino non sarebbe mai accaduto”, sottolinea Maniscalchi.

Viaggiando in altre Regioni, la situazione è identica. Lo conferma il professore **Antonio Moschetta**, internista in servizio nell'hub della Fiera del Levante di **Bari**, lo ribadisce **Antonino Marchese**, direttore sanitario **Covid hospital 3di** Casalpallocco, alle porte di **Roma**. Chi arriva in ospedale è quasi esclusivamente non vaccinato. Nei reparti di **sub-intensiva e terapia intensiva** la percentuale dei nuovi accessi è totalmente spostata tra coloro che non hanno effettuato iniezioni. Anche **giovani**. Il racconto è sempre lo stesso. E Maniscalchi sottolinea: "Intanto la circolazione ferma anche chi è vaccinato, limitandone la **libertà**. A me farebbe piacere andare in vacanza a **Santorini** o a trovare mio fratello in **Spagna**, dopo quasi due anni lontani – si rammarica la primaria del Cervello – Invece devo ancora rinunciarci".





VEDI ANCHE

Di Perri: "Il 90% dei ricoverati non è vaccinato, ammalati gravi anche 30enni. Alcuni hanno ammesso di aver valutato male la situazione"

La necessità di "**cautela**" è ribadita anche da Moschetta, ordinario di medicina interna del **Policlinico di Bari** da mesi impegnato nella sub-intensiva del centro allestito dalla **Regione Puglia** tra la prima e la seconda ondata: "Al momento abbiamo 8 persone, tutte non vaccinate, in **ventilazione assistita** non meccanica". Una situazione che non riguarda solo gli anziani: "L'età è variabile, andiamo da un **80enne** a due **quarantenni** fino a due **atleti**. Il fattore comune è la mancata vaccinazione e ora tutti loro si rendono conto che **hanno sbagliato**, ce lo dicono", racconta. L'effetto di **Pfizer**, Moderna, **Astrazeneca** e Johnson&Johnson, insomma, è ben visibile. Un concetto sul quale il professore insiste: "Dobbiamo uscire dalla **retorica** del vaccino come la **speranza**. È già una **certezza**. Il paradigma della protezione siamo proprio noi **operatori sanitari** – spiega – Nei nostri reparti, durante la prima ondata, che in Puglia non è stata devastante, molti si sono ammalati con sintomi. Durante la seconda di marzo e aprile, violentissima, eravamo tutti vaccinati e abbiamo avuto **zero operatori contagiati**. Ripeto: zero".



PUBBLICITÀ



Le sacche di restii ad aderire alla **campagna** vengono definiti un fenomeno “**allucinante**” da Marchese, che nell’hub di Casalpallocco ha dovuto riconvertire anche le **sale operatorie** per arrivare a **120 posti** riservati a pazienti Covid, di cui 40 di terapia intensiva e 18 di sub-intensiva. “Oggi ne abbiamo **36 occupati**, dieci pazienti sono in terapia intensiva e 8 in sub-intensiva. Tutti non vaccinati”, dice tutto d’un fiato. Pentiti? “Non mi pare, l’idea è che restino sulla loro **posizione contraria** al vaccino”. Il direttore sanitario non usa metafore: “Sono senza parole, non ci sono obiezioni al **dovere di vaccinarsi**”. La dura uscita di **Mario Draghi** nel giorno dell’approvazione del **decreto** che introduce il **green pass** per accedere a diverse attività è stata accolta con favore nei reparti che in questi giorni iniziano a sentire le prime **fibrillazioni** scaturite dalla crescita dei contagi registrata nelle ultime due settimane: “Ha fatto bene – sottolinea Marchese – Adesso è il momento di far **rispettare le regole** introdotte con il green pass. Altrimenti il **virus** resterà un problema di tutti”.

